Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica).
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 luglio 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3311 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Gli eredi di Stalin

Alcuni esperti di politica internazionale hanno affermato che Kruscev e compagni farebbero una politica completamente diversa da quella del defunto Stalin. Sono state trovate delle ottime ragioni per dimostrare una teoria del genere, e altri ne hanno trovate delle altrettanto ottime per dimostrare il contrario.

In verità gli attuali eredi di Stalin conducono una politica che sostanzialmente ricalca quella del predecessore specie per quanto riguarda i rapporti tra l'impero di oltre cortina e il mondo esterno. E' una politica di colpi di spillo, di manovre sotterranee e di grande prudenza pratica quando sorge il dubbio che possa essere messa in pericolo la struttura fondamentale del mondo comunista.

Se ben si ricorda, anche Stalin agì sempre in questo modo; attaccando a fondo solo quando era sicuro di non dover subire conseguenze gravi per l'impero sovietico, limitandosi a punzecchiare e ad attaccare con puntate parziali quando invece questo pericolo c'era. L'annessione russa degli Stati baltici, l'attacco alla Finlandia, l'annessione della Moldavia e Bessarabia, l'atteggiamento russo durante la crisi dei Sudeti, quello durante la guerra di Spagna; si tratta di una politica che fa il paio con quella, per esempio, condotta nel Medio Oriente recentemente, una politica che rifugge dalle azioni a viso aperto, implicanti impegni ufficiali che possano essere troppo gravosi per la potenza russa.

Probabilmente anche in Ungheria l'azione russa fu portata a fondo solo quando il disaccordo fra americani e anglo-francesi per l'Egitto ne rese possibile l'effettuazione senza timore di troppo gravi conseguenze internazionali.

Passato il 1956, per i dirigenti sovietici si è posto chiaramente l'interrogativo sul come salvare in qualche modo lo scricchiolante impero d'oltre cortina. La politica che hanno deciso d'attuare si può dire che ricalchi quasi del tutto quella staliniana, almeno nelle grandi linee; è una politica di stretto controllo all'interno e di tentativi «pacifisti» all'esterno, con in più un motivo che la politica del defunto dittatore georgiano non ebbe (o forse non potè avere) causa la diversa situazione d'allora. Alla politica della «forza» all'interno i dirigenti sovietici sembrano inclini, infatti, ad aggiungere un orientamento economico diverso, più vicino ai bisogni delle popolazioni. Essi, praticamente, sembrano pensare che se la gente avrà lo stomaco pieno, se potrà andare di più al cinema, lavorare con più guadagno, avere una casa migliore, e magari anche l'automobile, sarà più contenta, si occuperà meno di politica, obbedirà di più alle autorità che seguono la politica della conservazione del sistema esistente.

Lo scorso anno vide la crisi del mondo comunista precipitare verso episodi di aperta rottura come nel caso ungherese o in quello polacco. Era il bisogno di libertà che spingeva le popolazioni degli Stati satelliti a ribellarsi ma era anche la fame, la tremenda crisi economica che aveva colpito tutto l'impero sovietico. Era questa crisi economica, oltre che la sete di libertà ad agitare le acque anche nella stessa Russia, a muovere gli studenti di Mosca e di Tiflis e di Kiew.

Il ragionamento che fecero i dirigenti sovietici per porre riparo alla situazione fu presumibilmente questo; bisogna superare la crisi economica, dare un maggior benessere alle popolazioni, e le popolazioni sentiranno meno l'anelito alla libertà. E' un ragionamento pedestre che certe volte può avere successo, certe altre no. Ma nel caso dei russi era anche l'unica via d'uscita. I dirigenti del Cremlino sanno benissimo che il giorno che dessero un po' di libertà ai loro sudditi, l'anelito alla libertà completa proromperebbe irrefrenabile dalle coscienze e dalle volontà e non s'arresterebbe che al crollo definitivo dello impero comunista.

Deciso «il nuovo corso», per Kruscev e compagni si prospettò la necessità di stabilire come avrebbe potuto attuarsi. E' in atto da tempo nel mondo, e specie tra i due «grandi» (USA e URSS) una corsa al riarmo, che essendo imperniata, sulle costose armi nucleari, pesa in modo decisivo sull'economia di uno Stato, sia pure il più dotato e ricco. Abbiamo veduto che l'eccessivo peso del riarmo si avverte anche nell'economia americana che è la più ricca del mondo una specie di Befana dell'economia internazionale; immaginiamoci sull'economia russa.

Di qui la necessità per i russi di arrivare a una «distensione» cui faccia seguito se non un disarmo, almeno un «armistizio» o una sospensione nella frenetica corsa agli armamenti nucleari.

Questi due fattori (necessità di superare la crisi economica, necessità di sospendere la corsa al riarmo, specie a quello nucleare) sono i principali elementi della politica sovietica più recente.

Quanto al terzo, esso è di natura prettamente staliniana; è infatti il ritorno alla maniera forte, al pugno duro, nella politica interna. La gente mangi di più e magari si diverta, ma la politica resti in mano ai comunisti, e sia comunista; tale sembra esssere la regola della condotta di Kruscev e compagni. Magari sarà più duttile e meno terroristica di quella staliniana. Ma il fondo di tale politica come di quella precedente è sempre lo stesso. E non è un caso che in tutto il mondo d'oltre cortina si assista a un ritorno accelerato degli elementi stalinisti ai posti di comando, o almeno alla loro ripresa.

In Cecoslovacchia i dirigenti sono talmente stalinisti che è stata Mosca stessa a raccomandare maggiore prudenza; in Romania e in Bulgaria non è mutato nulla, in Ungheria si comincia a ritenere Kadar persino troppo molle e sta tornando in auge Revai, l'eminenza grigia del duro Rakosi, infine in Polonia Gomulka domina ancora ma già in seno al partito comunista locale si avvertono gli attacchi degli stalinisti che in un primo momento erano stati messi da parte, e Gomulka stesso ha dovuto impegnarsi a fondo per impedire che il gruppo stalinista di Natolin prendesse il sopravvento.

Passata la prima tempesta l'unica concessione che i dirigenti del Cremlino sembrano disposti a fare è «incoraggiamento alle iniziative miranti a conseguire un maggior benessere economico nella speranza che lo stomaco pieno dei sudditi salvi il loro dominio». Ma, come suol dirsi, non si vive di solo pane. A un certo punto, soddisfatto lo stomaco dei sudditi, i dirigenti del mondo comunista si troveranno nella necessità di soddisfarne il bisogno di libertà. La libertà è un insopprimibile bisogno della coscienza umana. La si può piegare e comprimere per anni, per decenni; ma a un certo momento risorge spontanea, insopprimibile, inarrestabile.

Ricorrendo alla forza, in certi casi al terrore, alle deportazioni, ai vecchi metodi dello stalinismo insomma, i capi del Cremlino sono riusciti per il momento a ricucire le larghe ferite aperte nel loro impero, dalle rivolte e dalle «crisi» politiche ed economiche dello scorso anno. Ma si tratta di una situazione momentanea; i motivi della crisi restano, anzi s'accrescono via via che il tempo passa. L'orizzonte tornerà a farsi tempestoso per l'impero comunista. E' nell'ordine naturale delle cose.

Bruno Vildi

Babuscio Rizzo al Quirinale

Roma, 2

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera al Palazzo del Quirinale l'Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, Babuscio Rizzo.

La situazione

Il Presidente del Consiglio ha preso fiato; il «caso» Sturzo e i patti agrari sono stati accantonati per qualche giorno ed è già qualcosa, per un Governo che tira avanti nelle condizioni che sappiamo.

La presa di posizione governativa sul caso del senatore siciliano è di quelle che lasciano il tempo che trovano; e cioè, in sostanza, il problema resta, e tutto fa prevedere che i partiti lo sfrutteranno ampiamente per i loro fini particolari, ponendo la Democrazia cristiana in una situazione di grande disagio, come già in effetti si trova. Bisogna tener anche conto che il sen. Sturzo non pare affatto intenzionato a mettere in ghiacciaia la questione sollevata e di cui si continua a discutere.

Anche sui patti agrari il Governo e la Democrazia cristiana si sono trovati praticamente in un atteggiamento di disagio, sempre per la stessa ragione, e cioè che in seno al Gabinetto e al partito vi sono due o tre posizioni contrastanti, per cui è possibile tirare avanti solo a forza di compromessi o tentando di non affrontare le situazioni che vengono sul tappeto.

Praticamente di patti agrari si tornerà a discutere tra una settimana circa, quando la Camera avrà concluso il dibattito sulla Cassa del Mezzogiorno, e può darsi che la situazione difficile che si è voluta sfuggire oggi, si ripresenti ancor più difficile allora per il Governo.

Tuttavia c'è un fatto positivo per il Presidente del Consiglio ed è che anche gli altri partiti hanno mostrato una certa cautela nell'affrontare lo spinoso problema dei patti agrari, evidentemente temendo che una crisi possa mettere in stato di coma il Ministero Zoli con tutte le conseguenze che potrebbero derivarne.

Se il Governo Segni per sei-sette mesi andò avanti alla giornata, essendo continuamente costretto all'immobilismo per i contrasti tra i suoi componenti, anche per il Governo Zoli si prospetta una situazione simile.

Quel che più preoccupa è che questa volta i contrasti non sono tra partiti diversi ma tra uomini di uno stesso partito, del partito, anzi, che è il perno della vita nazionale.

LA POLEMICA SUI POTERI DEL CAPO DELLO STATO SUSCITATA DA STURZO

IL GOVERNO NON HA RILEVATO NESSUNA INDEBITA INGERENZA

Un comunicato del Consiglio dei Ministri riconosce anche la legittimità costituzionale della formazione dell'attuale Gabinetto - Mancato accordo sull'ordine dei lavori alla Camera

Roma, 2

Il caso Sturzo si è ufficialmente concluso oggi con il comunicato diramato alla fine del Consiglio dei Ministri che stamane si è a lungo occupato della questione delle prerogative del Capo dello Stato e delle pretese ingerenze del Quirinale negli affari del Governo. La presa di posizione del vecchio parlamentare siciliano è stata esaminata a lungo e alla fine il Consiglio — come chiaramente espone il comunicato ufficiale — ha dichiarato che i procedimenti che hanno portato alla formazione dell'attuale Gabinetto, sono perfettamente nella legalità costituzionale.

Il comunicato dice: «*Il Presidente del Consiglio ha informato il Consiglio dei Ministri sulla discussione svoltasi al Parlamento a seguito delle dichiarazioni approvate nel precedente Consiglio dei Ministri.*

Si è particolarmente soffermato sull'intervento del senatore Sturzo nella seduta del Senato del 27 giugno. In tale intervento il senatore Sturzo si è in una prima parte richiamato alla necessità di una «chiarificazione» da parte del Governo in riferimento ai rapporti di questo con il Presidente della Repubblica. Il Presidente del Consiglio e i Ministri, nell'ambito delle loro responsabilità costituzionalmente previste, sono consci della perfetta legalità costituzionale del procedimento che ha condotto alla formazione del Governo e alla successiva sua presentazione al Parlamento dopo il non accoglimento delle dimissioni. Il Governo precisa che mai è venuto in alcun modo a trovarsi in conflitto di attribuzioni con altri poteri dello Stato.

Nella seconda parte dello stesso intervento il senatore Sturzo si è richiamato a voci che corrono e a notizie di cui egli stesso ha dubitato considerandole frutto di esagerazioni e di generalizzazioni. Il Governo ritiene di poter affermare con piena conoscenza di causa che nella sua sfera di attribuzione non vi sono mai state interferenze di altri poteri, che nella pubblica amministrazione sono state rigorosamente rispettate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità dei funzionari nei loro atti e nei loro rapporti gerarchici.

Nessun disagio è stato rilevato nè in pubbliche amministrazioni nè in gestioni statali o parastatali in conseguenza di indebite ingerenze nella loro attività costituzionalmente non consentite o per sviamento da loro responsabilità.

Il Presidente della Repubblica è regolarmente informato di tutti gli affari di Stato nei modi previsti dalla Costituzione e dalle leggi.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state approvate all'unanimità».

Negli ambienti politici e parlamentari si è mantenuto un rigoroso riserbo sul documento, e nessun commento è stato fatto. Solo in qualche circolo, o piuttosto in conversazioni tra parlamentari, si è osservato che pur essendo ineccepibili le dichiarazioni del Governo per quel che si riferisce alla soluzione della crisi recente, tuttavia i dubbi di Sturzo, come quelli espressi ieri sera da Pacciardi, permangono, se è vero, come è vero, che essi hanno voluto abbracciare la questione sotto il più ampio aspetto della forma dello Stato italiano. Comunque, per il momento, la polemica è messa a tacere.

Rimane invece di palpitante attualità politica la questione dei contratti agrari, della quale oggi si è occupato il Consiglio dei Ministri che ha manifestato un orientamento sfavorevole all'anticipo della discussione. Lo stesso orientamento del resto che emergeva in serata alla conclusione della lunga conferenza tenuta dall'on. Leone, nel proprio studio con i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari. Tuttavia una decisione definitiva sul programma dei lavori si avrà soltanto al termine di un dibattito di cui i socialisti hanno preannunciato di voler prendere l'iniziativa non appena in aula sarà esaurita la discussione sulla proroga della Cassa del Mezzogiorno, ritenendo che debba essere l'Assemblea a pronunciarsi in proposito poichè — come ha detto ai giornalisti l'on. Malagugini — è impossibile un accordo in una riunione di rappresentanti dei gruppi.

Questa la conclusione della giornata. Stamattina la situazione era stata ampiamente esaminata dal direttivo del gruppo dei deputati d.c. che aveva deciso di attenersi rigidamente al programma di lavoro indicato da Zoli; e da quello dei comunisti in seno al quale era stata registrata una qualche incertezza poichè mentre Togliatti sosteneva la tesi della immediata discussione dell'ordinamento regionale, Gullo era per la discussione anticipata dei patti agrari. Nel pomeriggio, poi, Zoli si era incontrato con Fanfani e con Bucciarelli Ducci, il quale a sua volta vedeva più tardi i monarchici Covelli e Cantalupo, che gli confermavano la loro netta opposizione ad una inversione dell'ordine del giorno dei lavori in assemblea.

Si arrivava così alla più importante riunione della giornata, quella dei capigruppo. Dopo che l'on. Leone, ha prospettato il desiderio del Governo che sia accelerata al massimo la discussione dei bilanci, il Ministro Del Bo ha voluto ricordare che il Presidente del Consiglio già aveva indicato alla Camera l'ordine dei lavori chiedendo la precedenza per i bilanci e quindi per i trattati europei. Ed ha precisato che con ciò il sen. Zoli non aveva voluto escludere la possibilità di una discussione contemporanea dei trattati e dei patti agrari. Tuttavia il Governo propone che la Camera inizi, per accelerare i tempi, la discussione dei trattati europei mentre ancora continua l'esame dei bilanci.

Il primo a prendere la parola è stato il rappresentante comunista il quale, come aveva già fatto in seno al direttivo del suo gruppo, s'è detto favorevole a posporre l'ordine dei lavori nel senso di dar la precedenza all'ordinamento regionale, poichè mentre una discussione sui patti agrari — visto il gran numero degli articoli e la complessità della materia — non si potrebbe condurre a termine, per la legge Amadeo l'approvazione non dovrebbe richiedere molto tempo. Pajetta si è detto a nome del suo gruppo nettamente contrario ad una anticipazione della discussione sui trattati europei dei quali non approva il contenuto.

Malagugini, a nome dei socialisti, ha insistito nella tesi della precedenza assoluta dei contratti agrari. Quanto all'ordinamento regionale, il PSI non ha alcuna difficoltà ad appoggiare la richiesta comunista, ma Malagugini ha voluto far presente che vi sono anche altri problemi urgenti da risolvere, come quello della situazione economica degli insegnanti.

Per l'MSI, l'on. Roberti si è detto favorevole alla continuazione dell'esame dei bilanci e dei trattati europei, annunciando che il suo gruppo avrebbe condotto un ostruzionismo a fondo, nei termini regolamentari, di fronte alla richiesta comunista di dare la precedenza all'ordinamento regionale.

Per un esame approfondito dei trattati europei da condurre al più presto si è espresso il monarchico Cantalupo, il quale ha rilevato che occorrerebbero mesi per trattare quell'argomento e che pertanto bisogna far presto se si vuole che il Parlamento riesca ad approvarli entro il 31 ottobre, in quanto una mancata ottemperanza a questo termine potrebbe avere gravi conseguenze per il nostro paese.

D'accordo con il rappresentante del PNM si è detto il liberale De Caro, nettamente contrario ad una anticipazione dell'esame dei contratti agrari.

Macrelli invece è d'accordo con i comunisti per l'ordinamento regionale e concorda con i socialisti per il resto.

Il socialdemocratico Bettinotti vorrebbe dar la precedenza ai bilanci e ai trattati europei, per poi affrontare i patti agrari e rimandare le regioni alla prossima legislatura.

I democristiani — nella discussione sono intervenuti Bucciarelli Ducci e Piccioni — si sono richiamati all'ordine di lavori indicato dal Presidente del Consiglio ed hanno ravvisato l'opportunità di tenere una nuova riunione al momento che la Camera avrà terminata la discussione dei provvedimenti attualmente in esame.

La conferenza, come si vede, non ha dato concreto risultato, non essendo stato possibile raggiungere un accordo. Si è pertanto deciso di riconvocare nella prossima settimana una nuova riunione e se anche nella prossima riunione sarà impossibile raggiungere un compromesso accettabile, sarà chiamata a decidere nella sua sovranità l'assemblea. Le tesi sostenute dalle varie parti erano in effetti molto divergenti, malgrado che il Governo si fosse sforzato di presentare una proposta mediana.

Sull'orientamento della D. C. nella questione dei patti agrari c'è senza dubbio qualche perplessità. Il vecchio centro degasperiano si dice sia per assumere una sua precisa posizione nel senso che, sapendo bene come nell'attuale legislatura la legge sui contratti agrari non potrà essere approvata per mancanza di tempo, tanto vale dirlo subito chiaramente ad evitare che il Parlamento tralasci di dedicarsi a leggi su cui tutti i gruppi sono d'accordo e che potrebbero essere rapidamente approvate, per dedicarsi invece a una legge che farebbe perdere del tempo prezioso in quanto anche se l'esame fosse iniziato subito non se ne potrebbe arrivare alla conclusione prima dello scadere della legislatura.

Da parte loro un gruppo di deputati che fanno capo alla Confederazione dei coltivatori diretti ha chiesto la convocazione del gruppo d. c. al quale Bonomi avrebbe intenzione di chiedere che ai deputati del partito sia lasciata piena libertà di voto sul problema dei patti agrari. E dello stesso parere sembra che siano i sindacalisti del partito, i quali vorrebbero riservarsi libertà di voto sui loro emendamenti.

Re Hussein di Giordania a Bagdad: l'incontro con Re Feisal

NUOVE FAVOREVOLI PROSPETTIVE PER IL DISARMO ATOMICO

L'Occidente disposto ad accettare una sospensione degli esperimenti

Alla Russia si chiede di riconoscere in linea di principio la necessità di interrompere in un secondo tempo la produzione di armi nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Era corsa insistente la voce che sarebbe spettato ad Harold Stassen sottoporre alla riunione odierna del sottocomitato dell'ONU per il disarmo un piano in cui le quattro delegazioni occidentali rappresentate nel comitato stesso (Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Canadà) avrebbero rese note le loro reazioni alle proposte avanzate il mese scorso dal delegato sovietico Zorin circa la sospensione degli esperimenti nucleari. E' spettato invece al Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, che ha preso il posto del capo abituale della delegazione britannica, Ministro di Stato Noble, illustrare il piano occidentale.

Esso è il seguente: le potenze occidentali sono disposte ad accettare una sospensione temporanea degli esperimenti nucleari se la Russia, dal canto suo, accetterà, in linea di principio, di sospendere la produzione delle armi nucleari ad un certo momento nel futuro. La produzione delle armi nucleari non sarà sospesa a meno che si giunga ad un accordo in merito ai metodi di ispezione: secondo gli occidentali, perchè tali metodi siano soddisfacenti, occorrerebbe la presenza di un ispettore in ogni impianto nucleare, e quindi un accordo appare quanto mai difficile a raggiungere.

La Russia ha ora la possibilità di ottenere una messa al bando temporanea sugli ulteriori esperimenti nucleari accettando semplicemente di discutere i possibili metodi con cui controllare una messa al bando della produzione nucleare in un secondo tempo. Ove queste discussioni non approdassero a nulla, il divieto sulla produzione non entrerebbe in effetto.

Nella dichiarazione congiunta occidentale è stato dato il benvenuto alle proposte sovietiche del 1.o giugno scorso: «La accettazione da parte dell'Unione Sovietica della istituzione di speciali posti da cui controllare un accordo in materia di sospensione degli esperimenti nucleari — dice la dichiarazione — è venuta a portare tale sospensione nel novero delle cose possibili. La sospensione sarebbe soggetta ad un accordo circa la sua durata e le sue varie fasi, circa il necessario controllo e il suo collegamento con le altre clausole previste in un accordo iniziale».

Nel documento occidentale è stato proposto che un gruppo di esperti si riunisca a brevissima scadenza per elaborare il necessario sistema di ispezioni e di controllo della sospensione degli esperimenti, nonchè che le cinque delegazioni del sottocomitato dell'ONU continuino nel frattempo a discutere la relazione da stabilire fra la sospensione degli esperimenti e le altre clausole sull'accordo di disarmo iniziale.

Dopo avere ascoltato l'intervento di Lloyd, Zorin non si è impegnato in alcun senso, pur non mancando di aggiungere che le proposte occidentali non gli apparivano molto chiare. Per esempio, ha detto, che desidererebbe vedere chiarito il seguente punto: quanto dovrebbe durare la sospensione degli esperimenti? Sarà inutile fare riunire gli esperti fino a che non se ne saprà di più a questo riguardo». Zorin si è detto lieto comunque per la prontezza con cui gli occidentali hanno accettato di discutere le sue proposte e per avere concordato altresì, in linea di principio, sulla necessità di mettere fine agli esperimenti.

E' intervenuto successivamente il delegato americano per chiarire che le potenze occidentali hanno formalmente offerto una sospensione degli esperimenti nucleari per un periodo di 10 mesi se l'URSS sarà d'accordo nel sospendere la produzione di tutte le armi nucleari, incluse le spolette atomiche per missili, entro il 1959. Si tratta della maggiore concessione fatta dall'Occidente in questi ultimi 11 anni di negoziati sulla riduzione degli armamenti.

Stassen, che ha parlato per quasi un'ora, ha precisato che gli saranno necessarie altre tre o quattro riunioni per illustrare nei particolari le proposte sugli aspetti nucleari di un primo passo di accordo di disarmo parziale. Ciò, ha detto, includerà una sospensione degli esperimenti nucleari per un periodo di 10 mesi, che entrerà in vigore nel momento in cui verrà firmato un accordo del genere di disarmo parziale. La sospensione della produzione di armi nucleari potrebbe aversi però, ha precisato, anche ad una data lontana come il 1959; questa sospensione potrebbe d'altra parte aver luogo prima, qualora potesse nel frattempo essere raggiunto un accordo sui dettagli delle questioni dell'ispezione e del controllo.

Stassen ha detto che questo bando sulla produzione includerà ogni tipo di ordigno nucleare: bombe atomiche o all'idrogeno, spolette per missili o ogni altro tipo di armi. Gli attuali depositi di armi atomiche non saranno toccati da questa misura; l'Occidente ha già respinto una proposta sovietica per la distruzione di tutti i depositi del genere. Stassen ha precisato che la sospensione degli esperimenti per un periodo di 10 mesi non significherà una assunzione del controllo degli impianti atomici presso l'una e l'altra parte, ma significherà accurate ispezioni. In effetti, Stassen ha offerto agli ispettori sovietici per il disarmo l'ingresso negli impianti atomici segreti americani, quali Oak Ridge e Hanford, in cambio di un eguale diritto nel territorio dell'URSS.

In una conferenza stampa tenuta questa sera, il delegato francese Moch ha dichiarato che la Francia è disposta a sospendere il lavoro per la sua prima bomba atomica se l'URSS accetterà le odierne proposte occidentali per una sospensione degli esperimenti nucleari.

Vice

Il bilancio delle Poste approvato al Senato

Roma, 2

Ogni anno capita sempre qualcosa che costringe il Parlamento a lavorare nel mese di luglio più che in tutti gli altri mesi. Quest'anno le cose capitate sono state più d'una e quindi la regola sta avendo una conferma particolarmente evidente. Oggi, tanto per cominciare, siamo già arrivati a quota 18: diciotto discorsi pronunciati tra Senato e Camera, e nei prossimi giorni questa quota sarà senz'altro superata.

Il Senato ha discusso e approvato, in una sola seduta, il bilancio delle Poste e Telecomunicazioni. Hanno parlato i senatori Magnani, Flesso, Barbaro, il relatore Restagno e il Ministro Mattarella. Per MATTARELLA questo è il primo discorso nella sua nuova veste di Ministro delle Poste e Telecomunicazioni.

Egli ha annunciato tra l'altro che nel 1958 saranno realizzati circa duecento nuovi collegamenti telefonici nelle frazioni. Il ponte radio Roma-Pescara, che collegherà anche l'Aquila, consentirà il passaggio di 960 conversazioni contemporanee oltre alle trasmissioni televisive. Sarà realizzato anche un collegamento Toscana-Adriatico e sarà potenziato quello tra Cagliari e Sassari. Il servizio delle telescriventi sarà esteso quanto prima a Palermo, Catania, Catanzaro, Bari, Cagliari, Napoli, Pescara, Firenze e Venezia. La rete nazionale dei cavi coassiali, realizzata già per 3700 chilometri, si estenderà entro quest'anno a Reggio, Messina e Catania per arrivare, nel 1958, a Foggia, Bari, Taranto e Palermo.

Prima del Ministro il senatore MARIANI, socialista, ha chiesto l'aumento degli organici del personale.

Il senatore FLESSO, comunista, ha criticato i servizi informativi della Radio Televisione definendoli non obiettivi.

Il senatore BARBARO del Movimento sociale ha chiesto la costruzione di una nuova stazione televisiva per meglio servire i centri della Calabria.

Il relatore RESTAGNO, in un ampio esame di tutti i problemi dell'amministrazione postelegrafonica, ha posto in risalto, tra l'altro, l'aumento verificatosi nei servizi della corrispondenza, dei vaglia e dei telegrammi.

Alla Camera, tra il pomeriggio e la sera, è continuata la discussione sulla legge per il Mezzogiorno e per le zone depresse del Centro Nord e sui bilanci dei tre dicasteri finanziari.

L'on. DE VITA, sostenendo che solo l'industrializzazione può risolvere i problemi del Sud, ha chiesto un più organico intervento dello Stato in questo senso con una serie di facilitazioni fiscali.

DULLES REPLICA A UNA CRITICA DEL SENATORE KENNEDY

Washington non intende ingerirsi nella questione algerina

Secondo il Segretario di Stato un accordo sul disarmo sarà possibile anche senza l'adesione della Cina comunista - Gli aiuti alla Giordania

Washington, 2

Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il Segretario di Stato John Foster Dulles, invitato a commentare una risoluzione sull'Algeria presentata al Senato dal senatore Kennedy, ha dichiarato che un soggetto più opportuno della Algeria e delle relazioni franco-algerine potrebbe essere scelto da quanti, negli Stati Uniti, vogliono trattare il problema del colonialismo.

Il Segretario di Stato ha osservato che esistono molti altri paesi (come per esempio i paesi baltici e quelli dell'Europa Orientale) che meglio della Algeria si presterebbero per criticare il colonialismo, visto che il colonialismo è un fenomeno il quale ha per obiettivo di impedire ai popoli di avere Governi di propria scelta. Da ciò Dulles ha tratto la conseguenza che per gli Stati Uniti è meglio tenersi al di fuori di un problema estremamente delicato e difficile come quello algerino qualora vogliano davvero contribuire alla ricerca di una soluzione e che non conviene loro assumere una responsabilità rispetto ad una questione che non figura in primo piano tra quelle di loro competenza.

Il senatore democratico John Kennedy aveva pronunciato poco prima in Senato un lungo discorso sull'Algeria, criticando vivacemente le lentezze e le lacune che, a suo avviso caratterizzano la politica francese nei dipartimenti nordafricani, e proponendo una modifica radicale della politica americana nel Nordafrica, sulla base di una risoluzione al Congresso da lui stesso presentata in tal senso.

«L'Algeria ha cessato di essere esclusivamente un problema francese e non tornerà mai più ad esserlo — ha detto Kennedy — aggiungendo: «E' venuto il momento per gli Stati Uniti di affrontare la dura realtà e di assumere le proprie responsabilità alla testa del mondo libero, all'ONU, alla NATO, nel quadro dei programmi di aiuto reciproco e attraverso la propria diplomazia, per aprire la strada che conduce all'indipendenza politica dell'Algeria».

In polemica col senatore Kennedy, Dulles ha fatto notare che non sarebbe giusto accusare la Francia di essere un paese reazionario in materia di colonie, quando questo paese, negli ultimi anni, ha accordato l'indipendenza al Vietnam al Laos, alla Cambogia, alla Tunisia ed al Marocco. Concludendo, Dulles ha sottolineato la grave complessità del problema algerino data la presenza colà di una grossa minoranza europea, la non unitarietà delle popolazioni autoctone e la difficoltà di identificare interlocutori validi con cui discutere dell'avvenire del paese.

Passando ad altro argomento, il Segretario di Stato Dulles ha dichiarato che, a suo parere, è possibile raggiungere un accordo sul disarmo, senza che la Cina comunista vi aderisca ufficialmente. E' improbabile — egli ha aggiunto — che, qualora si raggiunga un accordo con l'Unione Sovietica, Pechino produca armi nucleari con l'aiuto dell'URSS.

Parlando poi del riconoscimento che gli Stati Uniti non intendono dare alla Cina comunista, Dulles ha spiegato che la ragione principale che determina la concessione o meno di un riconoscimento diplomatico da parte degli Stati Uniti è il modo con cui un regime conduce i suoi rapporti internazionali e non quello con cui esso svolge la sua politica interna. La Cina comunista, egli ha spiegato, non rispetta i suoi obblighi internazionali e non tratta come dovrebbe i cittadini americani.

Parlando dei regimi comunisti vigenti in Cina ed in Russia, Dulles ha affermato che essi sono destinati a fallire mentre i Governi liberi hanno un intrinseco carattere duraturo. Segni manifesti, egli ha detto, di forze evoluzionarie, che operano per indebolire il comunismo, sono evidenti ovunque. Egli ha spiegato che non intendeva con ciò affermare che in alcune parti del mondo non esisteranno più, in futuro, forme di socialismo, ma bensì che finiranno per scomparire tutti quei tipi di dominazione che impongono ai popoli una assoluta obbedienza e non permettono differenze di opinione.

Dulles ha detto poi che sarebbe assai lieto se potessero essere presi in esame i progetti relativi all'utilizzazione delle acque del Giordano, progetto di cui beneficerebbero sia la Giordania che Israele. Nessun passo concreto, però, è attualmente in atto per la ripresa di tali progetti.

Nella sua conferenza stampa, Dulles, parlando degli aiuti per 30 milioni di dollari concessi dagli Stati Uniti alla Giordania, ha detto che tale somma sarà molto probabilmente dedicata dal Governo di Amman ai suoi bisogni economici e militari. Avendo un giornalista fatto notare che questi aiuti sono pari alle sovvenzioni una volta accordate alla Giordania dalla Granbretagna, Dulles ha smentito che gli Stati Uniti abbiano intenzione di sostituirsi alla Granbretagna.

I CIMITERI DI GUERRA italiani in Jugoslavia

Belgrado, 2

Con la trasmissione da parte dell'Ambasciata d'Italia al Segretariato per gli Affari Esteri jugoslavo degli elenchi dei cimiteri e dei Caduti italiani in essi presumibilmente sepolti, la questione della sistemazione dei cimiteri di guerra italiani in Jugoslavia si può dire entrata nella tanto attesa fase risolutiva.

Il maresciallo Tito, circa un anno fa, aveva dato assicurazioni in proposito al rappresentante diplomatico italiano a Belgrado. E' ora allo studio la costituzione di un'apposita commissione, che avrà il compito di effettuare un'accurata ricognizione sul terreno e della quale faranno parte, in rappresentanza dell'Italia, un funzionario della nostra rappresentanza consolare in Jugoslavia, un sacerdote ed un delegato dell'alto commissario per le onoranze ai Caduti in guerra.

In qualche cimitero, come quello nei dintorni di Spalato ed in altre località della Dalmazia, già dall'inverno scorso il vice console d'Italia a Zagabria provvide a dare una prima sommaria sistemazione recintando i luoghi dove esistevano tombe di militari italiani.

L'accordo intercorso ora fra i Governi di Roma e di Belgrado per la sistemazione definitiva dei cimiteri di guerra italiani non sarà di facile attuazione e si presenta senz'altro laborioso. Intanto sembra che le autorità jugoslave non siano tenute a sostenere l'onere finanziario della sistemazione, perchè il Governo di Belgrado non ha ratificato l'accordo di Ginevra sui cimiteri di guerra. V'è poi da tener presente — secondo il parere dei tecnici — che le zone nelle quali sono ubicati i cimiteri di guerra italiani sono, nella maggior parte dei casi, di difficile accesso, sia per lo stato delle strade, sia perchè in regioni impervie, dove per molti mesi dell'anno la neve rende impraticabili i sentieri.

Si considera comunque, che l'inizio pratico dato a quest'opera di pietà umana, alla quale sono interessate tante migliaia di famiglie, spiana la strada ad una migliore comprensione fra Italia e Jugoslavia ed elimina un grave ostacolo allo sviluppo di ulteriori buone relazioni.

NUOVE TESTIMONIANZE AL PROCESSO PER IL «TESORO DI DONGO»

Ci fu chi sospettò il Gorreri escludendo il tradimento del «Neri»

Nella sede del partito comunista a Como il Canali aveva un proprio ufficio
Interrotta dal P. G. la deposizione di un teste ritenuto «pazzoide»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 2

«Da informazioni che mi sono state fornite — ha dichiarato stamane il P. G. dott. Schivo, interrompendo la breve deposizione del teste Eugenio Monica — ho ragione di ritenere che egli non sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, e le dichiarazioni odierne lo hanno confermato. Chiedo pertanto che la deposizione del Monica venga stralciata dal verbale di udienza e gli atti mi siano rimessi per la trasmissione al Procuratore della Repubblica allo scopo di accertare se si tratta di falsa testimonianza, oppure se siamo di fronte alla esposizione di un pazzoide, e quindi di un irresponsabile».

E' stata così liquidata, dopo appena quindici minuti di udienza, alla ripresa del processo per l'oro di Dongo, la testimonianza di un detenuto, il quale, in una lettera inviata dal carcere al Presidente dott. Zen aveva annunciato di poter fare clamorose rivelazioni sulla fine di Luigi Canali e di Giuseppina Tuissi.

Il Monica è comparso in aula accompagnato dai carabinieri (egli deve scontare trent'anni di reclusione) e appena il Presidente gli ha dato la parola ha narrato una fantastica storia che comincerebbe dal giorno in cui il Monica sarebbe fuggito dal carcere di Como-Borghi in compagnia del «Neri». Il suo racconto è stato così lontano dalla realtà processuale oggettivamente accertata (avrebbe, tra l'altro parlato col «Neri» venti giorni dopo la sua scomparsa; ha escluso che il Gorreri sia stato incarcerato a Como ecc.), che il dott. Schivo ha interrotto a un certo punto la deposizione con le dichiarazioni soprariportate.

Per scrupolo il Presidente ha disposto dei confronti tra il Monica e gli imputati Bernasconi e Gorreri. Il Monica ha dichiarato di riconoscerli perfettamente. Bernasconi e Gorreri, ridendo, hanno negato.

Le «clamorose rivelazioni» sono state in definitiva circostanze a carico degli imputati già emerse nel dibattimento.

Il Presidente dott. Zen informa le parti che l'imputato Ennio Pasquali gli ha scritto da Varsavia una seconda lettera in data 27 giugno con la quale egli intende chiarire la natura dei rapporti che ebbe con il "Lince".

"Lince" (Leopoldo Cassinelli) fu comandante di un reparto di polizia partigiana, con sede nella Villa Tornaghi di via Bellinzona, a Como, del quale faceva parte anche il Bernasconi: la sentenza di rinvio a giudizio lo ha prosciolto per insufficienza di prove dalla imputazione di aver partecipato alla uccisione di Giuseppina Tuissi («Gianna»).

Nella sua lettera il Pasquali (che deve rispondere della soppressione di Annamaria Bianchi) nega di aver fatto parte del distaccamento di polizia ausiliaria comandato dal "Lince".

«Dopo la liberazione di Como — egli scrive — fui ammesso nel comitato federale della federazione comunista di Como, addetto alle funzioni di responsabile del lavoro politico fra i partigiani.

«Un giorno — continua la lettera — mi fu riferito che alcuni uomini di questo distaccamento intrattenevano rapporti sessuali con una prigioniera e io accorsi tosto a Villa Tornaghi. Risultò che alcuni uomini, fra i quali il "Lince" e un certo Ripamonti, erano in rapporti intimi con la Bianchi Anna.

«Io rimproverai aspramente i colpevoli, aggiunsi che avrei riferito sul loro comportamento e sarei intervenuto per trasferire la ragazza. Non so spiegare come il Negri abbia potuto confondere il verbo trasferire con il verbo prelevare».

«Informai del fatto il comitato federale del P.C.I. di Como e il capo della polizia del popolo "Nicola". Seppi poi che la Bianchi, che risultò incinta, venne trasferita. Nessun provvedimento disciplinare venne preso a carico del "Lince". Più tardi appresi che nel distaccamento del "Lince" agiva una banda di ladri e di contrabbandieri la quale compiva rapine e grassazioni, mentre i partigiani onesti uscivano da quel singolare reparto di polizia per non compromettersi. Io ne informai personalmente l'on. Gorreri proponendogli l'espulsione della banda di "Lince" dal P.C.I. e la sua aperta condanna. L'on. Gorreri si dichiarò d'accordo con me, però disse: "Prenderemo provvedimenti a loro carico quando il partito sarà più forte". Io allora contrastai vivamente ma senza esito quella che mi parve una debolezza inammissibile».

Seguono poi le deposizioni testimoniali. Egidio Liberti, Armando Zambon e Giuseppe Rozzi non dicono nulla di rilevante.

Il partigiano collegatore Ugo Monti rende testimonianza su un episodio inedito riguardante Luigi Canali. Egli dice di essersi recato il 2 maggio 1945 nella Casa del Popolo di Como dove aveva sede la Federazione comunista e di aver ricevuto dal «Neri» una autorizzazione per ricuperare una macchina da scrivere. Esibisce alla Corte l'originale di tale autorizzazione e precisa, a domanda del Presidente, che l'ufficio del «Neri» era poco distante da quello del Gorreri. Fu questa l'ultima volta che il Monti incontrò Luigi Canali.

Il Monti vide Giuseppina Tuissi il giorno stesso della sua scomparsa: fu lui, infatti, che prestò alla «Gianna» la bicicletta con la quale da ragazza avrebbe dovuto rientrare a Como. La «Gianna» non fu più vista nè il Monti riebbe la sua bicicletta.

Il teste dichiara poi di conoscere bene l'on. Gorreri con il quale si incontrò anche in Svizzera. In quella circostanza, precisa, «Guglielmo» fece finta di non conoscermi.

In aula il Gorreri non esclude di aver conosciuto il Monti e non sa dire se il «Neri» avesse un ufficio in Federazione. «Che il "Neri" andasse e venisse in Federazione dopo il 25 aprile è pacifico — dice — e io stesso qualche volta l'ho visto».

A parere del Monti, il «Neri» non «tradì la causa». A domanda del Presidente il teste dichiara di aver avuto dei sospetti sul conto del Gorreri a proposito di una improvvisa irruzione delle Brigate nere nell'isola di Comacina dove era un comando partigiano. Soltanto Marnini (quello che fu poi Sindaco di Como), «Neri» e Gorreri sapevano della esistenza di questo comando ma noi escludemmo da ogni sospetto sia il Marnini che il «Neri» e non rimase che il Gorreri. Si pensò che egli, mentre era in carcere, avesse finito col cantare.

Il teste aggiunge poi che il giorno in cui avvenne la simulata fucilazione del Gorreri ad opera del tenente Tucci, vennero fucilati quattro partigiani.

L'ex questore di Como dopo la liberazione, Cosimo Maria De Angelis, riferisce anzitutto sulle circostanze già note della «missione» del «colonnello Valerio» a Dongo. Il De Angelis aveva ricevuto incarico di accompagnare Audisio a Dongo. Con lui era anche Oscar Sforni del C.L.N. di Como. Precisa che gli ordini del Comitato di liberazione adottati nel corso della riunione notturna in Prefettura tra il 27 e il 28 aprile erano quelli di consegnare vivi Mussolini e i gerarchi nelle mani del C.L.N.A.I. A Dongo, come è noto, il «colonnello Valerio» arrestò sia il De Angelis che la Sforni. «Feci le mie più vive rimostranze al "Neri", che ben conoscevo — dichiara il teste —, ma egli mi rispose che avessi pazienza, chè gli ordini erano ordini. Fui liberato — dice il teste — una ora e mezzo dopo la partenza di "Valerio" perchè queste erano le disposizioni che lui aveva lasciato abbandonando Dongo con l'autofurgone sul quale aveva fatto caricare tutti i morti».

Girolamo Perego, ultimo teste della udienza antimeridiana è agente di P. S. addetto alla Questura di Reggio Emilia. Fu partigiano e recentemente inviò una lettera al dott. Zen chiedendo di essere ascoltato su circostanze riguardanti gli avvenimenti del 1945 nella zona di Como.

Nel corso della sua lunga deposizione il teste afferma tra l'altro:

1) Che al comando della polizia del popolo di Como con sede a Villa Tornaghi erano in dotazione due motociclette rosse: una di queste era usata dal Bernasconi.

2) Che una sera il vicequestore Cappuccio, indicandogli una macchina appena restituita dal Gorreri, esclamò: «Quell'accidente, me la rimanda indietro sempre sporca di sangue».

3) Che il Bernasconi, parlando un giorno con lo stesso Perego, gli disse, alludendo alla «Gianna»: «Quella ha parlato troppo e il capo mi ha detto di farla fuori».

4) Che una certa Mariuccia di Cadorago (non meglio identificata) gli riferì di una certa discussione che sarebbe avvenuta a Como, dopo la Liberazione, fra il «Neri» e il Gorreri. In quella occasione il «Neri» avrebbe esclamato: «Adesso lo vedremo chi ha tradito, se io o te».

5) Che il partigiano Martino Bonzi detto «Martin» gli avrebbe riferito di aver visto il 7 maggio 1945 il «Neri» in compagnia di Gambaruto («Neri», come è noto, scomparve misteriosamente il 7 maggio) nella zona di Moltrasio.

Nel corso dell'udienza pomeridiana gli avvocati Zoboli e Bordoni del Foro di Bologna, difensori di Ennio Pasquali, avanzano una serie di istanze nell'interesse del loro cliente, tra le quali — la più interessante — la revoca del mandato di cattura perchè venga a deporre in assoluta libertà. Il P. G. si oppone a quest'ultima richiesta e la Corte la respinge.

L. S.

STA PER CONCLUDERSI IL TRAGICO EPISODIO DI PIZZO PALU'

Proseguite invano le ricerche per ricuperare l'ultima salma

Continuano a migliorare le condizioni dell'unico superstite
Intervista con il pilota svizzero Wissel - I funerali a Piacenza

Samaden, 2

Alle 18 di questa sera le salme dei tre alpinisti di Reggio Emilia vittime del Pizzo Palù hanno lasciato Samaden verso la città di origine, dove domani riceveranno le onoranze funebri.

Le formalità di ieri, dell'identificazione ufficiale, del nulla osta del medico distrettuale dottor Planta, si sono ripetute oggi per i giovani reggiani così come si erano svolte per i giovani piacentini. Erano presenti i familiari delle vittime, il presidente del CAI di Reggio, altre autorità italiane, che hanno poi preso posto sulle automobili del corteo funebre, preceduto dal furgone sul quale erano state composte le bare, tra i fiori. Tra il saluto commosso della popolazione, il corteo si è avviato scortato dalla Polizia svizzera fino al confine di Madonna di Tirano. A Reggio Emilia l'arrivo è previsto nelle primissime ore di domattina.

Le ricerche delle guide, sempre coadiuvate dai cani addestrati, sono proseguite nel pomeriggio in alta montagna, nella speranza che finalmente possa venire alla luce la salma del dott. Rapetti, ma sono state vane. Sono state fatte altre due ore di sondaggi, dalle 15.30 alle 17.30, ma il clima non era dei più favorevoli. Troppo caldo, benchè il tempo si fosse rannuvolato e minacciasse da un momento all'altro un temporale. Le ore più adatte a questo genere di operazioni sono naturalmente quelle del mattino, e all'alba di domani le ricerche proseguiranno.

Le condizioni di Sergio Bassani, il ferito ricoverato allo ospedale di Samaden, continuano a migliorare. Nel pomeriggio una grande gioia è stata di sollievo al paziente: l'arrivo della madre, che si è subito recata al suo capezzale. Madre e figlio si sono stretti in un lungo abbraccio. La donna rimarrà ora accanto al figlio fino a quando non sarà completamente ristabilito.

Prima di lasciare Samaden ci siamo recati all'ospedale per vedere se finalmente fosse stato possibile parlare con Sergio Bassani, l'unico superstite della sciagura che fino a oggi, all'infuori dei medici, della signorina Marchionni e della madre, nessuno aveva potuto avvicinare.

Dato che le sue condizioni erano ancora un poco migliorate, ci è stato concesso di parlare con lui. Il volto del paziente è ancora gonfio, specie intorno agli occhi, con macchie bluastre indice del principio di soffocamento riportato. Appena ci ha veduto ha domandato chi eravamo. D'accordo con lo infermiere abbiamo detto di essere italiani di passaggio a St. Moritz, nascondendo la nostra qualità di giornalisti. E' sembrato molto contento della visita ed ha risposto con chiarezza alla domanda, «Come è andata?», ricostruendo parzialmente l'accaduto: «L'ascensione era andata molto bene. Eravamo tutti allegri per aver raggiunto la vetta, tanto che vi avevamo piantato una picozza con un gagliardetto. Poi ci siamo messi a far fotografie. Eravamo a tre, quattro metri distanti dal punto terminale della cornice. Ricordo che più volte la nostra guida Max Robby ci consigliò di non andare troppo indietro, il che facemmo credendo di essere sempre in zona di sicurezza».

Non ha aggiunto altro, nè noi gli abbiamo chiesto se sapesse dei suoi compagni. Dal suo racconto era evidente che riteneva di essere stato il solo a precipitare. L'unico accenno ai compagni l'ha fatto quando ha detto: «Si stavano fotografando...». Poi, prima di salutarci, ha soggiunto di ricordare l'arrivo in vetta, il momento in cui il ghiaccio si è aperto sotto di lui facendolo precipitare e quando è stato portato all'ospedale.

A Sergio Bassani ancora non sono stati fatti esami radiografici, nè accertamenti di altro genere. I medici lo visitano assiduamente mantenendo una ferma disposizione: il paziente deve essere lasciato il più tranquillo possibile; solo con il riposo assoluto potrà riprendersi dal terribile choc.

A St. Moritz abbiamo salutato Fred Wissel, il pilota che ha riportato a valle le otto salme finora recuperate e che in questi giorni ha sorvolato il Pizzo Palù per quasi una decina di ore complessive. Fred Wissel ha 52 anni, è sposato e ha due figli di cui il maggiore, che ha 24 anni, non vuole saperne di volare. «Questo fatto — ha detto Wissel — mi fa molto piacere». Il pilota iniziò a volare nel 1942, ma solo dal 1947 ha intrapreso i voli in montagna. «I recuperi di oggi — ha affermato — sono stati i più difficili e insidiosi. A causa del caldo che scioglieva la neve i punti di atterraggio subivano così continue e progressive modifiche e il terreno diventava ondulato. Vi si formavano dei crepacci nei quali può finire uno sci, con le conseguenze immaginabili. Sino ad oggi — ha soggiunto Wissel — ho compiuto più di 70 salvataggi; soltanto tre volte, oltre alla presente circostanza, mi è toccato di riportare delle vittime della montagna. Il precedente salvataggio fu nel giorno di Pasqua; cominciava a calare la notte quando fu necessario recarsi sul ghiacciaio Forno per portare in salvo una signora tedesca che aveva una gamba fratturata e una conseguente forte emorragia. Fu una impresa rischiosa».

Ricordando la disgrazia alpinistica degli italiani, Wissel ha detto che sorvolò il luogo della sciagura alle 13.30 di sabato, subito dopo che era stato avvertito. Ripassando per ben quattro volte a bassissima quota, vide solo cinque corpi, del tutto inanimati, parte sepolti nella neve, parte con le braccia spalancate in atteggiamento come di stupefazione. «Essi erano evidentemente già morti da molte ore — ha affermato Wissel. Avrei tentato di atterrare, per quanto fosse difficile, se avessi visto che ciò avrebbe potuto essere immediatamente necessario ma, ripeto, erano tutti morti». Wissel non vide il Bassani, non poteva vederlo perchè dalla neve sporgevano soltanto le braccia ed il corpo era nascosto da un rialzo di neve. «Abbiamo fatto quanto era possibile — ha concluso Wissel — per questi sfortunati alpinisti italiani cui il Bernina ha riservato sorte tanto tragica».

Da Piacenza si apprende che solenni onoranze sono state tributate questa sera a quattro delle vittime della sciagura alpinistica di Pizzo Palù.

Il corteo funebre, sfilando per le vie cittadine, ha raggiunto barriera Roma dove si è sciolto, dopo brevi parole di estremo addio pronunciate dal segretario generale del CAI dott. Salio.

Le salme del prof. Barbieri e del dott. Dodi sono state tumulate nel cimitero urbano; quella della prof. Grugni è stata fatta proseguire per Castel San Giovanni e quella del signor Fiocchi per Podenzano.

PER PARIGI NON VI SONO STATE ALTRE «NOZZE DEL SECOLO»

Decine di teste coronate al matrimonio del Delfino

Umberto di Savoia sarà uno dei testimoni - Duemila gli invitati
Cinquanta metri di «satin irripetibile» per l'abito della sposa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Il matrimonio del «Delfino» di Francia con la giovane e graziosa principessa Maria Teresa di Württenberg è al centro di tutti gli interessi di Parigi, e se non riesce a mettere in ombra il dibattito alla Camera francese sui trattati europei, certo vi sta alla pari nell'interesse che i francesi rivolgono ai fatti del giorno. Non senza orgoglio si sente dire in giro che è venuta «l'ora della verità» per tutti gli altri «matrimoni del secolo» che sono stati celebrati dalla fine della guerra in poi, e che questo del primo figlio del conte di Parigi — cioè dell'erede presunto al trono di Francia — ristabilisce le prospettive: gli altri saranno stati «matrimoni del cinquantennio» o come si preferisca altrimenti definirli, ma il solo che meriti davvero l'apposizione «del secolo» è questo del «Delfino» che si celebrerà venerdì prossimo nella chiesa di Dreux.

Come sempre accade per tali avvenimenti, il più grande mistero circonda la preparazione della cerimonia e se, a tratti, per rompere per qualche tempo almeno l'assedio dei cronisti, i portavoce del conte di Parigi fanno qualche confidenza di ordine generale, su quei particolari che più piacciono al pubblico, sono di una riservatezza degna della più alta strategia di guerra. Così si è saputo che al matrimonio civile testimoni per il «Delfino» Enrico saranno il Re di Grecia (arrivato a Parigi con la Regina Federica e con la figlia Sofia) e il conte di Barcellona don Giovanni, futuro re di Spagna. Al matrimonio religioso, il Re di Grecia sarà sostituito da Umberto di Savoia: e ciò perchè il sovrano greco è ortodosso. L'arcivescovo di Chartres, mons. Michon, celebrerà le nozze, alle quali sarà presente anche l'arcivescovo di Parigi, mons. Feltin, e l'abate Noizee, del quale Enrico di Francia fu ospite per due anni a Bordeaux, farà il discorso ai giovani sposi.

Altre indiscrezioni: duemila sono gli invitati, ma solo duecentoventicinque potranno entrare nella chiesa di Dreux, poichè tanti sono i posti che essa contiene. Tutti gli altri aspetteranno fuori, sotto una grande tenda preparata per loro: si può immaginare il terribile lavoro — Gotha alla mano — degli uomini addetti al cerimoniale. Comunque, per dare una idea delle loro fatiche e da quanti tormentosi dubbi essi saranno oppressi, basterà dire che ci saranno a Dreux — e da ieri ininterrottamente continuano ad arrivare in Francia — decine di Re, ex Re, pretendenti al trono, principesse e principi reali: ereditari (come Beatrice d'Olanda) e no, arciduchi, duchi e conti che sono legati, per vincoli più o meno stretti, con tutto il mondo di sangue blu della terra.

Tremila sono i regali finora arrivati al castello del «Cuore Volante», ma non sono che i primi: si ritiene qui che entro venerdì non è improbabile che essi diventino cinque o seimila. Abbastanza significativo il fatto che tutte le province francesi abbiano mandato un dono al «Delfino», che è stato nominato dal padre conte di Clermont, titolo che spetterà d'ora in avanti al primogenito del conte di Parigi, e cioè del pretendente al trono di Francia. Anzi, codesto titolo di conte di Clermont dovrebbe far scomparire dalla casata di Francia quello di «Delfino», appunto: e tale era l'intenzione del padre dello sposo, ma non si è certi se essa sia condivisa dal figlio. E il dubbio deriva dal fatto che Enrico di Francia ha ordinato — come si è saputo molto sottovoce stasera — a Limoges un servizio di porcellana bianca con rilievi d'oro e un bordo pure d'oro. Ogni pezzo di questo servizio, che sarà inaugurato nel pranzo di nozze, porta impresso un delfino blu con le pinne rosse sormontato dalla corona di principe ereditario. Non è solo, dunque, una decorazione, ma una affermazione di principio.

A proposito del pranzo di nozze, se vi è qualcuno a cui piace sapere ciò che sarà servito agli ospiti del conte di Parigi, ecco ciò che duecentoventicinque teste coronate (o che lo furono o che lo saranno o, infine, che sperano di tornare a esserlo), vedranno via via sui piatti appena arrivati da Limoges: frutti di mare alla «Armoricana», riso cucinato a «Pilaf», rotondini di agnello arrostiti, primizie di legumi, insalata, gelato «Ceylon», dolcetti. Tutto ciò con vino Mercier secco dell'annata 1947 (la migliore dei vini francesi).

Eppure una tanta abbondanza di particolari non basta alla curiosità della gente e, come d'altronde è ovvio, considerandosi Parigi soprattutto la capitale della moda, ciò che eccita le fantasie è il sapere come saranno vestite la sposa, sua madre e le maggiori dame del grande convegno. Ma a questo punto il segreto si infittisce talmente che appare perfino inutile ogni tentativo di volerlo penetrare. Senonchè la fortuna aiuta: e così, per un caso che è inutile qui ora volere precisare, oggi mi sono trovato in Avenue Matignon dove è il regno del sarto Jacques Heim.

E' stato là che oggi Maria Teresa di Württenberg ha provato il suo abito da sposa e che il piccolissimo Tibaldo ha fatto i capricci. Tibaldo, uno degli ultimi degli undici figli del conte di Parigi, sarà il paggetto di quella sua prossima cognata che provava un abito di satin bianco intessuto di fili d'argento che la faceva apparire anche più alta e solenne, essendo molto ampio e, come si dice nel gergo della moda, «molto ricco».

L'abito di Maria Teresa di Württenberg è tagliato da cinquanta metri di stoffa tessuta a mano sugli antichi telai che le grandi fabbriche di tessuti di Lione hanno destinato al museo. Sono stati proprio i tessitori di seta di Lione a offrire quei cinquanta metri di satin «irripetibile», come essi dicono, perchè è stato ricavato, trama su trama, in un lungo periodo di tempo da anziane tessitrici una volta alle dipendenze dei setaioli, tessitrici che ormai non potrebbero più — dicono a Lione — anche se lo tentassero, realizzare un simile sforzo.

Il vestito della sposa, allargandosi dalla vita in giù «accompagnerà» — con siffatto movimento del modello — il velo, che è lungo otto metri: sicchè esso apparirà come un vero e proprio strascico del vestito. Il corsetto è accollatissimo.

Resta da dire di Tibaldo. Tibaldo, anche lui, provava insieme con altri quattro bambini della sua età e a cinque bimbe della più alta aristocrazia francese, il vestito di paggetto. Ma si annoiava e faceva i capricci, come ho detto, e alla fine ha dovuto intervenire la governante. Così, il principino ha indossato i pantaloni lunghi aderenti di velluto blu e la camicia di seta bianca e «jabot», mentre le bambine — in un'altra sala, naturalmente — provavano i loro spumosi vestitini di organdis bianco trapunto di delicatissime rose. Alla fine parve una felicità per tutti (anche la sposa era stanca) l'arrivo di un gelato di lampone.

Stelio Tomei

Joanne Patino è morta per un attacco di cuore

Neuchatel, 2

Joanne Connolly Ortiz-Patino è morta stamane a Neuchatel a seguito di un attacco cardiaco. Joanne aveva 27 anni. Il suo divorzio dal boliviano Jaime Ortiz-Patino, nipote del «re dello stagno» Simon Patino, sarebbe dovuto diventare definitivo entro due settimane. La defunta lascia due bambini, avuti dal suo precedente matrimonio con il giocatore di golf Robert Sweeney.

Joanne Connolly aveva sposato Jaime Ortiz-Patino nel 1954, ma l'aveva abbandonato 49 giorni dopo il matrimonio mentre i coniugi si trovavano a Roma in viaggio di nozze. Patino, erede della immensa fortuna del «re dello stagno», dichiarò allora che sua moglie era solita prendere sonniferi in quantità eccessiva ed attribuì i guai coniugali appunto a tale abitudine di Joanne. In un secondo momento, però, egli disse che la fuga di Joanne era stata determinata da incidenti con la suocera.

Il legale svizzero della defunta, avv. Claude Raymond, ha fornito i seguenti particolari: Joanne Conolly è morta alle 8 di stamane, in una villa sita nel villaggio di Montmollin, a circa 8 km. da Neuchatel, nella catena del Giura, dove risiedeva da alcune settimane insieme a sua madre. «Quando la cameriera si è recata stamane per svegliarla — ha detto l'avvocato — si è accorta che la signora Joanne stava molto male. Un medico, accorso immediatamente, ha diagnosticato un attacco cardiaco. C'è stato appena il tempo perchè un sacerdote cattolico (infatti la signora era cattolica) le amministrasse gli ultimi sacramenti. Sua madre è stata con lei fino alla fine».

VIOLENTO TERREMOTO nella zona del Mar Caspio

Teheran, 2

Trecento persone sono morte e varie altre centinaia sono rimaste ferite in seguito ad una scossa sismica verificatasi nelle zone di Babol e Amol, sulle rive del Mar Caspio. Il terremoto è stato avvertito anche in altre città, compresa Teheran, dove però non si lamentano danni.

La zona colpita dal terremoto si estende da Mianeh nello Azerbaijan centrale, a Nord-Ovest di Teheran, fino a Varamin, a Sud di Teheran, ed a Gorgan, nei pressi del confine russo. Comprende pure tutti i centri abitati del margine meridionale del Mar Caspio. Nel complesso si tratta di una zona della superficie di oltre 120 mila chilometri quadrati.

Sciagura sullo Sciliar

Folgorati in parete due giovani scalatori

Bolzano, 2

Due giovani scalatori altoatesini, saliti sulla cima Santner nel gruppo dello Sciliar, hanno perduto tragicamente la vita durante l'imperversare di un violento temporale scatenatosi nella tarda serata di ieri su tutta la zona dolomitica.

La notizia si è sparsa nelle prime ore del mattino a Siusi e Castelrotto, dove hanno fatto ritorno gli altri partecipanti alla escursione. Le due vittime sono Luigi Holzner, di 23 anni, da Marlengo e Ludovico Tomaseth, di 24 anni, da Siusi. I due alpinisti e gli altri compagni, erano stati colti dal maltempo in parete a oltre 2000 metri di quota e sono rimasti investiti da un fulmine che ha ucciso all'istante l'Holzner e scaraventato il Tomaseth in un profondo crepaccio profondo circa 300 metri. Squadre di soccorso sono immediatamente partite per il luogo della sciagura per il recupero delle salme.

LE LISTE DEI CONTRIBUENTI ROMANI

Politici e sportivi nei ruoli delle imposte

Togliatti «intassabile» - Nenni: 1 milione 410 mila lire
Bene in vista Barassi (Federcalcio) e Onesti (Coni)

Roma, 2

Continuando a spigolare tra i ruoli delle imposte esposti alla visione del pubblico si sono scoperti altri interessanti elementi, primo tra tutti quello che l'on. Palmiro Togliatti risulta intassabile agli effetti dei tributi comunali. Il maggiore imponibile tra gli uomini politici è quello del Ministro Campilli il quale è stato tassato per 27 milioni. Vengono poi, in ordine decrescente, Nicolò Carandini con 24 milioni 800 mila lire di imponibile; l'on. Malagodi con 7 milioni; l'on. Andreotti con 5 milioni 920 mila lire; il sindaco di Roma Tupini con 4 milioni 390 mila lire; l'on. Gonella con 2 milioni 460 mila lire; l'on. Saragat con un milione 610 mila lire; l'on. Nenni con un milione 410 mila lire; l'on. La Malfa con 960 mila lire e l'on. Michelini con sole 250 mila lire di imponibile.

In campo sportivo gli esponenti più in vista sono stati tassati come segue: Renato Sacerdoti, presidente della Società sportiva Roma, 24 milioni e mezzo, Antonio Lecce, industriale, consigliere della S.S Lazio, 9 milioni e 360 mila, Ottorino Barassi, presidente della Federcalcio, 6 milioni 360 mila lire, Bruno Zauli, segretario generale del CONI, 2 milioni 490 mila lire, Giulio Onesti, presidente del CONI, 3 milioni 450 mila, il corridore automobilista Piero Taruffi 15 milioni, l'ala destra della Lazio Ermes Muccinelli due milioni 820 mila lire, il prof. Giuseppe Zappalà 750 mila lire.

Tra i personaggi del caso Montesi (a parte Ugo Montagna che, come è noto, ha un imponibile di 83 milioni) il più tassato è Piero Piccioni, il quale, incluso nella tassazione del padre, paga per due milioni 460 mila lire, quanto cioè, uno degli ultimi personaggi comparsi al processo di Venezia, il parrucchiere Bruno Pescatori. Silvano Muto è tassato per un milione 150 mila lire, lo zio Giuseppe per 400 mila lire (è incluso nella tassazione del padre), Rodolfo Montesi, padre della povera Wilma, è tassato per 600 mila lire. L'avvocato Bruno Cassinelli di parte civile è segnato con un imponibile di dieci milioni.

L'incidente di Bellevue

E' MORTO ALL'OSPEDALE il marchese Rossi Longhi

Ginevra, 2

Alle 13.10 di oggi, a 24 ore di distanza dall'incidente avvenuto a Bellevue, è spirato, all'ospedale Cantonale di Ginevra, il marchese Roberto Rossi Longhi, capo dei Servizio piani e collegamenti del CIME.

Le sue condizioni (egli aveva riportato lo sfondamento della cassa cranica) erano state giudicate dai medici estremamente gravi. Già ieri sera, dopo una lunga e minuziosa operazione, durata circa tre ore, il primario dell'ospedale Cantonale aveva espresso i suoi dubbi sulla possibilità di salvare il giovane funzionario italiano. Roberto Rossi Longhi aveva 34 anni ed era sposato da alcuni mesi.

BORSE E MERCATI

MILANO

La Borsa nuota sott'acqua. Si comincia ad avere la sensazione che un buon colpo di tallone sarebbe sufficiente per risalire a galla, ma per il momento non si conclude nulla. Pochi sono i valori trattati ieri e minimi i quantitativi. Ma di fronte ad offerte anche modeste il denaro si tiene basso. Ciò giustifica i cali di prezzi a cui restano soggetti valori primari che altrimenti sarebbero assistiti da più vigile difesa.

Sui valori di più largo scambio vi sono stati acquisti da fuori piazza. Torino si affida per la Fiat all'assicurazione data che il capitale non sarà aumentato che nel prossimo settembre e solo per tre decimi. L'Edison perde nuovo terreno, ma conserva un certo controllo sul mercato dei diritti.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1652 (—4), Finelettrica 1198 (+3), Finmare 480 (—5), Finsider 684 (—4.50), G.I.M. 5900 (—50), Invest. 2525 (—25), La Centrale 9435 (—40), Sviluppo 1705 (—3), Ass. Gener. 24700 (—150), Assicuratr. 5550 (—20), R.A.S. 7620 (+40).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11700 (—20), Cucirini 7100 (—90), Stampati 1950 (—5), Linificio 503 (—7), Snia Viscosa 1750 (—7).

Minerari e metallurgici: Ilva 470 (—5), Montecatini 2689 (—2).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 532 (—9.50), Fiat 1388 (—4).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1521 (—9), C.I.E.L.I. 2795 (—2), Dinamo 2650 (—10), Edison 2553 (—17), Magneti 855 (—6), Orobia 2250 (+5), Romana El. 2948 (+8), Seso 2950 (—), Merideletr. 1417 (—), Terni 277.25 (—1.25).

Alimentari: Distillati 4530 (—30), Eridania 4425 (+10), Rom. Zucch. 599 (+1).

Chimici: A.N.I.C. 2555 (—20), Italgas 1500 (—25), Liquigas 307 (—3), Pibigas 221 (—1.50), Rumianca 1727 (—), S.A.F.F.A. 2265 (—10).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4090 (—80), Gen. Imm. 579.50 (—).

Diversi: C.I.G.A. 3828 (—17), Italcementi 14780 (—10), Pirelli S. p. A. 3807 (—8), Pirelli e C. 2690 (—50).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624, franco svizz. 145.75, sterlina 1725, franco belga 12.37, franco francese 151, marco 148, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.10, escudo portogh. 21.75, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 162.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6225-6425, marengo svizzero 4850-5050, oro 707-711, argento puro 19.90-20.10.

TRIESTE

Finmare 485, Generali 24800, Assicuratrice 5500, R.A.S. 7700, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21950, Snia Viscosa 1757, Montecatini 2692, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4170, Immobiliare 580, Pirelli It. 3820.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi, le Prealpi e gli Appennini settentrionali e centrali nuvolosità con qualche temporale e grandinate locali. Altrove tempo buono con prevalenza di sereno. Temperatura stazionaria. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13.7, 30.4; Trento 15.5, 34.5; Trieste 23.3, 31.5; Venezia 22, 31.6; Milano 18.3, 33.4; Torino 18.2, 30.2; Genova 23, 29; Bologna 20, 35; Firenze 19, 35.9; Pisa 19.5, 33.1; Ancona 22 28.2; Perugia 21.8, 31.3; Pescara 18.2, 29.4; L'Aquila 15.6, 28.4; Roma 20.8, 32.9; Campobasso 19.6, 32; Bari 20.4, 30; Napoli 16.3, 28.8; Potenza 15.6, 30; R. Calabria 21, 31.3; Messina 21, 28.2; Palermo 20.4, 28.4; Catania 16, 30.3; Alghero 16.4, 32; Cagliari 17.6, 26.8.

GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO

in luglio
2 concorsi
TOTIP
per settimana
giovedì
e
domenica

GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO
GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO
GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

INCONTRI IN FRANCIA

FU un incontro occasionale e impensato per una di quelle combinazioni che possono accadere in città come Parigi.

L'ospite aveva dato appuntamento ai miei amici al Grand Hotel, poi aveva preferito riceverli nella sua abitazione privata. Stava infatti ad attenderli dietro i vetri della finestra, quando scendemmo dall'automobile; fece un cenno di saluto e ci venne subito incontro nell'anticamera. Per questi suoi modi semplici e squisiti, si rendeva simpatico ancor prima che parlasse. Ebbe per me, che non conosceva e che non aspettava, parole d'occasione e per gli altri che considerava vecchi amici, espressioni di cordialità e di simpatia. Parlava lentamente a frasi brevi e staccate, che di tanto in tanto andavano a concludersi negli incomprensibili accenti della sua lingua. Incomprensibili soltanto per me naturalmente, non certo per gli altri presenti che rispondevano nello stesso linguaggio. Tuttavia appena gli occhi neri, tagliati a mandorla, dell'ospite mi sfioravano, la conversazione riprendeva subito in francese, mentre sulla sua bocca si disegnava un impercettibile sorriso, quasi a scusa dell'involontario disagio causatomi.

Quando il discorso scivolò in campo politico, l'ospite divenne impassibile. Egli chiese sì, notizie dettagliate della sua terra, ma le ascoltò senza alcun commento; nessun gesto fece che tradisse i suoi sentimenti. Tacque apprezzamenti e giudizi ancorchè fossero facili a pronunziarsi e mostrò di non gradirli dagli altri. Specie se riferiti a persone.

Un servo annamita portò un vassoio di bevande e un segretario un fascio di carte per la firma: infatti egli doveva allontanarsi nello stesso pomeriggio da Parigi. Alzatosi per congedarci, vide che i miei occhi si erano fermati su una meravigliosa lacca che rappresentava un favoloso paesaggio dell'Estremo Oriente.

«Sono risaie ai margini della foresta», spiegò.

Dimenticavo di dire che il mio interlocutore era stato fino all'anno avanti imperatore di un paese del sud-est asiatico.

* * *

A Compiègne, proprio nel cuore del celebre bosco, ho incontrato l'Europa.

L'ho trovata nel solitario castello di La Brevière tra olandesi e svizzeri, francesi e lussemburghesi, tedeschi e belgi, spagnoli e jugoslavi che mi piacerebbe chiamare qui tutti per nome in omaggio alla fede comune in una patria al di sopra delle Nazioni. Ma se ne sono tutti andati, mille, duemila chilometri lontano, e alla Brevière è rimasta solo la pioggia a battere contro i vetri della finestra.

Erano riuniti in questo solingo château della Francia ed io mi sono unito a loro. Ora che sono partiti, per loro sono andato a cercare tra gli scaffali di questo singolare castello qualcosa che potesse direttamente indirizzarsi ai loro cuori e l'ho trovato in una pagina vergata in svedese con mano tremante, che qualcuno ha poi tradotto in francese.

Io la riporto qui avanti presso a poco come è scaturita dal cuore di Olaf Ascheberg l'uomo che ha donato questa casa e la sua proprietà in Francia nel nome di un grande amico, per farne un centro di educazione e di elevazione, un istituto di studio e di lavoro per una sempre più alta affermazione della dignità della persona umana.

«Dunque — scrive Ascheberg nell'album che ho trovato — noi abbiamo la fortuna di appartenere a una nazione che è stata risparmiata dalla guerra per 150 anni. La Svezia ha saputo far beneficiare tutto il suo popolo durante questo lungo periodo di pace e noi vogliamo che il mondo, che attraversa attualmente un periodo di disorientamento, sia informato dell'evoluzione che si è prodotta da noi. La classe operaia, prima povera e diseredata, si è elevata in meno di 50 anni ai primi posti della società; essa ha potuto acquistare non solo una situazione materiale più conforme alla dignità umana, ma anche un'educazione politica e culturale. Ciò non è stato fatto invano e la prosperità della classe operaia è divenuta per noi la prosperità del paese intero. Se questa evoluzione si è potuta determinare senza violenza, noi lo dobbiamo al «leader» socialdemocratico Hjalmer Branting, che volle creare un forte partito per appoggiarsi nella sua missione. Egli proseguì con perseveranza e piena coscienza lo scopo di fare della classe operaia svedese un fattore decisivo della società... Perciò noi, per assicurare il «good will» che il suo nome rappresenta, vogliamo che serva oggi all'umanità. Ecco perchè vogliamo onorare la memoria di Branting, facendo donazione della nostra proprietà in Francia a un Istituto che porti il suo nome, perchè divenga un centro di studio e di raccolta per la pace, la comprensione e l'affratellamento dei popoli...».

Questa pagina di Olaf Ascheberg porta la data del 25 giugno 1952. Da allora, l'istituzione ha fatto cinque anni di cammino, perseguendo ed allargando gli scopi per cui è stata creata e migliaia di persone sono state accolte a La Brevière appositamente adattata ed attrezzata. Tutt'intorno immensa e silenziosa si stende la foresta di Compiègne, intramezzata da valli, da corsi d'acqua e da stagni. Maestosi castelli come Pierrefonds e romantici villaggi medioevali si nascondono tra le querce secolari, i pini e i faggi del bosco, un'aria immobile ed antica permea le cose, quasi ci si attende che da un momento all'altro rompa il silenzio circostante lo squillo di un corno da caccia come ai tempi di Alcuino e dei re Franchi...

* * *

L'altra sera sono uscito con Fernando. Fernando è un caro amico che abita a Parigi da trent'anni e che vado a trovare tutte le volte che capito quassù. Lo trovo immancabilmente indaffarato dietro monti di stoffe, di maglie, di *foulards* che egli controlla e cataloga insieme alle sue commesse, al secondo piano di un curioso magazzino dietro Les Halles.

Fernando è scapolo, ha l'*hobby* dei dischi e un finissimo *humour;* di Parigi conosce sostanza e forma, realtà e mito. E così come è obbiettivo nel riconoscerne i meriti, così è spietato nel mostrarne i difetti.

Certi luoghi comuni sulla città lo irritano, certe altre convinzioni lo fanno sorridere: ed è subito pronto a smontarle. Continuamente in polemica con chi vuole che Parigi è città di piaceri e di lussi egli è lieto quando può dimostrare che essa è per mille aspetti città borghese quanto tante altre.

Siamo entrati in un «music hall» dalle parti di Place de la République, un locale che voleva avere delle pretese nelle apparenze, ma che doveva rivelarsi subito noioso e opprimente. Un pubblico di commercianti e di impiegati ascoltava una cantante senza «charme» e senza voce e applaudiva con scarso entusiasmo. Prima di mezzanotte la sala era quasi completamente vuota.

Siamo usciti dal locale con aria delusa e malinconica. All'angolo della strada un mendicante ha steso la mano per chiedere l'elemosina. Come dappertutto. Fernando ha ragione. Anche Parigi è città uguale alle altre.

Mario Arpea

LIBRI RICEVUTI

Continua nella *Rivista Pirelli*, di cui è uscito in questi giorni il n. 3, l'inchiesta sui problemi dell'automazione con articoli di Renato Teani, M. V. Wilkes e Paul B. Wishart. Segnaliamo nello stesso fascicolo un articolo di Ugo Maraldi in cui si illustrano le mozioni recentemente presentate ai congressi internazionali di astronautica di Roma e di Parigi; di Mario Fazio un documentatissimo articolo in cui si dànno consigli e notizie per chi voglia trascorrere le vacanze noleggiando uno yacht; di Frank A. Backinger un confronto tra la pubblicità in Italia e in America; di Renzo Biasion un articolo sulla tecnica di fusione delle statue; di Carlo Bernari impressioni e osservazioni su questa ultima Mille Miglia e di Gianni Roghi un articolo sul fondo del mare quale è immaginato e quale appare in realtà al «sommozzatore topografo».

* * *

Dal lontano 1918 l'editore Mario Gastaldi è sulla breccia, nella sua accogliente sede di Milano e per quasi quarant'anni persegue il suo programma: scoprire e lanciare unicamente autori italiani. Nel suo ultimo catalogo annovera oltre quattromila e tra questi, parecchie centinaia che si sono, dopo aver pubblicato il loro primo saggio, affermati e pubblicati dai migliori editori italiani. Si potrebbe tranquillamente affermare che gli autori oggi più noti, hanno pubblicato il loro primo libro da Gastaldi: «mirabile ostetrico del primo libro» era stato definito da Gabriele d'Annunzio e «magnifico divulgatore» da Ada Negri.

L'editore milanese ha cercato e, forse, ci è anche riuscito, a rendere valide, le affermazioni dei due grandi poeti. Ma ora è quasi una sorpresa da segnalare nelle colonne dedicate alla cronaca e non al libro: Gastaldi ha finalmente stampato un libro tutto suo: *Amalia Guglielminetti* (in 8.o pag. 300 lire 1000). E' un atto di giustizia e d'amore verso la poetessa torinese, morta nel 1941. La poetessa indimenticabile di «Seduzioni», l'amica di Guido Gozzano, la compagna e la «ninfa egeria» di tutto quel tipico periodo della scapigliatura piemontese. Gastaldi li ricorda tutti, nella sua rassegna critica ed esegetica, da Arturo Graf a G. A. Borgese, a Cena, Ragazzoni, Sobrero, Gianelli, Thovez, Farinelli, e naturalmente Sandro Camasio e Nino Oxilia, Sibilla Aleramo e Pitigrilli. Tutto un mondo della «belle époque» torinese fa da cornice allo studio esegetico della vita e dell'opera di Amalia Guglielminetti. Sono pagine indimenticabili che Gastaldi ha saputo unire traendole da ricordi personali e da documenti di prima mano, del tutto sconosciuti agli studiosi di quel caratteristico periodo. Un editore che si rivela autentico scrittore e poeta. Una sorpresa, forse, per tutti quelli che da quarant'anni lo conoscono solo come esperto diffusore e scopritore di opere nuove. Una buona sorpresa: non per gli intimi che da tempo conoscevano la sua soda cultura e la forza della sua penna, ma per i suoi oltre quattromila autori. Certamente, ne trarranno buoni auspici. Non è di tutti i giorni incontrarsi con un valente autore che sa attendere trenta anni prima di licenziare un suo lavoro e, nel frattempo, come editore, provvede a stampare oltre quattromila dovuti ad altri.

La contrada della «Chiocciola» ha vinto il Palio di Siena

Siena, 2

Il pronostico della vigilia è stato rispettato nel palio del 2 luglio che ha visto la contrada della «Chiocciola» tagliare vittoriosa il traguardo dopo un accanito duello con la sua acerrima rivale, la «Tartuca».

Cinquantamila persone hanno assistito, nonostante il gran caldo, alla tradizionale manifestazione. Fra le autorità erano presenti l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America Zellerbach, l'Ambasciatore inglese Clarke, il Presidente della Corte costituzionale Azzariti, il direttore delle FF.SS. e l'attrice Elsa Martinelli.

La corsa è stata una delle più emozionanti. «Chiocciola» e «Tartuca» sono scattate in testa al via, ma alla curva di San Martino il cavallo della «Chiocciola» ha preso un leggero vantaggio che riusciva a mantenere, nonostante i tentativi del cavallo della «Tartuca». La «Chiocciola», con il cavallo «Tanaquilla» e il fantino Vittorio Terni detto «Vittorino», ha conquistato con l'odierna vittoria il suo 50.o palio. Durante la corsa il cavallo della «Civetta» si è fratturato le gambe.

Alla serata di gala seguita alla «prima» hollywoodiana di «Orgoglio e passione» erano presenti i protagonisti del film: Sofia Loren, Cary Grant, Frank Sinatra, e il produttore Kramer

UNA SCELTA ESEMPLARE ED ESAURIENTE PER LA RASSEGNA VENEZIANA

CENTO OPERE DI JACOPO BASSANO ALLA MOSTRA APERTA A PALAZZO DUCALE

Esiste un'inflazione di «bassaneschi» ma in realtà i quadri che sicuramente gli appartengono non sono molti e rivelano il suo elevato talento artistico

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, luglio

«Par che dietro al Bassan ciascuno invecchi, — rozzo pittor di pecore e cavalle»... scriveva a mezzo il Seicento Salvator Rosa. E se anche i «bamboccianti» dei tempi suoi, contro i quali la satira specificamente si appunta, potevano in parte giustificare il suo fastidio per la volgarità dei loro soggetti (dei quali appunto si ritiene lontano responsabile il Bassano), stupisce la drastica severità del giudizio di merito («rozzo pittore») al solo Bassano riferibile e che trascende la questione della convenienza o meno del soggetto.

Dovremo concluderne che il Rosa, benchè maneggiasse penna e pennello con uguale disinvoltura, non fosse poi in grado di stilare due righe sensate di critica figurativa? Anche questa sarebbe un'ipotesi ragionevole (non sarebbe stato nè il primo nè l'ultimo): ma per spiegare l'abbaglio dell'artista napoletano ce ne soccorre un'altra più ragionevole ancora: Salvator Rosa non conosceva il Bassano. Credeva di conoscerlo: poichè non c'era allora (come non ce n'è oggi) quadreria in cui non figuri almeno un quadro che passi per Bassano e la cui appartenenza a un Bassano nessun esperto si sentirebbe di smentire in modo categorico. Ma i cosiddetti Bassano (ancorchè si sottintenda del maggior Bassano) non appartengono, nella quasi totalità, al solo vero e grande Bassano, a Jacopo da Ponte, che resta uno degli spiriti magni del '500 veneziano. Possono (i migliori) appartenere ai figliuoli Francesco e Leandro o anche a Girolamo o Giambattista. Ma è anche più probabile che la tavola battezzata non del tutto impropriamente come Bassano sia stata dipinta da taluno dei più tardi epigoni (generi, nepoti, scolari), per non parlare dei veri e propri falsificatori imperversanti nei secoli seguenti.

Così non c'è da stupire se a tutt'oggi collezionisti e amatori hanno, relativamente alla personalità di Jacopo Bassano, le idee un tantino confuse. Tanto più opportuna perciò la mostra di Palazzo Ducale che, dedicata a Jacopo solo e non, come da principio si pensava, a tutti i Bassano, è riuscita di una chiarezza e di una compiutezza esemplari.

Anni addietro si tenne a Bassano una mostra dedicata alla dinastia, a partire dal vecchio Francesco, padre di Jacopo e volgarizzatore di tardi modi mantegneschi e montagneschi. Occasione opportuna per gli studiosi che han potuto vederla per chiarire a se medesimi molti problemi attributivi: ma non è da credere che la figura di Jacopo ne uscisse (per il visitatore non specializzato) con quella nettezza di contorni e con quella ricchezza di risalti, con cui balza viva da questa rassegna veneziana. Perchè, giova ripetere, questa mostra di Jacopo è una mostra quasi completa (completa s'intende di tutte le opere significative): e rinnoverà il successo delle maggiori manifestazioni veneziane così dell'anteguerra come del dopoguerra.

Vi sono due motivi che hanno in tal senso facilitato il compito non facile degli organizzatori e che il prof. Zampetto non manca di far notare nella limpida presentazione da lui premessa al catalogo: l'uno che la crociata antimostre quale s'è verificata in questi ultimi mesi, scoraggiando quella che potremmo chiamare la «concorrenza», ha giovato in un certo senso alle iniziative più serie e meglio collaudate: se in Italia c'è una grande mostra e non dieci, se in Europa ce ne sono due e non cinquanta, va da sè che coloro cui si richiede il prestito, vale a dire i musei, le gallerie, i collezionisti saranno lieti di prestare con la maggiore larghezza a quell'uno o a quelle due: l'altro motivo per una più pronta condiscendenza da parte dei proprietari delle opere sta nel fatto che Bassano non è Giorgione: non è artista nè sì grande nè sì raro che il prestito di un Bassano debba farvi stare con il fiato sospeso finchè nuovamente non penda dall'usato chiodo... Così la rassegna è riuscita veramente utile, limpida, istruttiva. Non di ciò che s'è potuto, ma di ciò che s'è voluto ottenere: una sfilata di opere fondamentali e di capolavori che viene a coincidere punto per punto con l'apparato illustrativo di una compiuta monografia antica. E nel caso particolare, quando uno sfogli — poniamo — nella parte riguardante Jacopo la fondamentale monografia dedicata ai Bassano dall'Arslan, troverà che le opere da questi riprodotte ci son tutte: salvo rare eccezioni, compensate da altre non inutili presenze.

Alla scuola del padre

Detto ciò anticipiamo le conclusioni: l'impressione che se ne ritrae è quella di un artista men grande e men raro di Giorgione, ma bastantemente grande per aggrupparsi insieme con Tiziano e Tintoretto e Veronese. E di essi meno disposto forse a lavorar di pratica a ripetere e a «buttar su» il lavoro per guadagnar meglio e far fronte ai troppi impegni. Onde i quadri che veramente gli appartengono, contrariamente a ciò che è l'opinione comune, sono relativamente pochi, nè potrebbero essere comunque moltissimi.

Nato intorno al 1515 Jacopo da Ponte trasse i primi rudimenti dal padre: e si vuole collaborasse con il padre nella tela con il Cristo morto del museo di Bassano, qui esposta con il numero 1 di catalogo. A dire il vero qui Jacopo può esserci o anche non esserci, nè il fatto che ci sia serve ad illuminarci più che tanto.

Le prime inclinazioni

Le prime opere che veramente e sicuramente gli appartengono e che si datano sul '35 furono dipinte per il palazzo pretorio di Bassano, con un certo gusto di verismo terrestre e casereccio che già denuncia un'inclinazione a vedere il mondo in persona propria, ma con un linguaggio pittorico fondamentalmente derivato da Bonifacio e non senza accentuati spunti lotteschi. Alla scuola del veronese Bonifacio, a Venezia, vogliono infatti gli antichi biografi (Ridolfi) che quindicenne o poco più se ne venisse Jacopo dalla natìa Bassano: che l'incontro con il Lotto abbia potuto assumere l'aspetto di un vero e proprio discepolato o, quanto meno, di un duraturo vincolo d'affetto e simpatia, si sarebbe tentati di credere, a giudicare dall'insistenza con cui desunzioni, derivazioni, spunti e invenzioni lottesche ritornano lungo tutta la lunga carriera di Jacopo.

Porta la data del '38 la pala di Borso del Grappa nella quale sembrano scemare gli influssi di Bonifacio (ma non quelli del Lotto) e si affacciano altri apporti ancorchè sempre dalla provincia veneta. Poi non ci son più date fino al 1562, anno in cui Jacopo segna il grande Crocifisso di S. Teonisto di Treviso, nel quale già si presenta chiara la sua maniera tarda, che supera e brucia gli stimoli ricevuta dal vecchio Tiziano e dallo Schiavone e dal Tintoretto e da Paolo e anticipa con il colorito gemmante e i freddi bagliori e il tormento del segno, il mondo visionario di Domenico Teotocopuli. Ma com'è che si scalano tra queste due date le opere intermedie che marcano pure i tempi di uno svolgimento accelerato e talora contraddittorio e in cui l'avventuroso incontro con il «manierismo» riesce ad almeno tre esiti diversi?

In verità il manierismo (o diciamo per brevità michelangiolismo) è in una prima fase di riflusso, intravvisto attraverso i veneti che ne furon tocchi: Bonifacio medesimo e Lotto e Pordenone: e stante la (per noi) evidente discendenza della Pietà di Crosara (Mostra: N. 13) dalla Pietà di Brera del Lotto che è del '45, ci pare che questa prima fase vada protratta almeno fino a quella data: considerando altresì che il «Sansone» (Mostra: N. 16: con stupendi particolari di teste) può benissimo spiegarsi con lo studio di certo pordenonismo del Lotto quale nella Crocifissione di Monte S. Giusto.

Ma con il «Martirio di S. Caterina» (Mostra: N. 17) il quadro cambia sostanzialmente (ancorchè il colorito non sia poi troppo dissimile dall'intonazione bruciata del Sansone): e gli imprestiti toscoromani sono chiari, scoperti, decisi. Vien di pensare a Rosso, a Pontormo, a Michelangelo medesimo (lo scorcio della S. Caterina, che poi ritorna nella Veronica della Salita al Calvario, viene addirittura dalla Madonna del Tondo Doni). Capolavori di codesto momento intensamente manieristico: la Decollazione di S. Giovanni di Copenaghen (Mostra: N. 24) e l'Adorazione dei pastori di Caracas. Puntuta e agile la prima come un Rosso o un Beccafumi, già pienamente personale la seconda nello espressionismo acuto della circoscrizione grafica. Schiavone e Tintoretto gli consentiranno quindi (dal '50 in poi) di risolvere il segno nel colore, la forma nella luce. Ma l'impuntatura manieristica tornerà fuori talora con effetti stupefacenti come nel formidabile Epulone di Cleveland, che certo Maffei conobbe e studiò: dall'arditissima bilancia tra i due gruppi fuori centro che si imperniano sulla verticale del paggetto emergente dalla tenebra, vestito di raso verde-bottiglia. E che dire di quel bracco che traversa obliquo il dipinto fiutando le piaghe di Lazzaro? Altro che pittore di «pecore e cavalle»! avevano da essere cani di razza, perchè al Bassano premesse veramente di ritrarre degli animali, penetrandone l'intima realtà. Le pecore sono rare e fioccose: cavalle non ce n'è. O sono, come nell'Adorazione di Vienna figlie animose dei dèstrieri di Paolo, il cui nome, a ben vedere, si dovrebbe poi ritrovare nel pedigrée dei cavalli di Delacroix e di De Chirico...

Dopo il Crocifisso di Treviso, dopo l'ultima addizione paolesca, Jacopo matura quello stile che è solo suo e di cui è pallida ombra le produzioni degli imitatori. E son tutti, o quasi, capolavori.

Limitiamoci a ricordare così d'infilata il S. Cristoforo, fortunosamente ritrovato all'Avana (Mostra: N. 44), il S. Girolamo dell'Accademia (46), La predica di S. Paolo di proprietà privata a Bologna (46), i SS. Pietro e Paolo di Modena (49) e la fantastica Pentecoste di Bassano (56), crepitante di incandescenti bagliori come il tizzo su cui soffia il Ragazzo di Genova (57). E poi la Susanna di Nimes, che con l'Atteone di Chicago costituisce un tal saggio di pittura di tocco, da reggere il confronto con il miglior Seicento e poi i vasti scenari delle pale di Bassano e di Belluno e i vivacissimi ritratti (intendiamo di quelli inclusi nelle composizioni commemorative quale i Rettori di Vicenza, chè dei ritratti singoli non ci sentiremmo di affrontare lì per lì la impegnativa problematica: fatta magari eccezione per quello di New York, firmato ma relativamente giovanile in quanto lottesco).

Vogliamo ancora ricordare i due stupendi paesaggi (paesaggi umani in quanto fatto per la gioia e i dolori dell'uomo) del Paradiso terrestre della Doria e l'Alluvione di Feltre, dipinto come ex-voto nel 1576. Qui veramente abbiamo la misura dell'umanità di Jacopo e comprendiamo perchè in lui la rappresentazione di scene di vita contadina non cadrà mai nel gratuito illustrativo della «scena di genere», come le maggiori arditezze manieristiche non potevano scadere a fredde esibizioni di virtuosismo o bravura.

Che poi molte delle opere anche significative della vecchiaia (come il trittico di Civezzano) sieno di collaborazione con il figlio Francesco importa relativamente poco: da solo Francesco non è mai salito tant'alto. E se negli anni estremi il vecchio Jacopo già quasi cieco si limitò a dirigere con la sua esperienza e con il suo consiglio l'opera dei figli, certo è che solo dal 1592, quando questi dovettero operare veramente da soli ci furono i Bassano in luogo del Bassano.

Decio Gioseffi

Particolare dell'«Adorazione dei Magi» di Jacopo Bassano

ANATOLE FRANCE E UN CAPOLAVORO MANCATO

Voleva far rivivere l'antica Sicilia pastorale

Sullo scrittore in cerca di ricordi classici Taormina esercitò un fascino irresistibile

Taormina, luglio

Dopo Hermann Sudermann e ancor prima di David H. Lawrence, fino ad André Gide e a Truman Capote, anche per Anatole France i fantasmi e le realtà del mare di Ulisse costituirono un richiamo irresistibile.

Se le utopie sono i sogni dei poeti in cerca del miracolo, la Sicilia soltanto poteva saziare il desiderio di armonie in Anatole France, scaturite da quella sublime ed esasperante bellezza che smorzò nelle interpretazioni creative del suo «Delitto di Silvestro Bonnard», che della Sicilia ci parla ancora.

Per un viaggiatore come il France verso il favoloso Egitto, in cerca di emozioni antiche, Taormina costituì una sosta obbligata in cerca di Teocrito e dei teocritei.

Prima che Firenze gli suggerisse quell'altro capolavoro, «Il giglio rosso», (dove «le colline divenivano azzurre oltre l'Arno») e che gli fruttò l'ambìto scanno all'Accademia di Francia, Anatole France si spinse verso Naxos, che definì «rivage pareil ou sourire des Dieux», forse alla ricerca di quell'Apollo arcagete che i naxii vi adoravano, o per gustare la Naxos di poi (Tauromenion) che per sicurezza logistica fu issata ai piedi del Tauro, sull'arco marino che Dionigi tiranneggiò, ma che i taorminesi cercarono di difendere sempre.

Il gusto alla mitologia gli fece preferire il Mediterraneo e la Sicilia in particolare, che visitò spesse volte viaggiando a bordo dell'elegante panfilo «Nausicaa» di proprietà del banchiere girondino Arman (nella cui villa il France trascorse gli anni migliori di vita a Bordeaux), anni resi felici dalla nuova compagna e ispiratrice.

Nel suo breve soggiorno a Taormina, Anatole France si incontrò con Guglielmo von Glöden «il rievocatore dei miti classici», il cui cenacolo d'arte, di fronte al San Domenico, fu meta di artisti e di scrittori dell'Europa romantica, inizio e fine di un secolo d'oro. I due artisti, pur di nazionalità diversa e in tempi di secolare urto, per la pericolosa diplomatica tensione in atto, (si era alla vigilia della prima guerra mondiale) s'intesero e si capirono nel nome di Teocrito.

Le fotopitture e le fotoincisioni sul rame del von Glöden che rievocavano scene teocritee, erano note al France da tempo, ma la serie completa di centinaia e centinaia di fotografie di soggetti d'arte potè ammirarla soltanto a Taormina e ne fu talmente soggiogato, per linearità stilistica e interpretativa, che non ebbe difficoltà a svelare allo stesso von Glöden il desiderio di illustrare un'edizione francese su Teocrito con tali studi fotografici.

Immagini deliziose

Appena ventenne, io ero discepolo e «piccolo amico» di famiglia di Guglielmo von Glöden. Negli ultimi anni della vita di questo artista, nato nella città di Emanuele Kant e che viveva con una sorella (che io vedevo di «alabastro», tanto era fine, diafana e sottile), io capii la magia della sua arte che rese celebre Taormina nel mondo, e ne scrissi allora anche su riviste fiorentine. Il von Glöden partecipò a mostre internazionali di fotografia a Londra, Vienna, Berlino, Parigi, portando ovunque il fascino della terra di Sicilia e di Taormina in particolare.

Scultori, pittori, scrittori, poeti, dopo aver assistito ad una mostra fotografica del von Glöden (erano studi, per intendersi, e non foto turistiche), non resistevano al richiamo di Taormina e lasciavano le brumose città del Nord per cercare nel Sud il sole e l'arte.

Un rito da raggiungere

Noi taorminesi lo abbiamo dimenticato questo artista che corse il mondo per dire a tutti che Taormina era un mito da raggiungere, ma basterebbe pubblicare l'album d'oro che ha lasciato, pieno di autografi di celebrità mondiali nella musica, nell'arte, nella scienza, nel teatro, con giudizi su Taormina, invero da non sottacere, per farne un «dossier» della migliore e fine propaganda, come quella che da tempo chi scrive auspica per le città d'arte d'Italia. (Soltanto i grandi sono creduti, checchè ne pensino, al contrario, gli enti preposti al turismo e alla propaganda).

Ma non facciamoci prendere la mano da una materia ancora oggi incandescente e torniamo al France. Un editore francese, Eduard Pelletan, gli propose di fare un'edizione nuova di Teocrito, illustrandola con le opere del von Glöden, con opere di «così gran stile — scrisse il France nell'album d'oro — nelle quali voi fate rivivere e sorridere la Sicilia pastorale». Il progetto non si realizzò, però il France si propose di «associare un giorno le belle foto del von Glöden a qualche opera letteraria di identico sentimento poetico e puro».

L'idea di questa nuova opera letteraria, credo sia nata in lui a Taormina, dove tutto gli era propizio per rivivere i famosi «idilli pastorali» di Teocrito, anche attraverso i capolavori del von Glöden di sapore prettamente agreste. Io non so se il progetto dell'editore francese Pelletan sia stato realizzato in seguito alla morte del France, ma suppongo che le opere da terminare e l'età avanzata non abbiano consentito al France di pensare all'opera pastorale su Teocrito, oppure ad un'opera originale tutta sua.

E' stata un'opera mancata sulla Sicilia? Non saprei rispondere: più certa e sincera asserzione spetta agli intimi conoscitori dell'attività letteraria del France.

Certo si è che se Anatole France avesse per un momento posto inizio ad un lavoro letterario di tal fattura, avrebbe fatto opera degna del suo grande ingegno e della Sicilia. Avremmo avuto un capolavoro in più, come quelli sulla cui scia si adagiano ancora i turisti di oggi per riprovare sensazioni e gustare idealmente ciò che spiriti così eletti e superiori indagarono nel fascino della Sicilia.

Taormina, comunque, è orgogliosa d'aver ospitato Anatole France, ma più lieta sarebbe oggi se l'eminente letterato avesse scritto l'opera pastorale pensata a Taormina, che la morte, certamente, non gli concesse di tradurre in realtà.

Se Anatole France avesse scritto l'opera noi taorminesi, a simiglianza dei fiorentini, avremmo avuto in dono dai francesi lo stesso busto dello scrittore che si trova sulle propaggini di piazzale Michelangelo a Firenze.

Taormina ispirò Anatole France; l'opera non si è compiuta ed i taorminesi sognano ancora... il busto marmoreo.

Guglielmo Chillemi

UN «GRANDE» DELLA CANZONE NAPOLETANA

MORÌ IN ASSOLUTA POVERTÀ L'AUTORE DI «O' SOLE MIO»

E la donna che egli amò è dimenticata da tutti

Napoli, luglio

«Un giorno venne a trovarci la signora Rubinacci, la moglie dell'allora ministro del lavoro, una gran dama. Si guardò attorno, e i suoi occhi si riempirono di lacrime. Non ebbe il coraggio di dire nemmeno una parola». Erano le sei di sera, un'ora che aumentava la malinconia della piccola stanza abitata da due anziane donne, una delle quali sottile, dal viso fine, incorniciato da capelli grigi: la signora Concetta Coppola, vedova Di Capua.

La luce del crepuscolo faceva appena intravedere due vecchi sommiers addossati alle pareti, un tavolino traballante, un vecchio, altissimo grammofono, un canterano dal legno screpolato, una macchina da cucire, e la fotografia incorniciata di un uomo baffuto e robusto, davanti alla quale un mazzetto di stinti lillà di stoffa stavano a simboleggiare un amore di lunga durata, sopravvissuto alla morte; e la figura della sorella di donna Concettina, anch'essa vedova e sola, quasi non si vedeva più, seminascosta com'era nell'ombra di un angolo.

«La nostra stanza non è così malinconica solo a quest'ora», mormorò la vedova Di Capua; «anche quando di mattina un po' di sole entra da quella finestra (e alzò gli occhi in alto, verso il piccolo riquadro di vetro), sempre la tristezza ci tiene compagnia».

Alludeva alla tristezza della miseria; perchè la vedova e la cognata di quello che fu uno dei più celebri autori di canzoni napoletani (chi non conosce «O sole mio», o «Io ti vurria vasà»?) vivono davvero una vita misera; a che possono bastare infatti le 10.500 lire di pensione che, dal gennaio del 1952, ogni mese invia la Società degli autori alla vedova Di Capua, e le 1700 che sua sorella, Giuseppina Coppola, riceve dall'Ente comunale di assistenza?

«Non era così, quando c'era lui», aggiunge, a voce bassa, la vedova di don Edoardo. E' tornata col pensiero a tanti anni fa, a quando il compositore la conobbe, e si innamorò di lei con una di quelle passioni vulcaniche tipiche dei meridionali. Allora Di Capua era vedovo con tre figli; le sue canzoni giravano trionfalmente per tutto il mondo; sposò Concetta Coppola, e visse felice con lei per qualche anno. Poi si ammalò gravemente, una malattia ai reni: e della malattia approfittò la povertà per insinuarsi nella sua casa. La famiglia era grande, erano nati altri due figli; la nefrite non consentiva quasi più a Di Capua di abbandonarsi alla vena dell'ispirazione; i diritti d'autore delle canzoni già scritte non bastavano a tirare avanti; a un certo momento, il musicista li cedette ad alcune case editrici, in cambio di un assegno mensile da corrispondergli finchè fosse vivo.

Così, quando, nel 1935, Di Capua morì, la sola eredità che lasciò alla moglie e ai figli fu l'indigenza. Donna Concettina vendette i mobili, e cambiò casa, andando ad abitare in un appartamento più piccolo; poi fu costretta a mettersi a fare la cameriera. Ma non bastava ancora; la sua figlia più piccola, ricoverata in un collegio per l'interessamento di alcuni amici, morì in terribili circostanze, con le vesti bruciate. Gli altri figli di Di Capua, diventati grandi, si sistemarono per conto proprio; un certo giorno, donna Concettina si trovò sola, con la sorella Giuseppina, anch'essa povera.

Nel 1950, il presidente Einaudi, durante un suo breve soggiorno napoletano, sentì parlare delle condizioni in cui viveva la vedova di Di Capua, e le fece giungere un assegno di centomila lire. La cosa suscitò l'interesse dei giornalisti, la stampa cominciò ad agitarsi; e la Società degli autori decise di darle una pensioncina. Da allora, donna Concettina non va più fuori di casa la mattina per il mezzo servizio, e per arrotondare le entrate cuce un po' di biancheria per bambini.

La stanzetta «in famiglia» in cui la vedova e la cognata di Di Capua vivono una vita così stentata si trova nelle adiacenze di via Salvator Rosa, nella zona più popolare della collina del Vomero. Quasi dirimpetto a essa, sulla strada dedicata al grande pittore, c'è un grande palazzo, con un vasto atrio, l'ascensore, e le scale tirate a lucido, un palazzo di gente che con la povertà non ha niente da spartire. Se si bussa a una porta del quarto piano, viene ad aprire una irreprensibile camerierina dal grembiule bianco: «Si accomodi, la signora viene subito», essa dice, a chi chiede della vedova De Curtis; e precede il visitatore in un salotto ben mobiliato.

La signora Amalia Russo, vedova dell'autore di «Torna a Surriento», «Voce 'e notte», «Sona chitarra», è ancora, nonostante i suoi 79 anni, giovanile. I suoi tratti sono un po' rigidi ma quando parla del marito li anima l'onda della commozione. «Ci sposammo 54 anni fa. Mio marito era già famoso: viaggiavamo molto, in quasi tutto il mondo; una sera, a Chicago, c'era in teatro tanta gente, a sentire mio marito che dirigeva le sue canzoni, che si dovettero mettere delle sedie sul palcoscenico, e Gigli fu costretto a cantare volgendosi volta a volta verso la sala e verso le quinte».

Quel sogno durò fino al 1937. Aggredito da un tumore, De Curtis se ne tornò a Napoli per morirvi. La moglie rimase sola in una casa troppo grande per lei. Alla sua porta, la povertà non bussò mai; i diritti d'autore delle canzoni del marito sono ancora oggi tanto consistenti da permetterle di vivere con un certo agio. Inoltre, anch'essa riceve la pensione della Società degli autori, che ebbe dopo che i giornali, parlando nel 1950 della vedova di Di Capua, fecero anche il suo nome.

Prendendo spunto da quella campagna di stampa, un deputato presentò, quattro anni fa, una proposta di legge per una pensione straordinaria da concedere alle vedove dei due grandi musicisti napoletani. La proposta cadde nel dimenticatoio; ma la vedova di De Curtis non se n'è troppo addolorata. «Naturalmente», risponde a una mia domanda, «sarei stata contenta se l'avessero presa in esame e approvata; non tanto per me, quanto...». Si interrompe; crede che io non sappia in quali condizioni vive la vedova di Di Capua, e un istintivo pudore la trattiene dal nominarlo.

Giulio Florisi

Una campagna in Sassonia contro la superstizione

Hannover (Germania), 2

Lo Stato tedesco della Bassa Sassonia ha annunciato oggi di essere determinato a stroncare i residui delle credenze medioevali, specialmente la stregoneria, che ancora ha sèguito tra il popolo. Molte popolazioni tedesche credono nella stregoneria. Il centro delle superstizioni si trova nelle zone remote della Bassa Sassonia.

Tuttavia il capo del Dipartimento sanitario Rolf Bunnemann ritiene che la piaga non si possa sradicare interamente. «E' strano, egli ha detto, che nell'era atomica abbiamo ancora da combattere con la stregoneria».

Un anno fa le autorità sanitarie di questo Stato lanciarono la campagna anti-streghe. Negli archivi del dr. Bunnemann ci sono tante strane cose. Vi si trova che una donna recentemente andò sotto processo perchè diceva di saper esorcizzare uomini e animali posseduti da demoni.

Ecco altri casi: un uomo uccise la suocera, convinto che questa avesse stregato la famiglia e causato un sacco di guai, poi si tolse la vita. Un giovane di 19 anni uccise il nonno dal quale si era ritenuto «stregato». Dato che questo non gli portò, a quanto sembra, alcun giovamento, si impiccò. Una donna fu frustata dagli abitanti di un villaggio perchè ritenuta responsabile della morte di una settantina di maiali, ai quali, secondo la credenza popolare, aveva portato male. La donna si suicidò. «E dovunque si crede nelle streghe e simili cose, dice Bunnemann, ci sono ciarlatani che si improvvisano medici. Abbiamo parecchi casi di gente morta per l'intervento di questi irresponsabili. Cerchiamo di pescarli e di metterli dentro. Tutto ciò che può fare il Governo è di educare la gente all'idea che le streghe non esistono».

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERSERA AL PALAZZO MUNICIPALE

Venerdì il Consiglio deciderà sul ricorso degli indipendentisti

Discusse le complesse questioni procedurali sollevate dal reclamo - Sarà chiusa la delegazione municipale di San Sabba?

L'esame del ricorso indipendentista ha impegnato ieri sera il Consiglio comunale su una serie di questioni pregiudiziali e procedurali che hanno assorbito buona parte della seduta, senza nemmeno consentire la vera e propria discussione sulle questioni in merito. A mezzanotte, di fronte ai discordi pareri sull'opportunità di proseguire la riunione fino alla decisione oppure di aggiornare la seduta a oggi o domani, è stato addirittura stabilito di dedicare a questo problema la riunione di venerdì, che già era in programma per la trattazione del bilancio comunale. In effetti i lavori consiliari sono stati appesantiti ieri sera dal proseguimento delle interrogazioni parecchio oltre l'ora prevista dal regolamento, per cui minore tempo è rimasto per l'adempimento principale, che riguardava appunto il ricorso indipendentista.

Vi è stata nella seduta un'unica deliberazione, che merita di essere anzitutto segnalata per la singolare situazione che il voto del Consiglio ha determinato. Si trattava di ratificare il contratto stipulato tra il Comune e l'Istituto infortuni, per l'affitto dei locali della delegazione municipale di San Sabba, recentemente aperta nelle nuove case costruite dallo INAIL in quel rione. Sono nove ambienti, nei quali già funzionano i servizi di polizia urbana e di assistenza sanitaria; ambienti che l'INAIL stesso aveva costruito con le caratteristiche richieste dal Comune appunto perchè fossero rispondenti a tali servizi. Per l'affittanza il Comune si è impegnato di corrispondere 150 mila lire mensili ed è per questo onere, giudicato eccessivo, che si è formata una maggioranza di consiglieri contrari all'approvazione del contratto. Hanno così motivato l'opposizione i consiglieri Gruber (P.S.I.-U.P.), Geppi (P.R.I.), Muslin (P.C.) e Morelli (M.S.I.) e non hanno mutato parere neppure dopo la replica del Sindaco. L'ing. Bartoli ha cioè fatto presente che l'INAIL aveva già accordato una riduzione dell'affitto e che, trattandosi di un ente pubblico era da escludere che si trattasse di un affitto speculativo. Di fatto favorevoli alla ratifica sono stati soltanto i democristiani e il socialdemocratico Dulci; contrari P.R.I., M.S.I., P. C., ed i gruppi minori di sinistra; astenuti i socialdemocratici Lonza e Miani, liberali e monarchici.

Conseguenza pratica pertanto dovrebbe essere la chiusura della delegazione municipale di San Sabba, salvo che il Comune non riesca ad ottenere un'ulteriore riduzione dell'affitto, tale da soddisfare il Consiglio comunale.

Per quanto concerne il ricorso indipendentista, il tema è stato posto al Consiglio dall'assessore avv. Harabaglia, che a suo tempo aveva presieduto la commissione di legali incaricata di esprimere un parere preliminare sul reclamo che impugna la legittimità dell'avvenuta esclusione della lista dell'Unione Triestina dalle recenti elezioni amministrative. L'avv. Harabaglia ha espresso in proposito il suo giudizio, poichè in seno alla commissione non vi era stata unanimità d'opinioni. Un giudizio comunque assolutamente negativo nei confronti degli indipendentisti, nella valutazione fatta dal relatore delle norme di legge che disciplinano le elezioni e delle mancanze riscontrate nella lista presentata dagli indipendentisti. E' stata una relazione dettagliata e motivata sul piano giuridico, nella quale l'avv. Harabaglia ha esaminato anche le ragioni adotte dall'Unione Triestina, portando per ciascuna le considerazioni di replica e di rigetto. Nell'impossibilità di farne particolareggiata illustrazione, rileveremo che l'esclusione degli indipendentisti era stata decisa dalla competente commissione elettorale perchè la lista dei candidati non conteneva i precisi elementi richiesti dalla legge per la identificazione dei candidati stessi e dei loro presentatori. L'avv. Harabaglia ha rilevato al riguardo la mancanza delle generalità accanto ai nomi dei candidati, facendo un sintomatico esempio delle omonimie che ne risultavano: nelle liste elettorali figuravano infatti ben sette persone con il nome di Mario Stocca, il «leader» indipendentista e la stessa cosa ha rilevato anche per altri nominativi. Inoltre ha rimarcato che 357 nomi figuravano quali presentatori della lista, mentre l'autentica notarile si riferiva genericamente sola a 320, senza specificare quali. Ad avviso dell'avv. Harabaglia ciò impediva di identificare esattamente le firme autenticate e quindi l'intero atto doveva considerarsi nullo.

Da queste premesse tuttavia la discussione è andata anzitutto a sfociare su argomenti procedurali. In primo luogo vi è stata una proposta del comunista Pogassi, perchè fossero ammessi rappresentanti indipendentisti davanti al Consiglio per sostenere le ragioni del ricorso. Di parere contrario si sono espressi lo stesso avv. Harabaglia (D.C.), l'avv. Antonini (P.N.M.) e l'avv. Gefter Wondrich (M.S.I.), dando luogo ad un interessante dibattito sulla particolare funzione che il Consiglio assumeva nella trattazione del ricorso, trasformandosi in collegio giudicante in sede giurisdizionale. Come s'era previsto il tema ha chiamato in causa soprattutto gli avvocati che siedono sui banchi consiliari, con ampie citazioni di diritto e di giurisprudenza, anche se poi la votazione ha rispecchiato un orientamento dei gruppi su valutazioni d'indole diversa. Tutta la sinistra infatti ed i socialdemocratici hanno votato per l'ammissione degli indipendentisti nel dibattito; contrari gli altri gruppi, risultati in maggioranza per cui la proposta è stata respinta. Del pari è stata respinta l'eccezione sollevata dall'avv. Gefter Wondrich (sostenuta dal solo gruppo missino e dal monarchico avv. Antonini) che rilevava un'altra irregolarità nel procedimento seguito dagli indipendentisti per la notificazione del loro ricorso ai consiglieri comunali, molti dei quali lo hanno ricevuto presso le sedi dei rispettivi partiti, contrariamente a quanto prescrive la legge per la comunicazione di atti del genere.

Nella prima parte della seduta, dedicata alle interrogazioni, è stato nuovamente posto l'accento sull'allarmante aumento degli sloggi forzosi e si è riparlato inoltre del mercato ortofrutticolo. Al cons. Geppi, che ribadiva gli inconvenienti della scarsa areazione dello impianto, l'assessore Harabaglia ha risposto dando notizia che appropriate attrezzature sono già allo studio e si conta di renderle presto funzionanti.

Il Consiglio ha reso omaggio a illustri figure del Risorgimento e dell'antifascismo, che sono state ricordate con adesioni a celebrazioni ricorrenti in questi giorni. Anche accogliendo un invito dei consiglieri repubblicani, il Sindaco ha celebrato il centocinquantesimo anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi; il socialdemocratico Dulci ha commemorato Matteotti, i fratelli Rosselli e Colorni.

All'omaggio ai martiri antifascisti non si è associato il gruppo missino, che ha abbandonato la sala. Vivaci reazioni il gesto ha suscitato da parte delle sinistre. Altre fasi animate si sono avute allorchè il Sindaco ha lasciato senza risposta, perchè giudicate non attinenti all'ordine del giorno, le interrogazioni del cons. Teiner (P.S.I.) e del cons. Gombacci (P.C.I.) rispettivamente sui temi della Zona franca e della bomba atomica ed un vivace scontro si è avuto anche tra l'ing. Bartoli e il prof. Dulci in merito alla nota riunione svoltasi in Municipio, presente il prof. Tenti direttore generale del Ministero delle Finanze. Sosteneva il cons. Dulci (P.S.D.I.) che il relativo verbale non conteneva una sua protesta perchè alla riunione stessa non era stata convocata la commissione consiliare per la Zona franca, per cui non riconosceva all'atto il valore di verbale, ma il Sindaco ha negato che tale protesta sia stata fatta.

Partenze per le colonie

I bambini che partecipano alla colonia di Ravascletto del Commissariato per la Gioventù Italiana inviano i loro cordiali saluti ai parenti e informano di aver fatto un felice viaggio. Il Commissariato per la Gioventù Italiana informa altresì che i piccoli della colonia di Prato Carnico partono oggi alle 6.30 dal Ricreatorio «G. Padovan», via Settefontane n. 43.

La Croce Rossa italiana avverte che i bambini in possesso delle cartoline invito, destinati alla colonia di Lorenzago, dovranno trovarsi alle ore 7 di giovedì pronti per la partenza, nell'atrio della stazione centrale. Si raccomanda ai genitori di includere nella valigia o zaino un elenco completo degli oggetti di corredo.

Il Fondo di rotazione per la Kraftmetal

Consta che il comitato gestore del Fondo di rotazione ha esaminato e positivamente risolto il caso della Kraftmetal, per quanto attiene la garanzia del credito statale per i finanziamenti concessi all'azienda fallita e con riguardo alla riattivazione dello stabilimento da parte della società S.A.I.F.A.C. che lo ha acquistato all'incanto fallimentare. Con la definizione di quest'atto è da ritenere che il Tribunale procederà ora senz'altro al perfezionamento della vendita e quindi la S.A.I.F.A.C. potrà riaprire la fabbrica.

Venerdì si apre la colonia estiva di Villa Giulia

L'Amministrazione della Provincia informa le famiglie interessate che la colonia estiva dell'Asilo-Scuola di «Villa Giulia» avrà inizio venerdì prossimo. Gli allievi iscritti alla colonia dovranno pertanto trovarsi ai posti consueti di raduno nel giorno suindicato, alla stessa ora in cui avveniva il raduno durante l'anno scolastico.

UN SETTORE FONDAMENTALE DELLA NOSTRA ECONOMIA

Tecnici sovietici del legno visiteranno la Mostra di Montebello

La delegazione guidata da un Viceministro si tratterrà a Trieste sino a domenica - Rimuovere gli ostacoli per lo Scalo di Servola

Va registrata come particolarmente significativa la visita annunciata per oggi in Fiera del viceministro dell'industria del legno dell'Unione Sovietica, Kostantin Popoff, che sarà accompagnato da quattro tecnici. E' questa la terza visita che esponenti della industria sovietica del legno effettuano nel giro di pochi giorni alla nostra Fiera. La delegazione russa si tratterrà a Trieste fino a domenica, e visiterà anche gli impianti per il traffico dei legnami e, probabilmente, alcune industrie triestine del legno.

I problemi del commercio del legno, che sono stati portati alla ribalta nelle manifestazioni dei giorni scorsi alla Fiera, hanno posto in rilievo il notevole apporto che l'attività di questo settore dà alla economia triestina e all'affermazione stessa della funzione internazionale del porto. Sono nel contempo emerse le esigenze che il settore presenta per la salvaguardia della cospicua corrente di traffico e per possibilmente incrementarla, in primo luogo con il potenziamento degli impianti portuali che servono il commercio del legname.

Un anno infatti è trascorso dall'annuncio, fatto proprio in occasione della Fiera 1956, del finanziamento di 300 milioni stanziato dal Commissariato generale del Governo per l'allestimento di depositi coperti allo Scalo legnami di Servola. Da allora il provvedimento ha avuto reiterate conferme, parecchio si è parlato dell'interessante progetto e soprattutto favorevole eco la notizia ha avuto in Austria e in Jugoslavia, presso cioè i produttori ed esportatori di legname, vivamente compiaciutisi per quest'iniziativa triestina.

Da parte nostra anche recentemente, in un'intervista avuta con l'avv. Palomba, direttore dei lavori pubblici e frattanto divenuto direttore generale del Ministero, abbiamo sollecitato e ottenuto conferma che l'opera era «ormai avviata a prossima realizzazione».

Di fatto risulterebbe invece che difficoltà, forse più d'ordine burocratico, ostacolino ancora l'attuazione dell'utile e atteso impianto, e in luogo del prospettato aumento dei traffici si è riscontrata una contrazione piuttosto preoccupante. La ridotta attività non è forse da imputarsi alla mancata copertura dello Scalo legnami, ma è indubbio che tale impianto avrebbe potuto concorrere all'acquisizione di più intensi commerci, in quanto il nostro porto sarebbe stato il primo, nel Mediterraneo, a valersi di tale attrezzatura, che, in quanto offre maggiori garanzie agli esportatori, non può non costituire un efficace richiamo per la preferenza del nostro porto nelle spedizioni d'oltremare.

Sarebbe pertanto auspicabile che se ancora difficoltà sussistono, i competenti uffici provvedano a superarle rapidamente, in modo da portare a compimento al più presto il progetto; è da tenere conto infatti che altri porti, e particolarmente quello di Fiume che in questa attività è direttamente concorrente con Trieste, stanno già realizzando analoghe attrezzature pur avendo cominciato dopo di noi.

Trattative per risolvere la vertenza dei metalmeccanici

All'Associazione degli industriali hanno avuto luogo ieri i primi contatti per le trattative per la soluzione dei problemi inerenti il settore dei metalmeccanici e segnatamente dei C.R.D.A. Arsenale Trieste e Cantiere Navale Giuliano. Dopo uno scambio generale di vedute sui diversi problemi le parti hanno deciso di riconvocarsi domani per esaminare la situazione dei C.R.D.A. e del Cantiere Navale Giuliano mentre la prossima settimana saranno affrontati i problemi dell'Arsenale Triestino. Oggi alle 18.30 in via Duca d'Aosta 12 avrà luogo l'assemblea dei dipendenti dell'Arsenale aderenti alla C. d. L.

Domani alle 16 al Ridotto del Politeama Rossetti avrà luogo la assemblea dei pensionati marittimi appartenenti allo Stato Maggiore ed amministrativi delle Società di p. i. n. interessati alla vertenza della «contingenza». La riunione è promossa dalla Fegemare.

Partita la «Saturnia»

DUE STUDENTI AMERICANI GIA' PRIGIONERI IN UNGHERIA E IL NOTO PROF. HAYNES FRA I PASSEGGERI

Con la «Saturnia», che ha lasciato il nostro porto ieri mattina alle 10, sono partiti due giovani studenti americani Haire Warren e Gilbert Miron che erano rimasti per due settimane prigionieri delle autorità comuniste ungheresi due mesi addietro. I due studenti avevano sconfinato in Ungheria durante un giro ai confini orientali dell'Austria, e solo grazie al fattivo interessamento delle autorità statunitensi vennero rilasciati dopo quindici giorni di permanenza nelle carceri di Budapest.

A bordo della «Saturnia» è partito dal nostro porto anche mr. Haynes, il simpatico professore americano che ha vinto il massimo premio a «Lascia o raddoppia» rispondendo sulla storia dell'America. Mr. Haynes si reca nella Carolina del Sud in visita al vecchio padre.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Nei giorni 6 e 7 lugio escursione sociale al Rifugio Piaz in Malga Pura.

CONVEGNO REGIONALE ALLA FIERA DI TRIESTE

Proficuo dibattito sui problemi della media e piccola industria

Un'esauriente relazione del dott. Prudenza sugli aspetti del Mercato comune - Conferenza stampa del Messico

Proseguono nell'ambito della Fiera i contatti ad alto livello con personalità del mondo economico straniero e nazionale. Di particolare importanza è stato il Convegno dei medi e piccoli industriali di Trieste, Udine, Gorizia e Monfalcone svoltosi ieri, per la presenza del vicepresidente della Confederazione centrale dott. Tommaso Prudenza e per l'attualità dei problemi trattati esaurientemente. Erano intervenuti alla riunione il direttore del Tesoro dott. Silvi Antonini, il presidente dell'Associazione industriali di Gorizia dott. Montiglio con il vicepresidente ing. Ribi, il presidente di Udine cav. Taverna, il presidente dell'Associazione degli industriali di Trieste dott. Doria con i vicepresidenti ing. Beltrame e ing. Scarpa e il signor Vriz in rappresentanza dell'Associazione degli industriali di Monfalcone e il comm. Padoa; il comm. Wagner rappresentava l'Ente Fiera. All'importante manifestazione erano presenti circa duecento medi e piccoli industriali della zona; folte le rappresentanze friulana e goriziana.

Nella sua applaudita relazione, il dott. Prudenza ha esaminato i problemi che all'industria italiana, grande e piccola, sono posti dall'attuazione del Mercato comune europeo, divenuto questo una indilazionabile necessità per l'Europa, stretta fra due blocchi economici e politici. Se il vecchio Continente vuol conservare non l'egemonia ma almeno la sua posizione morale nell'ambito mondiale — ha detto il vicepresidente della Confederazione — si deve addivenire quanto prima, e nel migliore dei modi, al Mercato comune attraverso l'unione doganale e l'unione economica, intesa quest'ultima come processo di armonizzazione economica fra i diversi paesi che vi prendono parte. Tale necessità viene posta in evidenza e in tutta la sua urgenza indifferibile da una semplice considerazione: gli Stati Uniti hanno raggiunto una produzione pari a 400 miliardi di dollari su una produzione mondiale che si aggira su un volume di 800-900 miliardi di dollari all'anno; i paesi a economia diretta, vale a dire quelli dell'altro blocco, fanno registrare un progresso economico annuo pari al 10 per cento. Partendo da tali premesse, il dott. Prudenza ha ampiamente trattato dell'importanza della qualificazione professionale, soprattutto per alcune categorie che sono alla base dell'economia italiana. Solo con un'adeguata istruzione professionale, e attraverso una continua specializzazione delle maestranze e dei tecnici con compiti direttivi, l'Italia potrà inserirsi fattivamente nel Mercato comune, al fianco di paesi con alta produzione di manufatti come il Belgio e l'Olanda, di paesi con antica tradizione produttivistica quale la Francia e di paesi con elevato spirito di intraprendenza industriale come la Germania che oggi si trovano in posizione di vantaggio nei nostri confronti.

Dopo aver illustrato le necessità programmatiche per giungere al Mercato comune e per risolvere i problemi che investono le categorie imprenditoriali italiane, il dott. Prudenza ha posto l'accento sulla necessità che all'opera di enti, associazioni e industriali si affianchino le autorità di Governo attraverso una collaborazione la più fattiva e pratica possibile, per il superamento delle difficoltà tecniche, legislative e valutarie che sono proposte dal Mercato comune. Ha concluso quindi ponendo in rilievo l'evoluzione sociale che investe gli uomini dell'industria («l'uomo, oggi, lavora non più per se stesso e la sua famiglia bensì per la collettività») e ricordando che i problemi, anche i più difficili, possono venir affrontati con prospettive di successo solo con l'appoggio concorde e unitario di tutta la categoria.

Ha fatto seguito un'esposizione dell'ing. Beltrame che ha trattato ancora del Mercato comune, ma in riflesso all'economia di Trieste. Anche l'ing. Beltrame ha accentuato l'importanza della qualificazione — la più larga possibile — professionale e ha poi esaminato i diversi problemi, soffermandosi particolarmente su quelli relativi alle riparazioni navali, alla sollecita liquidazione dei danni di guerra alle industrie, e alla concessione di maggiori finanziamenti, necessari questi ultimi perchè a sfavore delle iniziative imprenditoriali si registra oggi un alto costo del denaro.

Successivamente il comm. Carlo Frandoli ha auspicato la piena solidarietà tra i minori produttori italiani per la soluzione unitaria dei problemi e ha auspicato un maggiore coordinamento fra i vari Ministeri e le istituzioni che curano la preparazione professionale. Il presidente dell'Associazione degli industriali di Udine ha quindi trattato i problemi specifici delle province di confine, richiamando l'attenzione del Governo sulle necessità di particolari provvedimenti a carattere economico. Infine l'avv. Asquini si è richiamato ai concetti informatori della perequazione tributaria, sostenendo la necessità che, di fronte a redditi eguali, corrispondano eguali gravami tributari, eliminando pertanto l'attuale applicazione di aliquote diverse a redditi di eguale entità ma di diversa origine.

Sempre nell'ambito delle manifestazioni economiche si è svolta ieri una conferenza stampa del signor Guillarme Ramos Uriarte, addetto commerciale all'Ambasciata del Messico a Roma. Il gradito ospite ha fatto un esauriente panorama della situazione economica e commerciale del suo paese e del Centro America, soffermandosi sui mercati caratteristici del Messico, quelli del cotone e del caffè, accennando alle possibilità concrete di un incremento del volume di affari con l'Italia, specie per quanto riguarda il caffè.

Infine, in occasione della presentazioni dei film austriaci, la delegazione danubiana ha offerto all'Albergo Excelsior un ricevimento alle autorità cittadine. Erano presenti fra gli altri mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il Sindaco Bartoli, il Primo Presidente della Corte d'Appello Consalvo, il comandante del Presidio gen. Ferrari, il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio, il comm. Padoa, il dott. Valignani segretario generale dell'ANICA, il signor Jannitti e il dott. Thuerdl, rispettivamente presidente e direttore della Camera di commercio austro-triestina, e numerosi esponenti del mondo cinematografico. Faceva gli onori di casa il dott. von Steyskal, delegato del Ministero del commercio e della ricostruzione della Repubblica federale austriaca.

Il Sindaco ha invitato i consiglieri comunali ad una visita collettiva della Fiera, che avrà luogo domani mattina.

Proseguono i lavori dell'assemblea del PRI

Sono proseguiti ieri sera i lavori dell'assemblea generale ordinaria del PRI. Nel corso della serata sono stati discussi ed approvati il nuovo statuto sezionale e la relazione amministrativa.

Questa sera, alle ore 20.30 precise, l'assemblea riprenderà la discussione sulla relazione politica.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, telef. 96132, dalle 19 alle 21.

C.R.S. JULIA. Soggiorno Sesto di Pusteria prenotazioni seralmente, ore 18-20.30, Palestrina 6, telefono 36-962.

NELLA CITTADELLA DEGLI AFFARI

Libano e Germania di scena oggi alla Fiera

Stamane giunge per una visita l'Ambasciatore di Jugoslavia a Roma - Domani la giornata degli Stati Uniti

Intenso si preannuncia il programma odierno e delle prossime giornate alla Fiera. Oggi saranno celebrate le giornate dedicate alla Germania e al Libano. Nella prima mattinata giungeranno a Trieste, provenienti direttamente dal Libano, il direttore generale del Ministero della pianificazione Charles Tyan e il direttore degli Affari politici del Ministero degli Esteri, Nazih Lahoud. Gli ospiti saranno accompagnati dal rappresentante dell'Ente Fiera a Beirut, signor Fouad Matar. Alle 11.15 le personalità libanesi visiteranno la Fiera e successivamente avranno contatti con operatori economici locali interessati agli scambi con il Medio Oriente.

Per la giornata della Germania interverrà il Console generale della Repubblica federale tedesca a Milano, dott. Kreutzwald, il quale alle 10.30 visiterà il quartiere di Montebello. Alle 12.15 il rappresentante della Germania, assistito dal delegato in Fiera dott. Regenberg, terrà una conferenza stampa.

La Fiera sarà visitata oggi anche dall'Ambasciatore di Jugoslavia a Roma, dott. Darko Cernej, che giungerà stamane direttamente dalla Capitale; l'illustre ospite sarà accompagnato nella visita all'esposizione di Montebello dal presidente della Fiera ing. Sospisio e dal Console jugoslavo a Trieste, Vosnjak. Infine — come diciamo in altra parte — sarà oggi nella nostra città, per una visita alla Fiera e in particolare alla Mostra del legno, una delegazione di tecnici sovietici.

Domani, in concomitanza con la Festa dell'Indipendenza, avrà luogo in Fiera la giornata degli Stati Uniti. In tale occasione il Governo americano sarà rappresentato ufficialmente dall'addetto commerciale all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, Mr. John Kennedy. Il rappresentante degli Stati Uniti, dopo le visite di cortesia al Commissario Palamara e al Sindaco, visiterà, alle 11, la Fiera, accompagnato dal direttore dell'USIS Mr. Wheeler e dal Console americano a Trieste Mr. Gannett. Alle 12 Mr. Kennedy si incontrerà con gli esponenti dell'economia locale e nel pomeriggio visiterà la zona dell'Ente porto industriale.

Venerdì avrà inizio il Convegno nazionale sulla programmazione aziendale, organizzato dal Centro provinciale per la produttività. Il discorso inaugurale sarà tenuto alle 9.45 nella sala convegni della Camera di commercio dall'on. Ivan Matteo Lombardo, presidente del comitato nazionale per la produttività. Successivamente avranno inizio i lavori del Convegno, che si concluderà sabato.

HA VINTO L'ORCHIDEA D'ORO

(«Giornalfoto»)

Fra i quindicimila visitatori della Mostra del Fiore, la fortuna ha prescelto la signorina Lucia Lange, alla quale è stata assegnata l'orchidea d'oro con rubini posta in palio assieme ad altri ricchi premi fra tutti i visitatori. La vincitrice esprime la sua gioia subito dopo la estrazione, avvenuta nei locali della Stazione Marittima, presenti il dott. Pariato dell'Amministrazione finanziaria, Bruno Natti direttore di «Rinascita Agricola» e il dott. Cosma, capo del servizio piantagioni del Comune.

La rassegna della floricoltura europea ha incontrato il più fervido successo; il pubblico ha avuto occasione di ammirare nei cinque giorni di esposizione alcune fra le più rare collezioni di orchidee e piante grasse. Soddisfacente esito hanno avuto anche le operazioni commerciali che si sono concluse ieri sera; sono stati venduti quasi tutti i prodotti esposti.

I premi sorteggiati alla Fiera

Fra i visitatori di ieri alla Fiera sono stati sorteggiati i seguenti premi: 1) una lucidatrice a tre spazzole Protos vinta dal sig. Mario Barak, abitante in via Baiamonti 2 con il biglietto n. 047482; 2) un orologio per cruscotto di automobile vinto dal sig. Antonio Depangher, Chiarbola sup. 604, biglietto n. 048723; 3) una cassetta liquori Stock vinta dal sig. Gianni Forni, Cassa di Risparmio, biglietto n. 048856; 4) una cassetta di prodotti tipici Isolabella vinta dal sig. Gino Derosa, via Rossetti 47, biglietto n. 048211.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.5, minima 23.5; pressione mb 1016.9 stazionaria; umidità 55 per cento; temperatura del mare 26.2.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: due marinai (turno 2523, preced. 1688); un carbonaio (preced. 276); un allievo ufficiale macchina (turno 35); un fuochista per caldaie a tubi d'acqua (a libera scelta); un giovane coperta (a compartecipazione).

★ A cura dell'Ufficio spettacolo della Prefettura questa sera alle 20.30 verranno proiettati documentari a carattere culturale ed educativi nelle località di Trebiciano e S. Antonio.

★ «Le basi per una solida unità della Chiesa». Su tale tema questa sera, alle 20, il predicatore Lisi terrà una pubblica conferenza nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. Ingresso libero.

STATO CIVILE

del giorno 2 luglio 1957

Nati 13, morti 15, matrimoni 4.

MORTI: de Walderstein Pio Leopoldo a. 50; Benussi Francesco a. 63; Gergich Ramiro a. 58; Santinelli in Sanna Marcella a. 50; Petrucci Alfredo a. 58; Collini Rosa a. 54; Vever Giovanni a. 57; Kobal in Gioseffi Darinka a. 47; Minutti Mercede a. 74; Goina in Costanzo Maria a. 67; Bonora ved. Uglessich Ida a. 73; Rijavec in Stamberghi Anna a. 69; Contogiorgacopulo ved. Marcos Angelica a. 80; Miot Giulio a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Clementi Paolo geometra con Minca Edda sarta; Papo Lucio capit. maritt. con Postelli Livia insegnante; Nussdorfer Giusto impiegato con Gregoretti Anna impiegata; Mauri Marcello perito ind. con Sgur Laura casalinga.

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI, COLONIE, ECC.
PER REGALI
da CILLIA
VIA ROMA 20

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Canzoni in vetrina; 13.25: Album musicale; 17.15: Canta Frankie Laine; 18: Stella polare; 19: Canta Marisa Colomber; 20: Voci e chitarre; 21: Malafonte, opera di A. R. Borrella, musica di A. F. Lavagnino.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni presentate a Sanremo; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Fragna; 15: Parata d'orchestre; 17: Ricordo dell'operetta; 18.35: Musica da ballo; 20.30: Era mircurdì 17, rivista di Dino Verde; 21.15: Le sempreverdi, panorama di canti popolari; 22.15: La viola di San Bastiano, di I. Nievo; 23: Complesso Ortuso.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di Bach; 21.20: A cento anni dalla morte di A. de Musset; 22.20: Sonate per clavicembalo, di Scarlatti.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.15: Anni perduti, di Turi Vasile; 19: Musiche di Beethoven; 19.30: Orchestra Cergoli.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 21: Addio giovinezza, film; 22.35: La mostra di Jacopo Bassano a Venezia; 22.50: Questo nostro cinema.

LE ORE DELLA CITTA'

Il ricorso di Conchita

Il mondo del telequiz del giovedì sera è a rumore per il ricorso che la triestina Conchita Mioni ha presentato alla direzione della RAI-TV avverso alla sua eliminazione avvenuta con una domanda unanimemente ritenuta «impossibile». Oggi l'esposto della signorina Mioni sarà esaminato in sede competente, e tutti si augurano che la simpatica appassionata di pugilato venga riammessa a «Lascia o raddoppia». L'intera stampa è concorde nel giudicare «assurda, perfida, ingiusta, balorda, terribile» la domanda che gli esperti avevano formulato per Conchita Mioni. Il «Secolo XIX» di Genova scrive che una domanda di tale difficoltà non era mai stata fatta; secondo la «Stampa» di Torino la domanda «richiedeva uno sforzo mnemonico che non poteva esser fatto nel breve tempo a disposizione»; per la «Nazione» di Firenze «forse nemmeno con un libro sotto gli occhi Conchita Mioni sarebbe arrivata a fare tutti i calcoli che ci volevano per trovare la risposta», mentre Romolo Mombelli, giornalista specializzato, scrive su «La Notte» di Milano che «la soluzione si sarebbe potuta trovare soltanto consultando gli annali di pugilato». Il «Roma» di Napoli scrive: «Che le domande siano infide o a trabocchetto può passare: ma che al concorrente si renda impossibile formulare la risposta imponendogli calcoli che non è possibile effettuare in un minuto e mezzo, è antisportivo». Con citazioni di questo tenore si potrebbe continuare per un bel po'. A Conchita Mioni è stato espresso un unanime consenso di solidarietà per la difficoltà della domanda che «come un uppercut fulminante — scrive Guido Ammirata su «Sport Illustrato» — si è abbattuta su di lei. Il solo richiamare alla memoria i 47 incontri considerati dalla domanda avrebbe richiesto dai tre ai quattro minuti; selezionare poi i 13 conclusi per k.o. presumeva l'impiego di altri due minuti, come minimo...». Oggi il ricorso della signorina Mioni sarà esaminato dal gran giurì della RAI-TV; auguriamoci che il buonsenso prevalga.

Caffè degli Specchi

Questa sera alle ore 21 debutterà l'attesa orchestra femminile diretta dalla prof. Elena Pelliccia nel suo vasto repertorio internazionale. Orchestra di attrazione per la prima volta a Trieste.

Per seguire la moda

le signore eleganti possono acquistare, in modelli esclusivi, maglieria, camiceria, abiti extra e costumi da bagno originali, nella Camiceria RICCARDI, via Battisti 12, tel. 37-579.

Questa sera alla Dreher

ha inizio alle ore 21 «Lo spettacolo della settimana n. 10». Continuano le iscrizioni per i dilettanti cantanti lirici che desiderino partecipare al Concorso «Lo stivaletto d'oro». Per informazioni rivolgersi presso la Direzione della Birreria Dreher; via Giulia 75/77, tel. 96267.

Onorificenze

Apprendiamo che il dott. ing. Guido Candussi, direttore di Radio Trieste, è stato nominato cavaliere ufficiale dell'Ordine «Al Merito della Repubblica italiana» su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Vivi rallegramenti.

— Il sig. Nicolò Vallon, dello Ispettorato materiali dei C.R.D.A. è stato nominato cavaliere al Merito della Repubblica. Il sig. Vallon conta 45 anni di ininterrotto lavoro ai Cantieri ed è uno dei funzionari più anziani dell'Azienda.

Concerto bandistico

Stasera alle 20.30 il complesso bandistico del Ricreatorio comunale «G. Brunner» terrà un concerto in piazza Tra i Rivi sotto la direzione del maestro Di Iorio con il seguente programma: N. N.: Marcia, Barbieri: Onore al merito, autori diversi: cori operistici, canzoni celebri; Bellini: I puritani, «Suoni la tromba»; D'Iorio: mazurche e polche; autori diversi: fantasia di valzer viennesi, canzoni popolari; N. N.: marcia finale.

GITA A GRADO

per la serata di gala del «1.o Rallye aereo delle stelle»

L'U.T.A.T. ha potuto ottenere un numero limitato di posti per la serata di gala che si svolgerà giovedì sera a *Grado* in occasione del *1.o Rallye Aereo delle Stelle*.

Le prenotazioni dovranno pervenire all'UTAT di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2, *entro le ore 18 di oggi*.

Ringraziamento

Il DOPOLAVORO POSTELEGRAFONICO DI TRIESTE ringrazia sentitamente le sottoelencate ditte e persone per le gentili e munifiche offerte al monte premi della «Maratona del Portalettere»: Bernardi, Berzè Mario, Billé, Bolelli Olivia, Bonazzi Lazzaro, Bullian Dante, Cadel Adriano, Carbonera, Cartoleria Muran, Casa Durium di Milano, Cartoleria Marrone, Calliterotti, Cappelleria Corso, Caris Luigia, Cogoi, Coin, Commestibili Koren, Corazza Carlo, Cooperativa Poste, Ciocchi, Eredi Fonda, Fabbrica Dreher, Faraone, Galtrucco, Gambass', Gelmini Costante, Foto Sapienza, dott. Felszegi, Ianousek, Kerze, Kostoris Arbiter, Linari, Machne Pino, Maiorano, Mercerie Riavitz, Miani, Milio Minelli, Mocher, Pagani, Paglia Antonio, Parpaiola, Pertot Danilo, Provveditoria Commerciale, Pischiani di Roiano, Raffineria d'ozokerite, Ranchi Ottone, Richard Ginori, Salone Stainbach, Scarcia Ferruccio, Scrignari e De Santi, Serravallo, Sponza Ferruccio, Società Stock, Sponza Mario, Tiberio Mario, Tommasini e Ferluga, Udovich, Valigeria Ghita, Vanich, Zankl, Zennaro, Zuccheri; BAR: Astra, Ballo, Basez, Giassi Lidia, Lux, Redivo, Sanzio, Secolo, Piccolo; DROGHERIE: Camanli, Ferluga, Franco Carlo, Toso; PASTICCERIE: Mühr, Kozmann, Pieri, Rizzetto, Savio Alma, Tofanini; Salumeria Jaklich.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago giornaliero.
BOLZANO-MERANO, giornal.
BOLZANO, via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun. merc. ven.
CORTINA-PIEVE DI CADORE, giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - DOBBIACO-BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE, merc., sabato e dom.
JESOLO, sabato e domenica.
SELLA NEVEA - FUSINE, domenica ore 5.30.
GRAZ via Villaco - Lago di Wörth giovedì, sabato ore 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
INNSBRUCK, sabato e domen.
LINZ via Villaco, Spittal, Gmünd, Mauterndorf, Radstadt, Schladming, Gmunden, Wels, lunedì dal 22-7.
VIENNA, via Klagenfurt - Semmering, martedì, venerdì.

PESA BAMBINI MODELLO 1940 NOLEGGIO
MENSILE L. 400 servizio compreso
TELEFONO N. 31049

La Società a r. l. GAS COMPRESSI comunica con dolore il decesso del secondo infortunato

Giovanni Forza

suo apprezzato dipendente, caduto sul posto di lavoro.

Trieste, 2 luglio 1957

---

† Tragico incidente ha troncato la vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia del nostro caro

Giovanni Vever

d'anni 57 — muratore
dipendente Gas Compressi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie GIUSTINA, la figlia CELESTINA con il marito ANGELO DEBERNARDI e la nipotina DINA, in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18 dall'abitazione di S. Maria Madd. Inferiore 831 al Cimitero di Cattinara.

---

† Il giorno 2 corr. è perita tragicamente

Darinca Gioseffi nata Kobal

Straziati ne dànno il doloroso annuncio il marito MARIO, le sorelle EMILIA, MARIA, VALERIA ed IDA con il marito MARIO MOSETTI, le zie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 luglio, alle ore 17, partendo dall'abitazione di Viale Miramare 183 (Barcola).

---

† A seguito di tragico incidente è deceduto il giorno 1 corr. il nostro caro

dott. ing. Alfonso Chistè

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie MARIA, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 3 corr., alle ore 17, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento al dott. Conforti per il suo interessamento premuroso verso il caro Estinto.

RINGRAZIAMENTO

Al comm. D. Carniel, al cav. E. Cadelli, alle maestranze tutte della S. p. A. «Smolars», agli amici, ai conoscenti e a tutte quelle gentili persone, che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile

Ida Savadori

vadano i ringraziamenti commossi dei

FAMILIARI E CONGIUNTI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

BELLO E' RESTAR GIOVANI

Eliminate i capelli grigi, e sembrerete ringiovaniti di 10 anni! Usate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA, ed entro pochi giorni i capelli bianchi o grigi ritorneranno al preciso colore di gioventù, sia esso stato bruno o castano o nero. Risultato garantito. Uso facile ed innocuo. ACQUA ANGELICA trovasi in vendita in tutte le buone farmacie e profumerie di ogni località, oppure richiedetela ai Laboratori cav. Angelo Vaj - Piacenza. TRIESTE: Profumeria Zernitz, via C. Battisti; Profumeria Brescia, Via Ghega 8.

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO
Comano Terme - Trentino DOLOMITI
Ottimi alberghi - Paesaggio suggestivo - Soggiorno ideale - Informa Direzione Terme

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795/San. 15-1-1954

D-36 Concentrato antiforfora
prodotto esclusivo della
AXEL CHRISTENSEN - Copenaghen
richiedetelo al vostro parrucchiere

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38039
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

UNA BRILLANTE OPERAZIONE DELLA NOSTRA QUESTURA

Spacciatori di morfina arrestati dalla polizia

La «trappola» a Montebello - Sequestrato mezzo kg. di morfina di provenienza jugoslava - È stata interessata anche l'Interpol

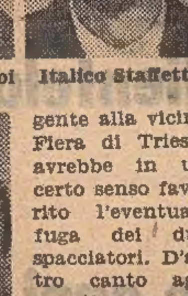
Negli ultimi giorni dello scorso mese i funzionari della Questura, agli ordini diretti del Questore, dott. De Nozza, hanno portato brillantemente a termine un'altra «operazione stupefacenti», traendo in arresto due spacciatori di morfina.

Già da qualche tempo la Questura era venuta a conoscenza che nella nostra città si stava organizzando la vendita di stupefacenti e in particolar modo di un chilogrammo di morfina, che avrebbe dovuto essere esitato a qualche compratore locale oppure a qualche intermediario di organizzazioni di altre città per la somma di un milione e seicentomila lire. La partita di morfina si trovava a quanto risultava dai primi accertamenti in possesso a due individui, già fin troppo noti alla polizia per le loro precedenti condanne subite: Fiorenzo Bodigoi, di 37 anni, abitante in via Orlandini 47 e nativo di Prepotto d'Udine, e Italico Staffetta, di 64 anni, alloggiato in via Navali, oriundo da Pola.

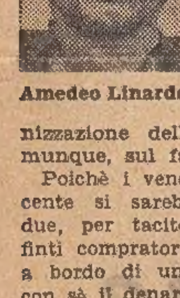
La morfina sequestrata dalla polizia al termine dell'operazione

I due venivano pertanto pedinati, mentre un loro incaricato e precisamente il barbiere Amedeo Linardon, di 36 anni, abitante al numero 1 di via Ponziana, il quale era stato incaricato di trovare il «compratore», veniva avvicinato da due funzionari della Questura, i quali si spacciavano per elementi locali operanti per conto di una grossa organizzazione milanese. Il Linardon cadeva nel tranello e lo stesso accadeva per gli altri due che, alla fine, decidevano per un incontro decisivo, fissato per le ore 11.30 del giorno 20 giugno, nello spiazzo antistante l'Ippodromo di Montebello. Un posto quello piuttosto pericoloso per un'operazione del genere in quanto l'afflusso di

Fiorenzo Bodigoi



Italico Staffetta



Amedeo Linardon

gente alla vicina Fiera di Trieste avrebbe in un certo senso favorito l'eventuale fuga dei due spacciatori. D'altro canto agli agenti non rimaneva altra soluzione che accettare le condizioni imposte loro e fidarsi nella perfetta organizzazione della trappola e, comunque, sul fattore «sorpresa».

Poichè i venditori dello stupefacente si sarebbero presentati in due, per tacito accordo anche i finti compratori arrivarono in due a bordo di una vettura, recando con sè il denaro contante per l'affare.

I preliminari si ridussero a poca cosa: si era già d'accordo che uno avrebbe preso un campione della merce per poterlo far esaminare da una persona di piena fiducia, mentre l'altro sarebbe rimasto a bordo della vettura con il denaro. Per precauzione inoltre lo Staffetta avrebbe accompagnato uno dei due compratori all'appuntamento con il chimico. Dopo aver rilevato il campione uno dei due funzionari della Questura, con accanto a sè lo Staffetta, risalì immediatamente a bordo dell'automobile dirigendosi verso una delle vie secondarie, dove c'era ad attenderlo, non già il chimico di fiducia, ma una intera squadra della Polizia ed inoltre il laboratorio mobile, dotato dei mezzi più moderni per qualsiasi analisi di emergenza, usato per la prima volta in occasione di questa operazione. L'ispettore, dott. Galazzi, con i mezzi in dotazione provvedeva allora ad un rapido esame della sostanza stabilendo trattarsi di alcaloide e di conseguenza veniva dato immediatamente il via alla fase finale dell'operazione: una seconda autovettura della Polizia raggiungeva immediatamente il posto dell'appuntamento, riuscendo ad arrestare il Bodigoi, tenuto a bada nel frattempo dall'altro finto compratore. Tuttavia l'uomo, pur colto di sorpresa, tentava una reazione, cercando di disfarsi del pacco contenente la morfina gettandolo dalla macchina nel vicino praticello.

Dal momento che erano stati colti sul fatto, i due non hanno nemmeno tentato di accampare delle scuse, ma hanno confessato ogni cosa, specificando che lo stupefacente proveniva da una zona della Jugoslavia, a circa dieci chilometri dal confine, vale a dire un posto facilmente raggiungibile anche con il semplice lasciapassare. Ed effettivamente il Bodigoi ammetteva di aver preso la droga il giorno prima e di averla pagata a titolo di cambio-merce.

Della cosa naturalmente è stata interessata l'Interpol, in modo da assicurare alla giustizia anche lo spacciatore principale, e cioè un altro anello della forse lunghissima catena di incaricati alla vendita del prodotto. La morfina sequestrata — circa mezzo chilogrammo — era avvolta in un giornale sportivo di Belgrado, datato al 26 giugno 1957, ed avrebbe dovuto rappresentare il primo quantitativo messo in vendita.

All'appuntamento fissato con il destino, lo Staffetta ed il Bodigoi si erano presentati a bordo di un'autovettura «Fiat 1100», nera, di proprietà dei suoceri di questo ultimo, il quale con una scusa qualsiasi si era fatto prestare la macchina, in quanto era evidente che la sua posizione di operaio dei Cantieri non era certo tale da permettergli di possedere una autovettura. Per quanto riguarda il quantitativo di stupefacente, si sa che esso deve essere stato ricavato da circa otto chilogrammi di oppio, arrivato con tutta probabilità in Jugoslavia dalla Turchia o da altri paesi del Medio Oriente.

I due principali spacciatori sono stati denunciati in stato di arresto per possesso e commercio di stupefacenti, mentre il Linardon, ultimissimo e tutt'altro che brillante elemento della catena, è stato denunciato a piede libero per concorso in commercio e spaccio della droga. Ad operazione conclusa, almeno per quanto concerne la nostra città, il Linardon si è reso irreperibile.

L'ANNO GEOFISICO

Gli esperti triestini imbarcati sulla «Pomona»

Alla mezzanotte di domenica scorsa — ci scrive il prof. Bruno Malle da Napoli — ha avuto inizio l'anno geofisico. La grande crociata contro ciò che è ancora oscuro dei fenomeni terrestri, si protrarrà fino al 31 dicembre 1958. Sono partiti all'assalto concorde scienziati di geofisica, di fisica solare, di meteorologia, di oceanografia: sono partiti con la certezza che i risultati apporteranno significative rivoluzioni in molti settori della scienza. Nel campo meteorologico, sono contemplate maggiori esattezze nelle previsioni atmosferiche ed in quelle climatiche a lunga scadenza. Gli studi sull'atmosfera porteranno ad un progresso nel campo della televisione e delle trasmissioni radio attualmente turbate da fenomeni non sufficientemente conosciuti.

I lavori preliminari di ricerca fin qui compiuti hanno ottenuto risultati che sono stati esposti in una conferenza tenuta a Washington dal fisico dott. Simpson della Università di Chicago: le perturbazioni sopra citate sono dovute a barriere magnetiche prodotte da nubi cosmiche attraversate dalla terra nel suo moto con la galassia. Tali barriere magnetiche generano le tempeste elettriche che, oltre ai predetti inconvenienti, generano notevoli perturbazioni meteorologiche.

Le corvette «Pomona», «Scimitarra» e «Flora» sono ormai in navigazione. Sulla «Pomona» gli apparecchi sperimentali sono stati installati a bordo con la preziosa collaborazione dell'Arsenale militare della Marina, del prof. Picotti, del tecnico Ermenegildo Rovis, del dott. Bregant, del geom. Stelvio Menin di Trieste. Il comandante della nave ha cortesissimamente adibito un vano a laboratorio per le analisi immediate. Tutto a bordo è stato accuratamente disposto in modo che le operazioni si possano svolgere con coordinazione e con la massima snellezza.

Colto da malore, probabilmente a causa del caldo, mentre stava lavorando nella stiva del piroscafo «Marechiaro», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Aldo Ukmar, di 36 anni, abitante in via Ponziana 3, si è accasciato al suolo privo di sensi. E' stato ricoverato nel reparto osservazione con prognosi di un paio di giorni.

CONCLUSO IL CONCORSO «CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE»

La giuria ha scelto i due giovani fidanzati

Saranno presentati ai triestini venerdì sera al Castello

La Giuria del concorso «Coroniamo un sogno d'amore», bandito in questa sua terza edizione dal «Piccolo» e dall'Ente Fiera Campionaria internazionale di Trieste, ha designato ieri al termine di una lunga, laboriosissima seduta la coppia di fidanzati ai quali andranno i ricchi premi posti in palio, con generoso e spontaneo slancio, da enti e ditte cittadine.

La commissione composta dalle signore Lina Bartoli, contessa Franca de Courten, Frances Sospisio, contessa Gladys della Zonca; il sacerdote don Giorgio Beari, i signori ing. Guido Candussi, dott. Doro de Rinaldini, dott. Guido Nobile, avv. Piero Slocovich, dott. Giuseppe Stefani e i giornalisti Chino Alessi, Ugo Sartori, Manlio Granbassi, Luciano Cossetto e Pino Khail, si è riunita nelle prime ore del pomeriggio e si è sciolta a sera. L'accurato vaglio delle cinquanta storie d'amore pervenute al «Piccolo» ha consentito di mettere a fuoco la vicenda umana di due giovani, entrambi duramente provati dalla sorte e colpiti fin dall'infanzia negli affetti più cari, da un tragico destino. A cura della Commissione ai due giovani è stato già comunicato il verdetto della giuria, la quale peraltro si è trovata, come nelle due precedenti edizioni, di fronte a un drammatico elenco di sventure e di miserie umane affrontate con tanto coraggio e con tanta serenità, da rendere estremamente difficile, se non addirittura penoso, il giudizio definitivo, necessario e inderogabile, ma dolorosamente unico.

L'appuntamento con i fidanzati dell'anno è dunque per le 21 di venerdì nel Cortile delle Milizie. Mike Bongiorno e Edy Campagnola li presenteranno i due giovani alla folla raccolta in Castello per festeggiarli. All'attesa, festosa, serata saranno presenti, oltre ai due popolari personaggi di «Lascia o raddoppia» anche Paolo Rossi, attore comico di Radio Milano, Alighiero Naschese, imitatore e caratterista della Radiotelevisione italiana; Simone Gari, vedetta italo-francese, e Sergio Renda, cantante della RAI-TV. Gli spettatori accederanno al Cortile delle Milizie con l'acquisto di un solo particolare biglietto della Fiera di 300 lire, con il quale potranno poi visitare il quartiere degli affari di Montebello oppure prenotando i posti numerati, che sono in numero limitato. Le prenotazioni si accettano presso la Biglietteria Centrale, in Galleria Protti, telefono 36-372.

Durante lo spettacolo al Castello Mike Bongiorno farà partecipare il pubblico a un gioco di «quiz» per il quale la «Stock» ha messo in palio un gettone d'oro del valore di lire 40.000 e un considerevole numero di suoi prodotti.

L'atto più commovente sta per incominciare sulla ribalta di «Coroniamo un sogno d'amore»; per altri due giovani sta per avere inizio il favoleggiato «così vissero felici e contenti».

Nel 150.mo anniversario di Giuseppe Garibaldi

Domani alle 19.30, avrà luogo, indetta dalla Sezione triestina del PRI e dell'AMI, la commemorazione della nascita di Garibaldi, avvenuta il 4 luglio 1807. Parlerà nella sala dell'Ass. sportiva Edera via Zudecche 1-c, gentilmente concessa, il prof. Vittorio Furlani.

Sindacalisti in Tribunale per un'accusa di diffamazione

Uno strascico poco edificante del lungo e combattuto sciopero dei dipendenti dell'Acegat di qualche mese fa, si è avuto ieri alla sezione penale del Tribunale, ove si è iniziato un processo per diffamazione a carico di due esponenti sindacali accusati di aver definito «crumiro» il capo contabile dell'azienda dott. Mario Sabatini in un comunicato affisso in quei giorni agli albi sindacali. Gli imputati sono i due dirigenti del Sindacato Acegat Massimiliano Bortolotti (per la CGIL) e Gianni Giurioin (per la CISL). Il processo — che si celebra per direttissima — è stato comunque quasi subito rinviato al 9 luglio, avendo il difensore del Bortolotti chiesto i termini di legge per preparare la difesa. All'inizio dell'udienza il dott. Sabatini si è costituito parte civile.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese; rappr. di P. C. Renato Bologna, difesa Paolo Sardos e Uicigrai.

Studenti triestini a un corso aeronautico

La sezione aeronautica del CUS parteciperà prossimamente ai corsi di cultura aeronautica organizzati dal Ministero sull'aeroporto di Siena. I corsi si svolgeranno secondo il programma che già tanto successo ha riscosso a Trieste e in altre città d'Italia; dato il grande interesse che l'ultimo corso ha sollevato nella nostra città, la Sezione aeronautica è riuscita a ottenere la ammissione a Siena di un gruppo di studenti triestini, tra i 17 e i 25 anni d'età, purchè questi non abbiano già previamente frequentato un analogo corso altrove. I partecipanti triestini saranno ospiti del Ministero per tutta la durata del corso, cioè da 23 al 28 luglio; a loro carico saranno soltanto le spese di viaggio. Per le iscrizioni gli interessati si possono rivolgere alla segreteria del CUS, alla Città universitaria (tel. 94671).

SPETTACOLI

Le giornate del film austriaco

Documentari e «Omaru»

La seconda giornata del film austriaco è stata idealmente una sagra del documentario. Non si rimanga perplessi: la prima constatazione di dovere va al modo in cui il documentario è inteso in Austria, vale a dire quale film tascabile, completo come spettacolo in sè e privo di esibizionismi a sfondo intellettuale, sempre vagamente snobistico. Le cose rappresentate sono semplici, quelle che più si prestano a destare meraviglia per bellezze e suggestioni comprensibili a tutti, paesaggi e musiche in primo luogo; da ciò il fascino di questi documentari in cui è evidente l'intenzione essenziale di piacere e di divertire ma anche — e soprattutto — di non annoiare. Al mattino ne sono stati programmati sette; tra i migliori «Equitazione classica» dedicato al famoso allevamento dei cavalli lipizzani, e «Lieto epilogo sul lago», una caccia con gli sci che si volge nelle stupende vallate dello Ziller Horn sino al lago di Wörth; tra quelli che incontreranno gli entusiasmi più immediati «Austria musicale» (una cavalcata tra le musiche dei grandi compositori austriaci), «Il pipistrello» e «Polche di Strauss», entrambi gustose rappresentazioni con immagini di danza sulla scia delle notissime musiche.

Al pomeriggio è stata la volta di «Omaru», un film di Albert Quendler che ebbe anche gli onori (meritati) del Festival di Venezia. In esso sopra una piattaforma documentaristica di grande suggestione e interesse si sviluppa una contrastata storia d'amore, di taglio europeo ma con autentici personaggi africani, scelti nei luoghi in cui il film è stato girato durante una spedizione nel '54. A «Omaru» non manca certo freschezza e genuinità, ridate in ottimi colori per la fotografia di Elio Carniel. Un po' di comodo, anche se indovinato, il commento musicale di Giovanni Jelinek. Ripetibili comunque i consensi che fin qui hanno accompagnato il film.

Oggi in programma ancora documentari, tra cui quello attesissimo su Fischer von Erlach, il maestro del barocco austriaco, e i lungometraggi a soggetto «La via nel passato» e «Il maresciallo di campo».

Concerto del basso Geri alla sede estiva del C. M. M.

Questa sera, alle 21, alla sede estiva del Circolo Marina Mercantile (viale Miramare n. 40) si terrà un concerto sostenuto dal basso Ettore Geri a favore degli orfani di marittimi. Dato lo scopo benefico dell'iniziativa, soci e invitati sono pregati di intervenire numerosi. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del C.M.M. in via Rossini n. 6, tel. 36-732.

NAVI IN PORTO

il giorno 2 luglio 1957

B. 6 «Sudani» (il.); B. 7 «Tripcovich» (it.); B. 9 «Balaton» (ung.; B. 10 «Hopa» (tur.); B. 11 «Tayyar-Genc» (jug.); B. 12 «Lastovo» (jug.); B. 14 «Emel» (tu.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 18 «Stevns» (da.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Marechiaro» (it.); B. 24 «Anastasia» (gr.); B. 31 «S. of Luxor» (eg.); B. 32 «George» (il.); B. 33 «Providencia» (pa.); B. 36 «S. of Suez» (eg.); B. 37 «Rio Cuarto» (arg.); B. 39 «I. Marsano» (it.); B. 40 «Vargardena» (it.); B. 42 «Avior» (it.); B. 43 «Motia» (it.); B. 44 «Stugard» (nor.); B. 45 «Marinucci» (it.); B. 46 «Nakhshon» (isr.); B. 47 «Sava» (jug.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «Altea» (it.), «Nora» (pa.), «Chios» (uru), «Orleans» (fr.). S. Sabba: «Vildren» (it.). Aquila: «Emma» (it.). S. Rocco: «Al Riadh» (il.), «Duckess» (pa.), «El Nil» (eg.).

MOVIMENTI

2 luglio: «Emel» da B. 14 a mare; «Tayyar» da B. 11 a mare; «Vildren» da S. Sabba a mare; «Rio Cuarto» da B. 37 a mare; «Lastovo» da B. 12 a mare; «Providencia» da B. 33 a mare. 3 luglio: «Messapia» da B. 20 a mare; «Barletta» da B. 15 a mare; «Stugard» da B. 44 a B. 33; «Anastasia» da B. 24 a B. 14; «I. Marsano» da B. 39 all'Ilva V.

Domani all'Arcobaleno

LOTTE DISPERATE NELLA GIUNGLA GIALLA

Un film di SAMUEL FULLER

la porta della Cina

CINEMASCOPE

GENE BARRY - ANGIE DICKINSON - NAT "KING" COLE

con: PAUL DUBOV - LEE VAN CLEEF - GEORGE GIVOT - GERALD MILTON - NEYLE MORROW - MARCEL DALIO - MAURICE MARSAC - WARREN HSIEH - PAUL BUSCH - SASHA HARDEN - JAMES HONG - WILLIAM SOO HOO - WALTER SOO HOO - WEAVER LEVY

Soggetto, produzione e regia di SAMUEL FULLER

Una produzione "GLOBE ENTERPRISES" distribuita dalla 20th Century Fox

CANZONE "CHINA GATE" di VICTOR YOUNG e HAROLD ADAMSON

DOMANI al Filodrammatico e al Grattacielo

IN PRIMA ASSOLUTA

Un film epico

I TOPI DEL DESERTO

20th Century Fox

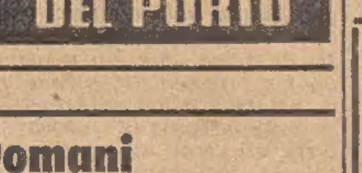
RICHARD BURTON ROBERT NEWTON

con ROBERT DOUGLAS - TORIN THATCHER - CHIPS RAFFERTY - CHARLES TINGWELL - CHARLES DAVIS - BEN WRIGHT

e JAMES MASON

PRODUZIONE DI ROBERT L. JACKS - REGIA DI ROBERT WISE - SCRITTO DA RICHARD MURPHY

DOMANI al NAZIONALE



SINDACATO DEL PORTO

Domani al Fenice

LA RAGAZZA DELLA SALINA

EASTMAN COLOR

CINERIZ

Domani all'Excelsior

UOMINI in GUERRA

OGGI ALL'ALABARDA

IN PRIMA VISIONE

l'atteso film di Mario Baffico:

I TRECENTO DELLA 7a

Sublime episodio dell'eroismo e dello spirito di sacrificio dei nostri meravigliosi alpini nella recente guerra

Segue

LUCI D'ORO SULLE DOLOMITI

Incantevole documentario in technicolor

PAC

Il meglio nelle penne a sfera

Concessionaria: AKAP di Munari Via Matteotti N. 1 — Padova

LA DEFLAGRAZIONE NELLO STABILIMENTO DI SANT'ANDREA

Soccombe alle gravi ustioni anche il compagno del Vever

Rimane ancora incerta la causa della sciagura che ha troncato la vita dei due operai - I disperati tentativi dei medici

Dopo una lunga e atroce agonia è morto, ieri mattina, anche il secondo operaio rimasto orribilmente ustionato nello stabilimento «Gas Compressi» di Passeggio Sant'Andrea 98/A. Dei due uomini, il saldatore Giovanni Vever di 57 anni, era deceduto poche ore dopo il suo ricovero nel reparto dermatologico dell'Ospedale Maggiore, mentre l'altro, Giovanni Forza di 49 anni, abitante in via del Vento n. 7, era stato accolto in condizioni disperate e, per qualche tempo, i sanitari non avevano disperato di poterlo strappare alla morte, nonostante le gravissime lesioni. Purtroppo, durante la notte le condizioni del poveretto sono andate vieppiù peggiorando fino alla crisi conclusiva avvenuta alle 10.50 e a nulla sono valsi allora i tentativi dei medici raccolti attorno al suo capezzale.

A quasi quarantotto ore di distanza dalla tremenda sciagura non ne è stata ancora accertata la causa. Dopo la prima versione che parlava dell'improvviso scoppio di una bombola di gas compresso, si era fatta strada la tesi di una possibile perdita della macchina refrigeratrice e l'esplosione veniva attribuita al fatto che, forse, uno degli operai stava fumando. A quanto risulta dagli ultimi accertamenti la disgrazia potrebbe essere spiegata in un altro modo: nella piccola nicchia sottostante la colonna refrigeratrice di una grande macchina per la trasformazione dell'aria atmosferica in aria liquida, già da tempo si erano verificate delle infiltrazioni d'acqua dal sottosuolo, nonostante la sistemazione di un fondo a terrazzo e di conseguenza non è escluso che ci fossero state anche delle infiltrazioni di gas dovuti alla decomposizione di sostanze organiche e vegetali in un terreno paludoso. Dal momento che, comunque, si sarebbe trattato di gas pesante gli uomini potevano non essersi accorti di nulla. Per spiegare l'accensione di tali gas i tecnici sono incerti su due tesi e cioè quella della presenza di una sigaretta nel piccolo vano oppure della combustione spontanea. Per poter accertare la presenza di questi gas hanno fatto ricorso ora a un porcellino d'India che è stato deposto, come cavia, nella nicchia.

I funerali del Forza dovrebbero aver luogo domani mattina, partendo dal numero 9 di via Castaldi, vale a dire dall'abitazione di una figlia della donna con la quale il poveretto, da molti anni vedovo, conviveva.

Per quanto riguarda invece le esequie del Vever esse dovrebbero aver luogo oggi, nel cimitero di Cattinara Bassa.

Tre persone ferite al bivio di Miramare

Ancora una volta la strada costiera, nel tratto compreso tra Barcola ed il bivio di Miramare, è stata teatro di un grave incidente nel quale sono rimaste ferite tre persone.

Ieri pomeriggio, appena qualche minuto dopo le 16, un'autovettura di grossa cilindrata, di modello italiano, targata TS 20668, guidata dal commerciante austriaco Walter Küfferle di 67 anni, abitante in via Crispi 67, si trovava a percorrere il tratto terminale del viale Miramare, vale a dire la strada che dal bivio prosegue fino all'ingresso del Castello, diretto verso la città. Accanto al guidatore sedeva la moglie, Elena Bleckmann di 54 anni e, sui sedili posteriori la cognata Elfrida Bleckmann di 42 anni, ed il di lei marito. Arrivato al bivio il Küfferle iniziava la conversione verso la propria sinistra con l'intenzione di proseguire in direzione di Grignano. Appena superato di qualche metro lo spartitraffico la grossa vettura è stata investita in pieno nella parte anteriore sinistra da un autocarro di media portata, targato GO 8953, guidato dall'autista Giovanni Sorbola di 41 anni, residente a Grado in via Egidio Greco 11, il quale stava scendendo la ripida discesa a velocità molto sostenuta.

In seguito al cozzo, particolarmente violento, l'autovettura è stata letteralmente sollevata dal suolo e scaraventata di traverso alla strada in direzione del lato terra fino quasi all'altezza del marciapiede. Il camioncino invece, dopo aver sbandato paurosamente in seguito anche alla brusca sterzata verso sinistra tentata dal guidatore, ha percorso ancora alcuni metri in diagonale e quindi si è rovesciato sul fianco destro. Miracolosamente l'autista non ha riportato alcuna lesione.

Dei quattro occupanti l'automobile, tre sono rimasti feriti e precisamente il Küfferle, il quale ha riportato una vasta ferita lacera alla fronte e la frattura della caviglia sinistra, il tutto guaribile in una quarantina di giorni; la moglie Elena, alla quale i sanitari hanno riscontrato una ferita lacera alla bozza frontale sinistra e contusioni alla regione sternale oltre ad escoriazioni multiple agli arti inferiori e superiori, per cui è stata giudicata guaribile in venti giorni, salvo complicazioni; ed infine la cognata Elfrida, la quale lamentava solamente delle contusioni all'avambraccio sinistro, guaribili in una settimana circa. I primi due sono stati ricoverati nella seconda divisione chirurgica.

Sul posto del disastro sono intervenuti prontamente gli agenti della Stradale ed i sanitari della CRI. Successivamente i due autoveicoli sono stati rimossi per dare via libera al traffico rimasto parzialmente interrotto. Danni rilevantissimi, specie per quanto riguarda l'autovettura che, a causa del colpo non era più in grado di funzionare.

Non si farà un processo per vilipendio della Nazione

Il processo per vilipendio della Nazione italiana a mezzo stampa a carico di Stanislao Renko direttore del «Primorski Dnevnik» e dell'ex «leader» titino Francesco Stoka, che avrebbe dovuto iniziarsi domani, è stato tolto in questi giorni dal ruolo della Corte di Assise e non verrà pertanto celebrato.

Come si apprende, la Magistratura locale ha applicato ai due imputati il Decreto 190 del Commissario generale del Governo che, rendendo esecutivo a Trieste l'articolo 6 del Memorandum di Londra, dichiara non perseguibili i cittadini del nostro territorio per «fatti connessi con la soluzione del problema del Territorio Libero».

Il procedimento aveva avuto origine da alcuni articoli comparsi sul locale quotidiano sloveno a firma di Francesco Stoka nell'ottobre '53, al tempo della tensione fra Italia e Jugoslavia; in tali articoli si criticava la decisione del Governo Pella di rinforzare i nostri presidi al confine con la vicina Federativa, con frasi ed espressioni ritenute vilipendiose nei confronti dell'Italia.

Infortunio balneare

Caduto accidentalmente mentre si trovava su di una zattera del bagno Ausonia, il giovane Sergio Cecovini, di 17 anni, abitante in piazza Ospitale 4, ha riportato la lussazione irriducibile della spalla destra con sospette lesioni legamentose. E' stato soccorso dal personale della CRI e ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore con prognosi di venti giorni, salvo complicazioni.

ARTE NELLO SPORT

Il Panathlon promuove una mostra di G. de Finetti

Promossa dal Panathlon Club Trieste, si inaugura oggi nella Sala d'arte del Municipio la Mostra postuma del pittore G. de Finetti. Le trenta opere, parte a olio e parte in bianco-nero, riproducono momenti e atteggiamenti plastici dai diversi sport ispirati all'artista del movimento. Gino de Finetti ha dedicato la sua vita d'artista allo studio della figura in moto nello spazio e la dinamica dello sport ha guidato la sua matita nel fissare le più riuscite e icastiche immagini. L'interessante Mostra, che rimarrà aperta una settimana, si apre oggi alle 18.30.

TRAGICO EPILOGO DI UN INCIDENTE STRADALE

È morta la signora investita in viale Miramare

Nelle prime ore di ieri, è deceduta nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore, dove era stata ricoverata d'urgenza, nella tarda serata di ieri l'altro, con prognosi riservata, la casalinga Darinca Cobal in Gioseffi, di 48 anni, abitante in viale Miramare 183.

Come abbiamo avuto modo di pubblicare nella nostra edizione di ieri, la povera signora era stata travolta e gettata a terra, proprio davanti alla sua abitazione, mentre si accingeva ad attraversare la strada. La macchina investitrice, una utilitaria, targata TS 22065, guidata dall'ingegnere Livio Sauli, di 36 anni, abitante al numero 152 di Chiadino in Monte, stava provenendo da Grignano a velocità molto sostenuta ed il guidatore si era accorto della donna solo quando essa si trovava ormai a pochi centimetri dal radiatore, poichè i segni della frenata hanno inizio proprio nel punto esatto dove è avvenuto l'incidente. In seguito al pauroso urto la Gioseffi era stata sollevata da terra andando quindi a sbattere contro il parabrezza della macchina, che era andato in frantumi, e quindi scivolata al suolo riversa. Trasportata all'Ospedale Maggiore dalla CRI, era stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura del femore e della spalla sinistri, nonchè altre gravi lesioni alla testa ed agli arti inferiori.

La Gioseffi, moglie di un ispettore per il Veneto dell'ACI, era giunta da poco a Trieste dopo un'assenza di circa otto o nove mesi in quanto abitante a Padova con il marito, in via Ezzelino Balbo 1. I coniugi erano venuti nella nostra città, dove possiedono la casa e, praticamente, la residenza fissa, per il periodo dei bagni.

Da quanto ci è stato possibile apprendere nella serata di ieri, la salma della povera signora sarà trasportata nella casa di viale Miramare, da dove avranno poi luogo i funerali.

Mentre stava accingendosi ad attraversare il Viale Miramare, alla altezza del numero 308, la casalinga Lillia Savoldelli in Rabatti di 35 anni, abitante in via Franca 11, è stata travolta e gettata a terra da una autovettura germanica, targata TS 18865, il cui conducente, Aurelio Cadel di 45 anni, domiciliato al numero 5 di via Palestrina, stava dirigendosi verso Grignano. Nell'incidente la signora ha riportato una profonda ferita lacero contusa alla coscia destra, per cui è stata trasportata all'Ospedale Maggiore e ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Cade dalla finestra e muore lo scrittore jugoslavo Gervais

Apprendiamo dall'«Ansa» che da una finestra al terzo piano di un albergo di Sesana, è precipitato al suolo, riportando ferite gravissime lo scrittore commediografo Drago Gervais. Qualche ora dopo il tragico incidente — lo scrittore si era sporto troppo dalla finestra per godere il fresco notturno — Drago Gervais è deceduto, mentre, constatata l'inutilità di qualsiasi intervento medico, veniva trasportato nella sua casa di Abbazia.

Corsi per studenti medi

Nella corrente settimana si chiudono le iscrizioni ai corsi estivi per studenti medi istituiti anche quest'anno in preparazione alla sessione autunnale d'esami e riservati agli alunni delle classi medie inferiori e superiori. Le lezioni regolari avranno inizio il giorno 9 c. m. secondo gli orari predisposti dalla direzione dei corsi stessi.

Ancora sabato scorso, salendo una scala a pioli che portava al fienile dell'abitazione di un suo conoscente, il bracciante Raffaele Gregori, di 52 anni, domiciliato a Basovizza 60, perdeva l'equilibrio e rovinava al suolo da circa due metri d'altezza. Nella caduta ha battuto con il fianco sinistro a terra producendosi la sospetta frattura di alcune costole.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Venerdì 5 e sabato 6 luglio, ore 21: Compagnia delle ombre e marionette cinesi di Pechino. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 16: «I falsari di Cuba» con Errol Flynn, Pedro Armendariz, Rossana Rory, Gia Scala. Un film United Artists.

FENICE. 16: «Incanto della foresta». Film superbo, pieno di poesia. Regia di Alberto Ancillotto. Eastmancolor. Il film è stato elogiato da Walt Disney. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16: «Cortina di spie», con Ruth Rocan, Sterling Hayden. La guerra fredda per la arma di domani.

ARCOBALENO. 16: «Quarto grado» con Edward Robinson e G. Rogers. Il film dalle mille sorprese. Aria condizionata.

SUPERCINEMA. 15.30: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Uno spettacolo per la gioia di grandi e piccini offerto da Walt Disney. In technicolor. Grande successo.

FILODRAMMATICO. 16.30: Finalmente il film tanto atteso e proibito al Festival di Cannes. «La vita comincia in Malesia», con P. Finch e V. Mc Kenna. Da uno dei romanzi più letti dei nostri tempi, scaturisce questo film di inusitata grandezza. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16: Il più grande clamoroso successo di Brigitte Bardot, in: «La finestra di fronte». (Il tuo corpo brucia). Vietato ai minori. Aria condizionata. Ult. giorno.

CAPITOL. 16.30: «Brooklyn, chiama polizia» con Farley Granger, Anthony Quinn e Anne Bancroft. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16.30: «Dan il terribile», in technicolor, con Rock Hudson, l'attore del giorno. Sala refrigerata: 18 gradi.

ASTRA ROIANO. 17: «Tutti in coperta» con J. Powell. Il più divertente film musicale Metro in cinemascope e technicolor.

ALABARDA. 16.30: «I trecento della 7.ma». L'atteso film di Mario Baffico. Sublime episodio dell'eroismo e dello spirito di sacrificio dei nostri alpini. Segue: «Luci d'oro sulle Dolomiti», incantevole documentario in technicolor.

ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. 18: «Proiettile in canna». Stupendo technicolor Columbia. Nuovo comicissimo varietà: «La Triestina».

AURORA. 16.30: Un poliziesco travolgente: «Quando la gang colpisce» con S. Brady. Un rapporto di polizia sulla distruzione di una banda di gangsters.

IDEALE. 16.30: «L'ultimo atto». Le ultime drammatiche ore di Hitler interpretate magistralmente da Albin Skoda e Oscar Werner.

IMPERO. 16.30: «I giganti che uccidono» con Van Heflin. Una meravigliosa interpretazione di un capolavoro Dear.

ITALIA. 16: «Sadico misterioso» (Inchiesta giudiziaria). Un film che è tutto un brivido! Cinque giovani donne violentate e uccise da un inafferrabile sadico, con Raymond Souplex e Dora Doll. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori.

MARE. Chiusura estiva.

MODERNO. 20, ult. 22: «Una pelliccia di visone» con Giovanna Ralli, Roberto Risso e Paolo Stoppa.

SAVONA. 16: «Gorilla in fuga», drammatico technicolor Fox, con Cameron Mitchell e Anne Bancroft.

VIALE. 16: «Le giubbe rosse del Saskatchewan». Stupendo technicolor, con Alan Ladd e S. Winters.

VITT. VENETO. 16.30: «Tempo di villeggiatura». Vittorio De Sica, G. Rolli, M. Merlini, Abbe Lane. Diretto da Zampa. Un film delizioso.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope in Eastmancolor: «Tosca» con F. Duval, F. Corelli e V. De Taranto. Canta M. Caniglia.

BELVEDERE. 16.30: «Operazione Walkiria». A generale richiesta.

MARCONI. Vedi estivi

MASSIMO. 16.30: «Il prezzo della paura». Lotte disperate per liberarsi dall'accusa di un crimine, con Lex Barker, Merle Oberon e Gia Scala. (Universal).

NOVO CINE. 16: «Marty». Il film dai «4 Oscar», con E. Borgnine.

ODEON. 16: «Totò e le donne». Esilarante, con Franca Faldini.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). Ore 20: «Proiettile in canna», stupendo technicolor Columbia. Nuovo comicissimo varietà: «La Triestina».

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: Un capolavoro epico in cinemascope e technicolor: «La strage del 7.o cavalleggeri» con Dale Robertson, Mary Murphy e J. Carrol Naish.

ARISTON. 20.45 e 22.30: «Nanà». Deliziosa e provocante, aggressiva e sconvolgente Martine Carol, con C. Boyer e W. Chiari in uno stupendo technicolor. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 20.15 e 22: (cassa 19.45). «La pistola non basta», con Anthony Quinn e Katy Jurado. Col suo coraggio dominò una città rossa di sangue. Ultimo giorno.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il marchio del bruto», technicolor, con Rory Calhoun e Y. De Carlo.

GINNASTICA. 20.45 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Congo». Le più travolgenti avventure africane, con Virginia Mayo e George Nader.

MARCONI. 16.30, est. 20.30: «Carnevale in Costarica». Un brillante technicolor, con Dick Haymes, Vera Ellen, Cesare Romero e C. Holm.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «Peccato che sia una canaglia». Delizioso, con Sophia Loren e Vittorio De Sica.

PONZIANA. 20.15: «Nessuno mi fermerà». Western travolgente, con Sterling Hayden. Grande successo.

ROIANO. 2 spettacoli: I ore 20.15, II ore 22, (cassa 20): «Mister Roberts». Un entusiasmante cinemascope, con Henry Fonda.

SCOGLIETTO. 21: «Lucy Gallant». Deliziosa commedia in vistavision e technicolor, con Jane Wyman e Charlton Heston.

SECOLO. (S. Giovanni). 20.30. Si ripete il I tempo: «Alì Babà», technicolor, con Fernandel.

SERVOLA. (Cassa 20): «Il grande Caruso». Colosso, con Mario Lanza e Ann Blyth.

STADIO. 20.30: «Telefonata a tre mogli» con Bette Davis e G. Merril.

VALMAURA. 20.30: «Orizzonte di fuoco». Spettacolare technicolor, con P. Graves e John Hudson.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: dancing con l'orchestra «I cinque chez vous».

BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.

PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

USATE l'acqua minerale

SAN BENEDETTO

delle Fonti naturali S. Benedetto

OTTIMA - DIGESTIVA ANTICATARRALE

Depositaria: «TERGESTE» Fabbrica Acque Gazose TRIESTE

Via Leo 17 Telefono n. 90618

IMPORTANTE NEGOZIO CONFEZIONI SIGNORA E BAMBINO

CERCA COMMESSE 25-30ENNI

BELLA PRESENZA. INVIARE REFERENZE INDICANDO POSTI GIA' OCCUPATI CASSETTA 45/D, U.P.I.

CONDIZIONATEVI !!

per il Vostro lavoro

per la Vostra salute

per il Vostro riposo

CONDIZIONATORI D'ARIA PHILCO

Chiedete un preventivo presso la concessionaria

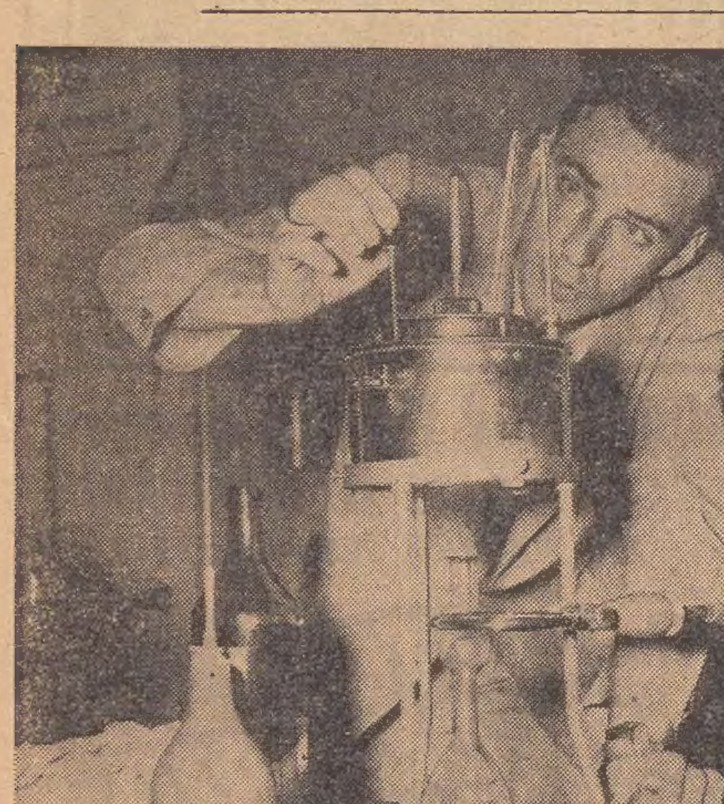
UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI 4, TELEFONO N. 41-243

SETTIMANA DI PASSIONE PER I CANDIDATI AGLI ESAMI DI STATO

Affrontano in tuta o anche a torso nudo le prove pratiche per il diploma industriale

Fatiche da muratori per gli allievi della sezione edile - Lavori di precisione al tornio - Stazioni trasmittenti e oscillografi manipolati con piena disinvoltura



(«Giornalfoto»)
Laboratorio di meccanica: prova di viscosità d'un lubrificante

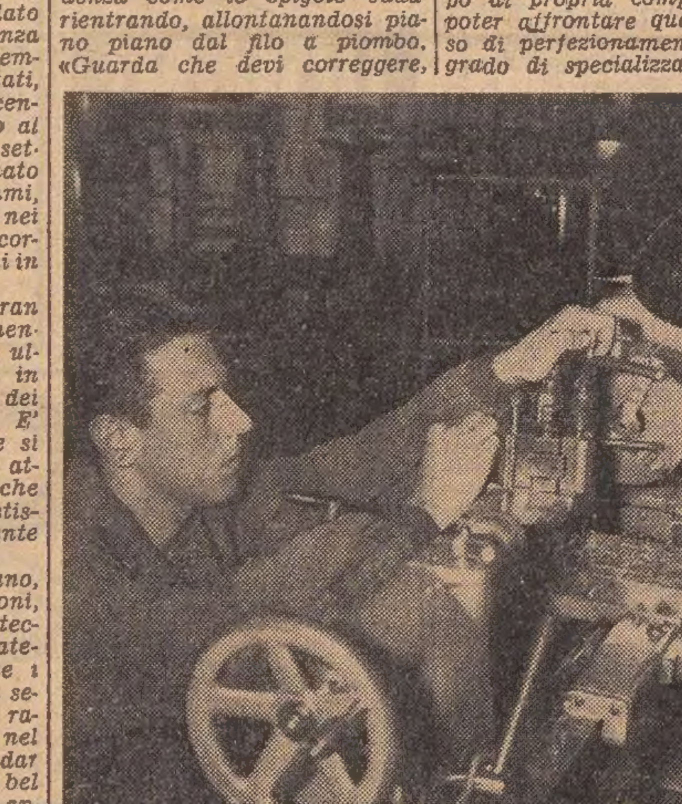
Un esame di abilitazione si può fare anche in tuta, meglio anzi, con i soli calzoni della tuta e a torso nudo. Dopo tutto l'uomo non va mica classificato a seconda del tipo di cravatta che indossa; anche all'esame di Stato, quindi, ci può essere chi prende cinque o sei in giacchetta bianca e chi nove o dieci in tuta o a torso nudo. Forse nella nostra città, e un po' in tutt'Italia, sono troppo pochi quelli che conseguono il diploma in tuta, forse sono troppo pochi quelli che sono disposti a indossare, se non materialmente, idealmente, la tuta anche fuori della scuola, e dopo la scuola, nella vita sociale.

Non è cosa facile. Un buon istituto tecnico industriale, come quello triestino ch'è tra i primi in Italia in ordine alla serietà e compiutezza dell'insegnamento, impone un corso di studi probabilmente più faticoso di qualsiasi altro tipo di scuola secondaria: lezioni al mattino, esercitazioni al pomeriggio, severa selezione specie nei gradi più bassi. Arrivare al termine e superare l'esame di abilitazione significa aver dato prova di capacità e resistenza notevoli. A Trieste, per esempio, il numero degli abilitati, ogni anno, è circa il 30 per cento di quelli che si iscrivono al primo corso. Il rimanente settanta per cento resta eliminato dalla severità dei programmi, dalle inderogabili esigenze nei vari settori della tecnica, corrispondenti alle varie sezioni in cui è articolata la scuola.

La selezione è per la gran parte precoce; ma naturalmente anche all'esame vi è un ultimo ritocco, che colpisce in media il dieci per cento dei candidati alla abilitazione. E' un esame massacrante, che si protrae per giorni e giorni attraverso prove scritte, pratiche e orali, su un repertorio vastissimo anche se sostanzialmente specializzato.

A parte il tema d'italiano, che è unico per tutte le sezioni, anzi per tutti gli istituti tecnici, l'esame verte sulla materia specifica a seconda che i candidati appartengano alla sezione elettricisti, meccanici, radiotecnici o edili. Ciascuno nel settore dei suoi studi deve dar prova di aver assimilato un bel cumulo di teoria, di saper applicare questa teoria a determinati casi pratici risolvendo in laboratorio e con l'aiuto degli strumenti un tema appositamente assegnato; e di sapere infine lavorare in officina o nel cantiere, di essere cioè capace di costringere la materia nelle forme della tecnica in modo rispondente alle prescrizioni del problema assegnato.

Di conseguenza anche le necessità dell'istituto scolastico sono molteplici e complesse. A Trieste si discute da lungo tempo sulla necessità di ampliare, anzi di costruire in nuova sede l'Istituto tecnico industriale, ma finora senza alcun esito. Lo Istituto attuale non riesce ad accogliere tutti i suoi allievi e a offrire loro tutte le officine e laboratori necessari. Perciò alcuni vengono dislocati altrove; e anche per l'esame di abilitazione i candidati al titolo di perito edile devono svolgere la prova di cantiere in località decentrata. Questa è una delle prove più faticose. Sono assegnate otto ore: il candidato deve realizzare con le proprie mani il tema proposto, per esempio, come quest'anno, un muretto in mattoni a sezione arcuata. E' un vero e proprio lavoro da muratori: ciascuno si prende i mattoni, gli viene dato un secchio di malta, assegnato lo spazio per la costruzione e una forma di legno con cui possa disegnare l'arco con la prima fila di mattoni alla base. Poi, via; i mattoni vengono messi di piatto, sicchè il muro viene sottilissimo. E' già un discreto risultato se si riesce a portarlo fino al soffitto, per tre o quattro metri d'altezza, senza che cada. Ai lati e al centro il candidato si tira i suoi fili a piombo per poter mantenere la verticale; ma anche con i fili l'impresa è difficile. Qui c'è un ragazzo che sta grondando sudore, accovacciato su un'impalcatura a due metri da terra, che sta disponendo i mattoni delle ultime file, in prossimità del soffitto. L'assistente osserva il lavoro; da terra gli errori si colgono molto più facilmente. Lassù, per esempio, si riconosce con evidenza come lo spigolo vada rientrando, allontanandosi piano piano dal filo a piombo. «Guarda che devi correggere,



(«Giornalfoto»)
Il lavoro al tornio richiede occhio fermo e mano sicura

hai lo spigolo storto». Il ragazzo se ne accorge, ma sono quattro ore che sta lavorando con lena, un mattone dietro l'altro, con il caldo snervante: non ha la forza per reagire, si accascia sul legno dell'impalcatura lasciando cadere nel vuoto le esortazioni dell'assistente. Basterebbe rimuovere quattro o cinque mattoni e rimetterli con maggior cura; ma il pensiero di aver quasi finito il muretto e di doverlo smontare anche solo un po' è troppo gravoso. Eppure quello spigolo rientrante potrebbe costargli molti punti alla votazione; la commissione è severa su questi lavori edili perchè i futuri periti dovranno aspirare a diventare capi cantiere e se pure non avranno da lavorare con le proprie mani dovranno saper giudicare e guidare il lavoro degli altri con rigorosa precisione.

Più in là ci sono altri muretti, tutti uguali, che stanno venendo su piano piano, quale più alto quale più basso. Ce n'è uno abbandonato a tre quarti, d'un allievo del turno precedente, tutto gobbe e rientranze: probabilmente sarebbe caduto prima di toccare il soffitto, così com'è stato lasciato sembra ubriaco, incapace di ergere la schiena. Eppure anche su questo muretto un candidato ha lavorato con fatica e impegno; per lui la prova era troppo difficile, con un muretto ubriaco non v'è speranza di ottenere la promozione.

I candidati edili sono pochi, e tendono a diminuire. Gli studi per l'abilitazione da geometra sono meno difficili, non hanno queste fatiche da muratori; e la maggioranza dei giovani li preferiscono. Ma qui la preparazione pratica è più curata: come è curata in tutte le altre sezioni dell'Istituto.

La più affollata di tutte è la sezione meccanica, che apre le porte all'industria. Qui ci sono ben tre prove pratiche, all'esame di abilitazione. Nel laboratorio tecnologico si fanno le prove sui materiali, per esempio disponendo una sbarretta d'acciaio nella macchina da trazione provocandone la rottura. Mentre lo sforzo di trazione cresce e la sbarretta si allunga, la macchina disegna anche un diagramma che poi dovrà essere studiato e interpretato dal candidato in una relazione sull'esperienza fatta. Nel laboratorio di macchine i candidati fanno esperienze sui motori e sui lubrificanti, determinano il potere calorifico del gas, studiano curve di pressione. Per ciascuno c'è un tema diverso, ma ogni tema richiede un complesso di conoscenze pratiche e teoriche, le prime per attuare l'esperienza e ottenere i dati che interessano, le seconde per l'elaborazione di questi dati, la loro interpretazione e per tutti i calcoli matematici cui essi devono essere sottoposti.

La prova più faticosa per i meccanici è però quella di officina. Qui al candidato viene dato il rilievo di un pezzo meccanico ch'egli dovrà ricavare nell'acciaio lavorando con il tornio. Sono sedici ore di lavoro all'utensile; bisogna ricavare una vite e la relativa madrevite, che assicurino un movimento regolare e facile; bisogna lavorare con precisione le superfici del pezzo rispettando le dimensioni assegnate; e bisogna ricavare la base per il controllo del «passa e non passa», cioè con una tolleranza di infime frazioni di millimetro. Ogni allievo ha il suo tornio e lavora il suo pezzo d'acciaio come se volesse accarezzarlo. E' uno sforzo continuo di attenzione; la macchina è docile sotto le mani esperte, ma non perdona errori.

Anche elettricisti e radiotecnici devono presentare le loro esperienze di laboratorio e le loro prove di officina. Qui si tratta di fare misure elettriche di alta precisione, usando apparecchiature complicatissime, moderne, perfette. Trasformatori, trasmettitori, oscillografi e ogni sorta di strumenti di misura vengono manipolati con tutta tranquillità da questi ragazzi. I radiotecnici devono costruire un apparecchio secondo le indicazioni del tema, una piccola trasmittente o un amplificatore o altre cose dal nome peregrino. Per dieci ore restano incollati al proprio tavolo, a lavorare con pinze, cacciavite, saldatori, fili, condensatori, batterie. Chi passa questi esami ha soltanto compiuto un ciclo scolastico, questo è vero; ma ha acquistato una tale gamma di conoscenze nel campo di propria competenza da poter affrontare qualsiasi corso di perfezionamento ad alto grado di specializzazione. Radiotecnici ed elettricisti sono sempre in aumento, la richiesta è sensibile e le occasioni di lavoro non mancano. La televisione e la radio assorbono la gran parte di questi giovani tecnici; i quali con poco più di vent'anni possono far fruttare un patrimonio veramente eccellente di preparazione tecnica e aspirare a posti di responsabilità e ottenere soddisfazioni morali e materiali senz'altro degne del faticoso curriculum percorso.

Dopo le prove pratiche ci saranno anche gli esami orali. Il sondaggio prima dell'abilitazione non lascia scoperto nessun settore dell'insegnamento: non si può diventare periti senza aver digerito tutto, senza aver fatto di tutto quello che s'è sentito a scuola un proprio bagaglio interiore pronto a essere rifuso a ogni occasione, senza aver dimostrato di essere penetrati nei meandri della matematica e della fisica, nel mondo delle macchine, dell'elettricità, della radiotecnica e di trovarcisi a proprio agio, con il dominio delle segrete leggi della materia. Se del caso in tuta, poco importa; purchè ci siano la sostanza, la serietà, la precisione, il metodo. Quanto basta perchè l'abilitazione industriale sia veramente, tra gli esami di Stato, uno dei più difficili.

F. R. I.

(«Giornalfoto»)
«Attento al filo a piombo!»

«DEUTSCHLAND LIEFERT» - IL CATALOGO DELLA PRODUZIONE TEDESCA

Tutta la Germania industriale in un volume di cinque chilogrammi

Miracoli di un «ritorno» al primo posto fra i paesi europei dopo la catastrofe e le distruzioni della guerra

«Deutschland liefert», la Germania fornisce, è il titolo di un gigantesco annuario preparato dalla Federazione delle industrie germaniche in collaborazione con le Federazione delle organizzazioni artigianali, contenente circa 20 mila nominativi di ditte esportatrici — fra le più importanti della Germania — nonchè circa 30 mila voci merceologiche racchiuse in 42 gruppi industriali, dai prodotti dell'industria mineraria, a quelli della ceramica, dalle costruzioni navali alla chimica, agli articoli da viaggio, alle penne stilografiche. E' una superba rivista di grandissimi nomi — Krupp, Osram, Pelikan ed altri — e di altre «Gesellschaft» disseminate soprattutto nella Ruhr, nella Vestfalia, nel Palatinato, nella Baviera, entro città famose come Duisburg, Düsseldorf, Gelsenkirchen, Rheinhausen, Dortmund, Amburgo, Brema. E' la Germania industriale con i nomi che durante la guerra ci erano divenuti familiari attraverso i bollettini che comunicavano le notizie delle incursioni aeree alleate. E' la Germania risorta dal mucchio di rovine e di lutti, che col pugno fermo sulla sua fondamentale ricchezza economica — il carbone e le vie d'acqua interne non toccate dall'uragano bellico — crea l'acciaio, lo trasforma in macchine, esporta i prodotti finiti, importa le materie prime industriali ed i prodotti alimentari. Attraverso il Reno — spina dorsale delle comunicazioni interne — accumula materiali immensi sulle banchine dei suoi porti giganteschi ed affollati di navi di tutte le bandiere, vende all'estero e compra dall'estero.

Questa Germania pulsante di vita, con un sistema circolatorio della ricchezza velocissimo, punta sui mercati vergini dell'Africa, del Medio Oriente, dell'America centrale e meridionale, dell'Asia. Lavora con i crediti a lungo termine per impegnare i paesi arretrati a vincolarsi strettamente al sistema tedesco in una simbiosi che mira a creare una entità economica nuova. Ma il prodotto tedesco perfezionato con la cura che è pari soltanto alla fantasia germanica di trovare una macchina per ogni operazione industriale, entra nel mercato mondiale in una concorrenza spietata fattagli dagli altri Paesi industriali altrettanto capaci ed ha la vita dura per introdursi. Perciò la Germania economica ricerca un mercato europeo comune che abolendo dazi e limitazioni di ogni genere le assicuri di avere i naturali rifornimenti alimentari a prezzi bassi e di espandersi verso gli stessi mercati europei «liberalizzati». Come si vede un più vasto mercato — quello d'oltremare — dovrà assorbire le energie produttive di tutta Europa a condizione di una maggiore capacità di consumo delle popolazioni arretrate, di un loro rapido incivilimento che aumenti i bisogni e quindi la domanda di beni europei. L'Africa mediterranea tuttora insanguinata, come l'Africa più interna e tutto il Vicino ed Estremo Oriente sono destinati, nell'interesse dell'Europa intera, a sollevarsi nei prossimi dieci-venti anni nella spirale di un progresso civile che farà fare a quei popoli un balzo in avanti di più secoli, dal medioevo in cui vivono ancora alla civiltà industriale.

Questi pensieri vengono destati dal panorama industriale che ci offre il «Deutschland liefert», ponderoso volume del peso di 5 chilogrammi, stampato meravigliosamente, preparato in quattro lingue, il tedesco, l'inglese, il francese, lo spagnolo e destinato oltrechè all'Europa, all'oltremare, dalle Americhe di lingua iberica ed inglese alle colonie od ex-colonie inglesi e francesi. Chissà quante migliaia di copie di questo volume sono oggi distribuite sui tavoli delle Ambasciate e delle agenzie commerciali di tutto il mondo, libro pratico, accessibile a tutti ma nello stesso tempo antologia della geografia industriale e commerciale tedesca.

Nella prima parte abbiamo gli indici alfabetici di 30 mila prodotti creati in Germania dalle industrie con riferimento numerico ad uno dei 42 gruppi industriali che costituiscono la grossa parte centrale del volume dove accanto ad ogni voce merceologica — tradotta in 4 lingue — c'è la ditta germanica esportatrice, il suo indirizzo, la sua città, i prodotti che esporta. Nella terza parte si trovano i 20 mila nomi di ditte, individuati non solo con indirizzo ma anche — si noti — con numero telefonico e numero del servizio di telescrivente di cui si servono.

Il volto economico della Germania è quello che predomina ed assorbe ogni moto dell'anima tedesca di oggi, più ancora della «Wiedervereinigung», della riunificazione, che pur restando una rivendicazione patriottica e politica inalterabile, cede il passo di fronte al potente «ritorno» della ricostruzione. Lontanissimo è il volto militare e quello politico. Com'era fatale per un Paese dove tutto è sistema, la vita del singolo lavoratore e quella sindacale e politica, rimane plasmata da questa ansia di ripresa che tende a determinare una nuova condizione sociale: la trasformazione di tutto il proletariato in borghesia, la differenziazione sociale solo per gerarchie di funzioni, di retribuzioni e di cultura. Il lavoratore industriale tedesco di ogni grado sta infatti diventando azionista, compra le azioni della sua fabbrica assumendo la duplice figura di salariato e di capitalista, fusione originale che elimina i termini dell'utopistica lotta di classe e acconsente alla Germania di non possedere un partito comunista e di scoraggiare quindi un ritorno nazista.

Idea di un'Europa unita a parte, l'opinione pubblica tedesca è fortemente apolitica, disciplinatamente governativa anche se indifferente all'ideologia su cui poggia il governo a cui obbedisce. La catarsi in cui è caduta dopo la tremenda sconfitta e dopo lo «choc» violento della conoscenza retrospettiva di una politica di guerra compiuta con strumenti spesso umanamente inaccettabili, non è ancora finita e l'«anima tedesca», «a pezzi», fra un passato irripresentabile ed un avvenire non ancora definibile, si è staccata e separata dalla «volontà tedesca» rimasta integra e dal suo pragmatismo pieno di risorse.

Se si potesse fare un ardito paragone si direbbe che la Germania di oggi è sullo stampo di Rommel, il più grande tattico dell'ultimo secolo, l'inventore di una vita improvvisata giorno per giorno sul campo di battaglia, in contrasto con tutto l'«Apparat» dello Stato maggiore germanico metodico e operante su schemi fissi.

Per ritornare al nostro annuario dell'industria tedesca di esportazione vorremmo che le migliaia e migliaia di ditte e di prodotti tedeschi, con chiare marche e precisi indirizzi in esso riportati, attraesse l'interesse degli operatori di Trieste, di questa testa di ponte fra l'Europa centrale ed il mondo, di questo porto che soltanto nella restituita annessione con la madrepatria può svolgere una mirabile opera di collegamento con la produzione tedesca, diventare una grande piazza di esportazione e di importazione per la Germania. Attraverso quelle vie di comunicazione aeree, stradali e ferroviarie che il nostro Paese ci potenzierà per fungere — come Genova — da grande porto nazionale ed europeo per riportare l'economia ed il lavoro italiani — dominati da leggi e circostanze assai più difficili che non quelli tedeschi — sui mercati di tutto il mondo.

CONCLUSO IL PROCESSO CONTRO SILVANO MANTOVANI

Tre anni e undici mesi al «gangster» dell'altipiano

Sono state concesse le attenuanti della seminfermità mentale

Silvano Mantovani, il cosiddetto «gangster dell'altipiano» che oltre a rubacchiare qua e là forniva verso modico compenso notiziole di carattere militare ad emissari dello spionaggio jugoslavo, è stato condannato a tre anni e undici mesi di reclusione nonchè 27 mila lire di multa per furto continuato e pluriaggravato, calunnia e corruzione di cittadino da parte dello straniero. Inoltre dovrà scontare gli otto mesi precedentemente inflittigli dal Tribunale per furto e rimasti finora sospesi condizionalmente.

Questa la sentenza pronunciata ieri alle 13.50 dalla Corte di Assise, la quale, dissentendo dalle conclusioni della perizia psichiatrica di cui abbiamo dato notizia ieri — e che ritiene l'imputato perfettamente sano di mente se pur amorale e socialmente pericoloso — ha concesso al giovane la seminfermità mentale e le attenuanti del danno lieve e generiche. Degli altri due imputati chiamati entrambi a rispondere di ricettazione, il Matiak — deceduto com'è noto qualche anno fa a Capodisaria — ha avuto naturalmente una dichiarazione di estinzione di reato per morte; mentre il Bresciani è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

In precedenza, prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio, aveva parlato il difensore del maggiore imputato, avvocato Berton, battendosi per una assoluzione del suo patrocinato dai reati più gravi e in subordine per l'applicazione della seminfermità mentale; formula quest'ultima che come abbiamo visto è stata presa in considerazione dalla Corte. «Se il Mantovani ha rubato — ha detto il difensore — e se ha fornito agli jugoslavi notizie comunque sempre di scarsissimo rilievo e tali che chiunque avrebbe potuto procurarsi, egli lo ha fatto soprattutto per fame e perchè rimasto orfano, privo di mezzi e di una volontà equilibratrice». Il difensore, dopo aver polemizzato con il perito d'ufficio, rivelando numerosi episodi che dimostrerebbero la anormalità del giovane di Opicina, ha infine ricordato come il processo abbia avuto inizio, almeno per la sua parte più grave, quella relativa allo spionaggio, dalle stesse rivelazioni del Mantovani; il quale, sganciatosi spontaneamente dagli emissari stranieri, altrettanto spontaneamente informò la polizia ed ammise i propri addebiti. «E' stata una vicenda — ha concluso l'avv. Berton — iniziatasi con la fame e conclusasi con una spontanea confessione».

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P. M. Pascoli; difesa Berton (per Mantovani) e Strudthoff (per Bresciani).

Alunni licenziati e ammessi nelle scuole cittadine

La presidenza della *Scuola media di Viale dei Campi Elisi* comunica che gli esami di prima sessione si sono conclusi con i seguenti risultati:

Ammessi con media nove: Belli Daniela, Coccia Paola, Franco Barbara, Goldflam Nadia, Leghissa Marina, Lescovelli Ida Emanuela, Petti Luciana, de Reya Cristina, Zaccolo Daniela.

Ammessi con media otto: Apollonio Alessandro, Bundi Erika, Cappel Giorgio, Comandini Livia, Corso Franco, Danese Anna, Deluca Franco, Dubini Fabio, Fabbretti Rita, Favretto Giorgio, Fonda Lorenzo, Frankfurter Michele, Fruet Giovanna, Giadrossi Gianfranco, Goldstein Marcello, Gombani Gianna, Gordini Serena, Iapoce Stefania, Cobal Roberto, Lodolo Sergio, Marassi Paolo, Merluzzi Giuliana, Mestre Luisa, Muhlberg Eviana, Orlandi Fabrizio, Pauluzzi Clara, Petracco Giorgio, Pisani Fabio, Rocco Graziella, Romagnoli Renata, Saksida Rossella, Silla Serena, Simonetti Tiziana, Sodomaco Gianfranco, Stagnaro Pietro, Steindler Livio, Suzzi Silvana, Tommasi Mauro, Ukovich Walter, Venturini Silvia, Visintini Sergio, Zannier Giuliano, Zornada Alice, Zuppello Luigi.

Ammessi con media inferiore a otto: Adami Paolo, Agatini Franca, Alemanno Laura, Amadi Doretta, Ambroso Orietta, Barbieri Lucilla, Baselli Claudia, Batic Boris, Belletti Gioia, Benevoli Fulvio, Benucci Otello, Bergamini M. Rita, Bianco-Miserocchi Livio, Bidussi Roberto, Braico Roberto, Bruni Renato, Buttignoni Gianni, Cessari Barbara, Costanzo Mario, Del Ross Roberto, Dentato Angela, Derossi Claudio, Drioli Ario, Fantuzzi Aldo, Generali Luciano, Giglio Giulio, Grego Maria Clara, Gregori Bruno, Kalik Marino, Kristof Luisa, Levi Giorgio, Longhi Dario, Malossi Mario, Malusà Guido, Mamolo Gabriella, Martinolli Mario, Micheli Magda, Muciaccia Francesco, Olenik Claudio, Ongaro Chiara, Pagani Claudio, Pierobon Francesco, Radici Graziano, Sagues Fulvio, Sagues Renzo, Scheidler Sergio, de Stauber Riccardo, Terdoslavich Giuseppe, Trani Ariella, Trevisan Giusto, Turri Giorgio, Umek Paolo, Vatta Roberto, Venturini Eliana, Venuti Serena, Vidotto Sergio, Viezzoli Claudio, Zollia Fabio, Zorzenon Adriano, Zumbo Antonio.

Licenziati con media otto: Delise Flora, Kucich Bruno, di Manzano Daria, Tamaro Franco, Casseier Livia, Poli Mario, Dozzo Carlo, Pirnetti Annarosa, Petri Marina.

Licenziati con media sette: Brunner Elena, Gardina Maria, Grandi M. Luisa, Guli Flavia, Basa Marisa, Depangher Mariella, Minio Marina, Pertot Laura, Piccinini Fulvio, Sambo Gianantonio, Pesle Livio, De Petris Aligi, Sperco Giovanni, Steidler Piero, Gherbaz Flavia, Milanese Fulvia, Susan Livio, Vianelli Silvestra, Zennaro Carlo, Bertasso Ornella, Colussi Mariorita, Danieli Fulvia, Grassilli Licia, Kosmazh Luisa, Mastrogiacomo Maria Rosa, Menon Ariella, Pellizzola Marina, Peretti Eliana, Rosso Enzapaola, Amoroso Gustavo, De Francesco Guido, Feola Dario, Fonda Dario, Nesiin Roberto, Rozbowski Rodolfo.

Licenziati con media inferiore a sette: Cavicchi Pia Serena, Ongaro Giuliano, Samero Luciano, Sulligoi Gianna, Dressi Lidia, Fabbri Maria, Iapoce Francesca, Manfreda Bruno, Marzari Gian Luigi, Monego M. Grazia, Piemonti Licia, Ravalico Silvano, Saksida Anita, Tedaldi Mario, Vuk Gianfranco, Baf Severino, Del Fabbro Franco, Kozmann Paolo, Rugo Roberto, Saba Marco, Schiavon Antonio, Zanini Giovanni, Calegari Marisa, De Giovanni Antonio, Lipizer Claudia, Lucia Rosina, Magris Giorgio, Perticone Annibale, Pisani Ermanna, Zafnik Bruno, Zetto Luciana, Pupis Franca, Voltolina Silva, Basso Enrico, Cozzolino Michelangelo, Drioli Ennio, Levi Maurizio, Liveris Paolo, Ottochian Mario, Steno Tullio, Valle Roberto.

SEGNALAZIONI

Il lettore Alessandro Brunner Muratti non si è accontentato delle spiegazioni ricevute a proposito del mutamento delle targhe delle automobili, ed ha perfettamente ragione. Molti lettori continuano a scriverci su questo argomento e non lo fanno certo per eccesso di pignoleria, ma solo per amore di chiarezza e precisione. E' infatti assurdo pensare che per il cambio di una targa si debbano impiegare quasi tre mesi. Oltretutto alcuni cittadini necessitano della targa nuova per buoni motivi e avendo fatto la richiesta di sostituzione bene in tempo non si adattano all'idea di vedere la loro pratica impastoiata dalla burocrazia. Cosa accadrà a fine anno quando la validità delle vecchie targhe starà per scadere e le richieste per quelle nuove saranno molto più numerose? Ecco comunque la lettera, documentata del signor Alessandro Brunner Muratti: «Mi dispiace dover ritornare sulla nota polemica riguardante il cambio delle targhe degli autoveicoli, ma non posso che confermare di aver presentato la domanda di sostituzione il 28-3-1957 (come risulta dall'acclusa Specifica Diritti e Spese dell'A.C.T.), e non il 27-4-1957. L'avviso per il ritiro della targa nuova, datato 19-6-1957, mi è giunto il 21 u. s. e cioè dopo 85 giorni, quindi ben oltre i 40 giorni. Un tanto per la precisione».

Ci scrive un gruppo di profughi degli alberghi, quelli che con il recente provvedimento dell'autorità prefettizia stanno per essere trasferiti negli alloggi per loro approntati a Opicina. I profughi ci espongono i motivi per cui ritengono tale provvedimento contrario ai loro interessi. «Ognuno ha il diritto sacrosanto di avere una casa e ognuno di noi non l'ha lasciata per capriccio. Perchè nessuno si immedesima nelle nostre privazioni e rinunce? Non è possibile dare almeno una camera per ogni gruppo familiare, grande o piccolo che sia? Se non è possibile che ci lascino almeno dove siamo, e dove giorno per giorno abbiamo tirato avanti, almeno con l'illusione di essere in una situazione provvisoria. Ora non ci resta nemmeno questa illusione. Perchè non si fanno delle case semplici, senza pretese...». Hanno ragione, gli esuli, quando dicono che non sono responsabili di quanto è successo, nè della loro situazione. La tragedia che si protrae di anno in anno sorge appunto dal fatto che hanno ragione di invocare il loro diritto alla casa; non loro soltanto, ma tanti altri cittadini, a Trieste e nell'Italia tutta, che non hanno una casa o che, avendola, sono improvvisamente costretti a lasciarla. Hanno tutti ragione e non diremmo che nessuno sia capace di immedesimarsi in simili situazioni e comprenderne tutta la grave drammaticità. Ma non basta il diritto ad avere, occorrono anche i mezzi; e quelli stessi che comprendono e compatiscono troppo spesso non hanno i mezzi sufficienti per accontentare tutti. Lo sgombero degli alberghi è stato deciso in considerazione di necessità superiori, alle quali è interessata l'intera vita della città e che non potevano restare più oltre neglette. Lo erano state già per troppo tempo, per necessità contingenti; ma la normalità doveva pur riprendere il suo corso. In cambio degli alberghi gli alloggi a Opicina non sono un peggioramento, l'abbiamo detto più volte nel nostro giornale, e a ragion veduta. Ai profughi resta l'inconveniente di non poter restare più in città, in pieno centro. Ma ci sono molti, moltissimi triestini, che qui dimorano da decenni, e non hanno la possibilità di avere una casa in pieno centro. Quasi tutti i nuovi alloggi sono in posizione periferica, ma non per capriccio, no; per necessità intrinseche dello sviluppo cittadino, alle quali nessuno può sottrarsi. C'è invece un punto della lettera di questi profughi, in cui ci sembra che il diritto umano possa essere conciliato con i mezzi a disposizione: quello che riguarda la coabitazione. A Villa Carsia, com'è noto, le stanze vengono date interamente ai gruppi familiari di almeno tre persone, mentre le coppie devono dividerle con un'altra persona o un'altra coppia. Questo è stato deciso in considerazione al limitato numero di vani in rapporto alle necessità immediate. Ma crediamo ancora che una deroga possa esser ammessa, almeno per questi casi in cui non si possano trovare parenti per cui la coabitazione sia facile. Vogliamo dire che le autorità potrebbero studiare il modo di assicurare una stanza anche alle coppie singole nei casi in cui si tratti di persone anziane o ammalate o comunque bisognose di attenzioni particolari, anche se così facendo il numero delle persone che il villaggio potrà ospitare diminuirà un poco. Vuol dire che i programmi di liberazione di alcuni alloggi d'emergenza in città subiranno un lieve ritardo; crediamo che la cosa sia sopportabile in cambio di una più soddisfacente sistemazione e preghiamo le autorità competenti a studiare la possibilità di soddisfare questa richiesta. Quanto alla definitività o provvisorietà dei nuovi alloggi, già in alcuni nostri articoli abbiamo esposto qualche perplessità in merito; non perchè Villa Carsia possa veramente costituire qualcosa di definitivo, ma perchè del definitivo può avere qualche aspetto esteriore e influire perciò negativamente sullo stato d'animo dei suoi abitanti, come questa lettera infatti conferma. Qui soltanto la comprensione dei profughi può migliorare la situazione; la loro comprensione del desiderio delle nostre autorità a creare anche nel provvisorio qualcosa di meglio e più sicuro delle solite baracche. Con che, nella sostanza, la natura provvisoria di alloggi sul tipo di Villa Carsia resta però indiscutibilmente immutata.

«L'arte di vendere»

DICIOTTO NORME: POI TUTTO È FACILISSIMO

Secondo i manuali per apprendere l'arte di vendere, una delle diciotto norme essenziali, e forse la più importante, è questa: avere una aspetto sempre piacevole, anche se si deve vendere una cassa da morto.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suo molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toletta.

1876-1957

81 anni di esperienza a favore della clientela

1876-1957

81 anni di immutata fiducia della clientela

1876-1957

81 anni di continui perfezionamenti a favore della clientela

ecco cosa sono oggi i magazzini

Beltrame

acquistate

con fiducia nei negozi di quella grande organizzazione dell'abbigliamento che è

Beltrame

Trieste, corso Italia

Roma
Udine
Gorizia

CRONACHE SPORTIVE

UN'ALTRA FRENETICA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

Il regionale Trochut primo con 15' di vantaggio sul grosso

Nencini sventa due violenti attacchi e Defilippis supera una crisi - La beneficiata dei comprimari - Brillante prova di Baffi

Metz, 2

Nencini ha sventato oggi due volte un nuovo attacco sferratogli in massa dai francesi: la prima volta a Rocroi, dopo che Marcel Bidot aveva portato in testa nientemeno che otto dei suoi dieci corridori (Anquetil, Bauvin, Bouver, Bergaud, Darrigade, Mahe, Stablinski e Forestier). Nencini è andato da solo a riprendere tutti esibendo una condizione più soddisfacente di ieri; poi, al primo controllo rifornimento di Sedan, il toscano è ripartito di nuovo alla caccia di un gruppetto in fuga comprendente Baffi, Bauvin, Bouvet, Graf e qualche altro. Bidot è stato costretto a fermare Bouvet e nelle retrovie ha mobilitato tutti i suoi per dare la caccia al nostro corridore. Questo significa che Nencini è temuto dai francesi. E se questi non gli lasciano muovere un dito una ragione deve pur esserci.

Con il ritorno del caldo e delle belle strade asfaltate, il toscano è sembrato nuovamente ben disposto e oggi, come abbiamo detto, ha rintuzzato personalmente gli attacchi dei più diretti avversari.

«Se non mi muovevo — ha dichiarato all'arrivo — si ripeteva la stessa identica storia di ieri. Ho fatto quel lungo tentativo dopo Sedan non tanto con l'intenzione di ricongiungermi al gruppetto in fuga, dove era anche Baffi, quanto per dimostrare a Bidot che non c'è soltanto lui a comandare la corsa e a tenere in mano i fili dei corridori. Ho visto anche che Bidot è rimasto più spaventato di quanto non credessi, e questo forse ci insegnerà ad attaccare in futuro con decisione».

Baffi è stato oggi in tutte le fughe, non esclusa quella che l'ha portato al traguardo di Metz in buona posizione per disputare la vittoriosa volata per il quinto posto. Baffi ha detto una cosa molto interessante. Questa: i francesi sorvegliano solo gli italiani. Lasciano scappare i regionali, i belgi, gli olandesi, ma non noi. «Oggi — ha dichiarato Baffi — sono stato sempre in testa alla corsa, ho tirato anche quando gli altri non volevano. Il risultato è che sono arrivato tra i primi: ma ho anche visto come sia duro lottare contro una simile coalizione».

«Cosa ne pensa dei francesi, Bidot fa bene o fa male a spremerli così?».

«Ignoro la loro condizione. Al momento attuale è molto difficile batterli, ed io per rosicchiare qualche minuto devo dare l'anima. Ma non si può correre tutto il Tour da matti come loro».

Binda si è mostrato d'accordo con Nencini ripetendoci pressappoco quanto detto da Baffi. «Quando uno o due tricolori francesi partono, l'unico modo è di inarcare la schiena e di pigiare sui pedali. E' il primo minuto che è sempre tragico: gli altri poi scivolano via fino a scavare distacchi impressionanti. Ma è questione di un attimo. Ho detto ai ragazzi di pedalare sempre tra i primi del gruppo, è questo l'unico modo per contrastare i tentativi pericolosi. Ha visto Baffi oggi? E ha visto Nencini? E' grazie a loro se tra i primi non erano clienti di riguardo».

Nino Defilippis ha avuto due crisi piuttosto gravi, la prima a Rocroi e la seconda subito dopo il rifornimento di Sedan. Sembra che il «Cit» prediliga, per ora, le città storiche per far parlare di sè, anche se i suoi tifosi erano abituati a vederlo vincere in Francia e non a pedalare in fondo al gruppo. Per fortuna, nel momento di maggior sconforto, Defilippis ha trovato la commovente assistenza di Tognaccini, di Baroni, e di Pintarelli che non gli hanno lesinato spinte e... bottigliette d'acqua; un po' quello che ieri fece Keteleer con De Bruyne.

Defilippis non era tuttavia oggi nelle pessime condizioni del belga, tanto è vero che ci rispose con una certa lucidità a Rocroi quando gli chiedemmo qualche ragguaglio. Egli risentiva in sostanza della tappa di ieri e della lunga, forsennata rincorsa sui «pavés» del Nerd. E' comprensibile che tappe del genere, per chi non v'è abituto come gli italiani, debbano lasciare il segno. Tuttavia il piemontese — dopo averci fatto seriamente spaventare a Sedan, allorchè con il sacchetto dei cibi a tracolla, mostrava di disinteressarsi completamente della corsa — ha avuto un gagliardo finale ed è riuscito a ricongiungersi definitivamente con il gruppo che non camminava ad andatura proibitiva. Un grosso pericolo scampato.

Il Tour è una corsa che lascia il segno, e bisogna stare attenti. Defilippis ha oggi sfiorato il ritiro a causa dell'attacco di Charleroi, e i suoi bravi compagni l'hanno recuperato, ma a prezzo di notevoli sacrifici. Lo stesso potrebbe naturalmente accadere anche ad altri, soprattutto agli uomini di Marcel Bidot, che, presentemente, sembrano fatti di ferro.

Ottantasei sono i corridori che prendono il via per la sesta tappa. L'inizio è rapido. Sullo spunto d'un attacco di Anglade, si forma un gruppo di testa di 23 corridori fra cui gli italiani Nencini e Baffi, la maglia gialla Anquetil e altri fr. i migliori come Bauvin, Forestier, Darrigade, Bahamontes, De Bruyne, Schellenberg e Janssens. Al 42.o km. questo gruppo ha circa mezzo minuto di vantaggio; ma poco dopo si forma un raggruppamento generale. Subito dopo Trochut, con alla ruota Bouvet, scatta e ben presto si affilano dietro i due anche Bauvin, Mahé, Baffi, Anzile e Christian. I sette si riuniscono all'uscita di Rocroi (59 km.) e il gruppo è a 1'15". Alcuni chilometri più avanti Nencini, Dotto, Tosato, Piet Van Est, Padovan e Stablinski partono alla loro caccia e li raggiungono al 75.o km.

Ma Bouvet e Stablinski sono fatti rallentare da Bidot che preferisce ch'essi attendano il gruppo per mettersi agli ordini di Anquetil. Restano al comando undici corridori con 50 secondi di vantaggio. Anche Mahé rallenta e attende il gruppo e a Charleville (87 km.) i fuggitivi sono ripresi e si riforma un imponente gruppo.

A Menzières, Anzile e Mahé tentano l'avventura. Ma, in tre gruppi, ventuno corridori li raggiungono. Fra questi sono Astrua e Baffi e, fra i migliori, De Bruyne, Bobet, Stablinski, Forestier, Trochut, Queheille; a Sedan (109 km.) questi corridori hanno 1'50" su Clerici e 2'30" sul gruppo. Ma, poco a poco, il ritardo del gruppo diminuisce e al 133.o km. anche questo tentativo ha fine. Tuttavia Defilippis, che aveva subito una foratura ed era rientrato con notevole sforzo, sembra ora in difficoltà. A Fromy (137 km.), mentre Defilippis è staccato e perde 1'45" sul gruppo, Bertolo, Trochut, Lauredi e Prossart prendono il volo. Questa sarà la fuga buona. Defilippis, bene aiutato da Pintarelli riesce a riprendere il gruppo.

Lauredi e i suoi compagni fuggono come levrieri. A Montmedy (153 km.) hanno già cinque minuti di vantaggio sul gruppo, e lo portano a 10'55" al 165 km., a 15' a Longuyon (178 km.), e a 16'50" al 190 km. Sono corridori che non hanno pretese per la classifica generale e gli assi li lasciano andare, senza reagire. Soltanto verso la fine della tappa Baffi, Mahé e Rohrbach riescono a saltare avanti al gruppo.

Fra i fuggitivi Trochut ha la meglio su Groussard, Bertolo e Lauredi. Le altre piazze d'onore vanno a Baffi, Mahé, Rohrbach e Christian. Il gruppo, che Darrigade batte in volata, arriva con oltre 14' di ritardo.

Il caldo, la fatica e il furore della gara moltiplicano gli incidenti al Tour: qui la peggio è toccata al belga Janssens

ORDINE D'ARRIVO

1) TROCHUT (S.O.) in 6,29'54" con l'abb. 6,28'54" media km. 38,163
2) Groussard (O.) . . 6,29'54" con l'abb. 6,29'24"
3) Bertolo (N.E.C.) . . »
4) Lauredi (S.E.) . . »
5) Baffi (It.) . . . . . 6,39'39"
6) Mahé (Fr.) . . . . . »
7) Rohrbach (N.E.C.) . »
8) Christian (Sv.) . . 6,44'07"
9) Darrigade (Fr.) . . 6,44'31"
10) De Bruyne (Be.) . »
11) Thomin (O.) . . . »
12) Wim Van Est (Ol.) »
13) Baroni (It.) . . . »

e col tempo di Darrigade il grosso comprendente gli italiani Astrua, Defilippis, Nencini, Padovan, Pintarelli, Tognaccini, Tosato.

Arrivati fuori tempo massimo in 7,15'04": Van Geneugden (Be.), Annaert (N.E.C.), Graczyk (N.E.C.). Non è partito Gibanel (S.O.).

Classifica per squadre

1) FRANCIA	in ore 97,29'40"
2) Ovest	98,11'26"
3) Italia	98,18'16"
4) Svizzera	98,20'10"
5) Olanda	98,22'24"
6) Belgio	98,22'51"
7) Ile de France	98,29'52"
8) Nord-Est-Centro	98,32'03"
9) Sud-Ovest	98,34'16"
10) Sud-Est	98,40'48"
11) Spagna	98,59'04"
12) Lussemb.-Mista	99,54'22"

Classifica generale

1) ANQUETIL (Fr.)	32,42'03"
2) Janssens (Be.)	a 1'01"
3) Forestier (Fr.)	a 3'17"
4) Privat (Fr.)	a 3'29"
5) Schellemberg (Sv.)	a 4'09"
6) Walkowiak (Fr.)	a 4'22"
7) Picot (O.)	a 5'40"
8) Thomin (O.)	a 5'46"
9) Bauvin (Fr.)	a 5'54"
10) J. Bobet (Ile)	a 6'26"
11) Barone (Ile)	a 8'17"
12) Christian (Sv.)	a 8'29"
13) De Groot (Ol.)	a 8'41"
14) Bahamontes (Sp.)	a 9'18"
15) Astrua (It.)	a 9'39"
16) Dotto (S.E.)	a 10'00"
17) Defilippis (It.)	a 10'35"
18) Lauredi (S.E.)	a 10'39"
19) Nencini (It.)	a 11'13"
20) Bober (Ile)	a 12'29"
21) Clerici (Sv.)	a 14'41"
24) Adriaenssens (Be.)	a 15'18"
28) De Bruyne (Be.)	a 19'26"
31) Baffi (It.)	a 19'37"
36) Padovan (It.)	a 23'07"

L'oriundo d'Inghilterra

Forse Marchi alla Juventus

Londra, 2

L'acquisto del mediano laterale Tony Marchi da parte di una società italiana (forse la Juventus) sembra oggi probabile. Gigi Peronace, che ha parlato ieri col presidente del Tottenham Hotspurs cui l'oriundo italiano appartiene, si recherà alla sede della società. Tony Marchi, che si trova attualmente in vacanza in una località del Jersey, ha dichiarato di essere pronto a partire se lo «spurs» gli darà il permesso.

Questa sera Peronace ha cenato con Alec Stock, l'allenatore del Leyton Orient richiesto dalla Roma, e col presidente della società inglese, che non gli ha concesso — almeno finora — il permesso di trasferimento. La continuazione degli incontri (ce ne è stato uno anche ieri) lascia pensare che il Leyton possa ritornare sul divieto opposto alla partenza del suo allenatore.

La sezione tennis del locale Centro Sportivo Universitario rende noto che col 10 luglio saranno nuovamente disponibili i campi di tennis, già usati nel mese scorso da tutti gli studenti universitari. Gli interessati sono invitati a volersi urgentemente rivolgere alla segreteria del Centro per eventuali iscrizioni e prenotazioni.

SI VA PREPARANDO LA SQUADRA DELLA S.G.T.

Primi cesti a Trieste dell'americano Montgomery

Ottima impressione - Steffè operato di menisco - L'odierna seduta del direttivo

Rich Montgomery, neo cestista biancoceleste, ha fatto ieri sera la conoscenza dei suoi nuovi compagni di squadra nel corso di una breve seduta di allenamento svolta nella palestra della Ginnastica. L'americano, lontano da tempo dai campi di gioco, ha limitato la sua attività a pochi minuti, destando tuttavia ottima impressione nei tecnici presenti. La sua preparazione avrà inizio con una certa regolarità fra breve, secondo un piano già predisposto dai dirigenti la sezione cestistica. Esso prevede un addestramento parziale di tutti i componenti la prima squadra, allo scopo di portarli ad un notevole grado di affiatamento fin dalle prime partite di campionato.

L'annunciata partita di allenamento fra la Ginnastica e la Nazionale dei ferrovieri non avrà luogo stasera. Alla base di questa sospensione sta probabilmente il mancato accordo sulla scelta del campo di gara ma soprattutto la indisponibilità imprevista di alcuni giocatori biancocelesti. La presentazione di Montgomery e dello udinese Cescutti ai locali tifosi della pallacanestro è quindi rinviata ad altra occasione. Si parla dell'organizzazione di un torneo, cui dovrebbero partecipare le migliori squadre della regione.

In questi giorni è stato operato al menisco, dal prof. Urban, il giocatore Mario Steffè. Già all'inizio dello scorso campionato il capodistriano aveva risentito gravi disturbi all'articolazione, tanto che il suo rendimento ne aveva risentito in diverse circostanze. Poichè l'intervento si era reso indispensabile, Steffè vi si è assoggettato di buon grado, per avere la certezza di essere a disposizione della squadra all'inizio della nuova stagione. Le sue condizioni attuali sono soddisfacenti; l'esito dell'intervento è stato infatti felice.

Questa sera, come già annunciato, si riunisce il direttivo della Ginnastica Triestina per esaminare i termini dell'abbinamento della propria sezione cestistica con la Stock. A conclusione della seduta sarà diramato un comunicato ufficiale.

Oggi in discussione il regolamento professionale

Milano, 2

I delegati delle società delle tre serie, torneranno a riunirsi domani presso la sede della FIGC. Giovedì mattina si terrà poi l'assemblea generale straordinaria della Lega nazionale, cui verranno sottoposti i punti del nuovo progetto di regolamento professionale rimasti insoluti nella riunione di giugno. I punti in questione riguardano i titoli 1, 4, 5 e 6 del progetto di riforma ossia «Le società e la Lega nazionale; i giocatori e gli altri tesserati professionisti; sanzioni disciplinari e reclami».

Rugby Trieste. Oggi, alle 18.30, solito allenamento settimanale sul campo di S. Luigi.

NELLE ACQUE DI OSLO LE «REGATE DEL GIUBILEO»

Sorrentino dell'Adriaco vince al timone di «Aretusa»

Un norvegese e un danese nella sua scia

Hankoe (Norvegia), 2

Le «Regate del Giubileo» di Oslo sono state vinte dalle imbarcazioni italiane, svizzere e svedesi. Sergio Sorrentino dell'Adriaco di Trieste si è aggiudicato la vittoria nella categoria «dragoni» con la sua «Aretusa», seguito dal norvegese Thor Thorvaldsen con la «Junior» e dal danese Ole Bernsten al timone di «Tip».

Nella categoria sei metri, la vittoria è andata allo svizzero Pierre Bigar, che pilotava la sua «Astrée», mentre nella classe metri 5.50 la prova è stata vinta dalla imbarcazione «Rush V» pilotata dallo svedese Lars Thoern.

Questa è l'ora dei giuliani

«Pino», il simpatico nostromo dell'Yacht Club Adriaco di Trieste, è stato costretto questi giorni sobbarcarsi un'aggiunta straordinaria al suo normale lavoro.

Da qualche mattina infatti sulle terrazze del Circolo, garrisce gioioso, a festeggiare vittorie, il «gran pavese».

L'«Aretusa», il dragone affidato dall'USVI (Unione Società Veliche Italiane) all'Adriaco di Trieste, al comando di Sergio Sorrentino, e con equipaggio i due forti atleti della «Società della Vela Oscar Cosulich» di Monfalcone, Annibale Pellaschier e Sergio Trevisan, imitando l'amico Straulino, socio ad honorem del nostro Adriaco, sta facendo razzia di coppe lassù, nella baia di Kiel. Quotidiani telegrammi dell'avv. Pangrazi, presidente dell'Adriaco e rappresentante dell'USVI a questa importante rassegna velica, annunciano alla direzione del Circolo la conquista di sempre nuovi allori.

✶

Dopo un inizio incerto nella «Marblehead Trophy», osteggiato pure da una condotta non puramente sportiva da parte di numerosi concorrenti, l'«Aretusa» ora si è ripresa, e... chi la ferma più? La coppa Felca, la coppa Woge, importantissimi trofei della vela tedesca, verranno in breve ad arricchire le già capaci vetrine dell'Adriaco.

Finito questo importante ciclo di regate, l'«Aretusa» si è portato più su, in Norvegia, a Hankoe alla «Coppa d'oro». Un raduno questo, equivalente ad un campionato mondiale della classe «dragoni».

I vecchi lupi di questi fiordi, loro tanto familiari, aspettavano con il dente avvelenato questi nostri unici valorosi rappresentanti che vanno sfidargli nelle loro tane. «Mastbroock» vale a dire «che ti si spezzi l'albero» è questo lo augurio che fanno da quelle parti.

✶

All'augurio tutt'altro che galante ieri Sergio Sorrentino, come si riferisce in questa stessa pagina, ha dato una prima risposta.

Gran pavese pure per la stella «Nababbo III» del dott. Danelon, con equipaggio il giovane allievo dell'Adriaco, Giorgio Berger, vittoriosa alle regate di Viareggio.

Queste regate di Viareggio hanno costituito, a breve distanza di tempo, una specie di prova generale dei campionati italiani «stelle», che si svolgeranno per la prima volta quest'anno dal 6 al 10 luglio a Marina di Massa, organizzate dal giovane e già fiorente Circolo Appuano della Vela.

Il regolamento di questi campionati prevede la partecipazione di una «stella» per flotta; la vincente della propria flotta sociale. Per la flotta di Trieste pertanto gareggerà il «Nababbo III», l'ex «Asterope» di Tito Nordio.

✶

Lo stormo dei beccaccini della Sacchetta, Yacht Club Adriaco e Soc. Triestina della Vela, ha fatto man bassa, sabato e domenica alle regate di Marina di Ravenna. Meriterebbero veramente un premio speciale questi nostri giovanissimi. Caricati venerdì sera su dei camion assieme ai loro «beccaccini», arrivati a Marina di Ravenna verso il mezzogiorno del sabato dopo nemmeno due ore dall'arrivo partecipavano alla prima prova in programma. Come detto, hanno fatto man bassa. Su un lotto di una trentina di concorrenti si sono piazzati: 1) «Brioni» della Soc. Triestina della Vela, con Braut-Crecicchi, 2) «Hazel» dell'Adriaco con la giovane Marina Taraboochia e barba Marino, 3) «Medolin» pure dello Adriaco con Silla-Duci Paulin, 4) «Argo» sempre dell'Adriaco con al comando il giovanissimo proprietario, Fulvio Benussi; e poi via, via «Lassapur», «Barbanera» della Soc. Triestina della Vela.

Sono queste appunto le prove che devono interessare particolarmente le direzioni sportive dei nostri circoli.

Queste «buttade» di giovani e giovanissimi. Lo sport della vela italiana ha sempre, e più che mai bisogno della giovane linfa di queste nostre regioni.

G. P.

Il trotto a Montebello

S'inizia domani il ciclo «notturno»

Il ciclo estivo di corse al trotto all'Ippodromo di Montebello, che prevede riunioni notturne sotto la luce artificiale si aprirà domani sera alle 20.30. Quest'anno le serali del trotto si svolgeranno ogni giovedì ed ogni domenica. Durante il mese di luglio, in occasione dei doppi concorsi Totip, al giovedì ed alla domenica, tutti i convegni triestini, avranno sempre al centro del programma le competizioni incluse in questo totalizzatore. Corse con partenti molto numerosi e quindi sicuramente spettacolari.

Due di queste competizioni tengono cartello nel programma di domani sera. Si tratta del Premio delle Spighe, per la classe massima, alla pari sulla distanza dei 1700 metri, con dodici partenti e del Premio del Grano, che si svolgerà pure sulla breve distanza ma vedrà due «quattro anni», West End e Mister Clyde, avvantaggiati di venti metri sui dieci anziani, situati al secondo nastro.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	x 2
QUARTA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2 x
2.o arrivato	x 1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x

GRAZIE A UN GOL DI GRATTON

A Mosca la Fiorentina pareggia con la Dynamo (1-1)

Mosca, 2

Allo stadio «Lenin», di fronte a 70 mila spettatori, le squadre della Dynamo e della Fiorentina hanno dato vita ad un incontro interessante ed a tratti anche pregevole. Sono i moscoviti che attaccano inizialmente con una serie di azioni veloci e ben costruite. La superiorità della Dynamo si concreta al 6' con una rete di ottima fattura: dopo uno scambio a metà campo, il centravanti Mamiedov si porta sul lato sinistro e poi centra diagonalmente, interviene Fedosov che precede l'intervento di Sarti e mette in rete. La squadra moscovita insiste nei suoi attacchi, ma perde consecutivamente tre buone occasioni per aumentare il vantaggio. E' quindi la volta della Fiorentina a contrattaccare con decisione, Taccola, Montuori e Gratton sono sostenuti efficacemente dalla mediana. La squadra italiana raggiunge il pareggio allo scadere del primo tempo per merito di Gratton con un gran tiro da notevole distanza che si infila nell'angolo basso sinistro.

La supremazia della Fiorentina si accentua nella ripresa. Il portiere moscovita compie ottimi interventi su numerose incursioni degli attaccanti italiani, ma il punteggio non muta. Al fischio finale dell'arbitro austriaco Seipelt i giocatori delle due squadre si abbracciano, mentre la folla prorompe in uno scrosciante e prolungato applauso. La Dynamo ha battuto cinque calci d'angolo, tre la Fiorentina. La giornata è stata allietata da un caldo sole.

Ben delineata è stata la fisionomia dell'incontro. Ad un primo tempo in cui hanno avuto buon giuoco l'intraprendenza e la coesione della squadra moscovita, ha fatto riscontro una ripresa in cui la Fiorentina ha messo in luce le sue migliori doti tecniche e stilistiche. Più massiccio è stato il giuoco della Dynamo, più lineare quello degli italiani. Alcuni commentatori hanno detto che, se l'incontro fosse durato 15 o 20 minuti in più, la squadra di Bernardini avrebbe sicuramente vinto. Nel complesso il gioco è stato duro e tenace, soprattutto nel secondo tempo, ma è sempre rimasto entro i limiti della correttezza. I migliori giocatori italiani sono stati i componenti della difesa, Taccola e Montuori; fra i moscoviti si sono fatti valere il portiere Jascin ed i terzini.

Il 5 luglio la Fiorentina incontrerà lo Spartak di Mosca.

DYNAMO: Jascin; Kesariev, Kutznesov; Sokolov, Krijevski, Sariov; Sciabrov, Fedosov, Mamiedov, Mamikin, Rijkin.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan; Segato; Carpanesi, Montuori, Taccola, Gratton, Bizzarri.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4,** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.
In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

APPROFITTATE! Alla Fiera di Trieste lo stand persiano espone finissimi tappeti a prezzi di réclame. Attira l'attenzione del pubblico per la rarità della scelta e l'occasione dei prezzi. Sottoportico delle Nazioni. 23154 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE cameriere, prestaservizi, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, tel. 96816. 65652 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI tuttofare famiglia piccola cercasi. Indirizzo UPI 65783 B.
PRESTASERVIZI brave per coniugi cercansi prontamente, 20.000 mensili. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 46285 B
RAGAZZA brava prestaservizi cercasi. Corso Garibaldi 11 - I, Emili. 46289 B
TRATTORIA via del Santo 63, Padova, cerca ragazza maggiorenne tutto fare pratica cucina. Tel. 27953. 5936 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 46281 C
A. PITTORE stanze cucine; verniciature prezzi familiari. Telefono 56225. 46642 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 46304 C
IMPIANTI contabili, tenuta libri, paghe, previdenze, lavori ufficio, assume esperto ragioniere mezza giornata, singole ore. Telefonare 97306. 65800 C
IMPIEGATO 19.enne conoscenza francese, arabo, dattilografia offresi per qualsiasi occupazione. Cassetta 46283 C UPI.
INFERMIERA con referenze offresi notti ore, massaggi. Telefono 97409. 46292 C
MURATORE offresi qualsiasi riparazione in malta; piastrelle e tetti. Via Udine 1, telefono 30361. 46284 C
PITTORE stanze cucine appartamenti; coloriture olio, smalto, offresi. Telef. 57280. 46256 C
PITTORI di appartamenti - stanze - cucine; verniciatura mobili offronsi. Telef. 21483. 23142 C
SIGNORA praticissima assistenza ammalati offresi. Telefonare 41481, dalle 12-15. 46286 C
SIGNORINA 18.enne con licenza magistrale, conoscenza tre lingue, offresi impiegata oppure commessa. Indirizzo UPI 46267 C.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46253 CC
ESTETICA: assicuriamo perfezione cure obesità, celluliti, facciali, figura, caduta capelli. Consultateci gratuitamente. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos», Bagno Romano. Telefono 90119. 46301 CC
TAPPETI riparazioni accuratissime, lavatura vegetale, pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 23154 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA cameriere, età 15-16 cercasi. Presentarsi Bar Stern, via Carducci 18, ore 18. 1737 D
APPRENDISTA alimentari 15 anni cercasi. Crociferi 5. 65785 D

(Continua in 8.a pagina)

Soggiorni individuali **U. T. A. T.** — BIGLIETTI AUTOSERVIZI per tutte le località della montagna. Prenotazioni presso gli uffici U.T.A.T — ALTO ADIGE - CARNIA - CADORE - DOLOMITI

BIGLIETTI AUTOSERVIZI RISERVA STANZE per VILLEGGIATURE — **CIT** — Piazza Unità n. 6 Tel. 24-793, 24-796 — Stazione Autolinee: Piazza Libertà Telefono 24-006

CARNIA

FORNI DI SOPRA m. 907 - Alta Carnia, sotto le Dolomiti, Salubre, amena, ridente località dotata di tutti i servizi. Alb., pens. 350 appart. ammobiliati moderni - Informaz.: Azienda Autonoma Soggiorno, tel. 5
Albergo EDELWEISS Nuoviss. costruz., posizione tranquilla vicino ai boschi. Moderna completa attrezz., verande, dancing Telef 24. Pens. bassa stag. (giugno e sett.) L. 1650 tutto compreso

RAVASCLETTO m. 950 - ALPI CARNICHE Incantevole tranquillo soggiorno. Alberghi, pensioni, seggiovia. Informaz.: Azienda Autonoma di Soggiorno
Albergo VALCALDA Posizione centrale - Ogni moderno comfort - Soggiorno, terrazze - Autorimessa
Albergo BELLAVISTA Posizione incantevole. Attrezzatura moderna, ogni comfort. Trattamento familiare, ottima cucina

ARTA - PIANO D'ARTA m. 580 - Ideale soggiorno in un'incantevole vallata. Terme idrosolforose, 18 alberghi e locande, 40 appartam., 146 affittacam. Tennis, dancing, cinema, campo sport. Autocorr. da e per tutte le destinaz. Informaz.: «Pro Loco Arta e Piano d'Arta», sede in Arta (Carnia), tel. 802

PAULARO (m. 690) **Albergo IMPERO** Nel cuore della valle: ampliato, moderna attrezzatura, acqua corr., garage, terrazze, bagno, ottimo trattam., cucina scelta, biliardo, ping-pong. Tel. 6

PESARIIS CARNIA — metri 800 — Posizione incantevole — Alberghi, pensioni, appartamenti Informazioni: ASSOCIAZIONE PRO LOCO

VALCANALE

TARVISIO Il soggiorno estivo preferito nell'Alta Valcanale - Monti, laghi, seggiovia, tennis, ...le vacanze più belle. Informaz.: Azienda Autonoma Soggiorno, via Roma, tel 55
Alb. Rist. TRIESTE Propr. Teppan. Rinnovato, posizione tranquilla. Prezzi pensioni convenienti

MALBORGHETTO (m. 721) **Alb. VILLA GRAZIA** Tel. 9 - Posiz. incant., attrezzatura modernissa. Ristorante, Bar - Pension. con trattam. fam.

VALBRUNA (m. 807) **Casa ALPINA** La più bella posizione delle Alpi Giulie. Soggiorni settimanali, programmi e informazioni: CAI, via Rossetti 15, Trieste, telefono n. 93-329

DOLOMITI

SAPPADA (m. 1250-1700) vi offre una organizzazione turistico-alberghiera di primo piano. Trenta alberghi e pensioni, 300 ville e appartam. d'affitto. 2 seggiovie. Campi di tennis. Sentieri segnati. Cinema, serate danzanti. Autoserv. giornalieri da Trieste, Gorizia, Cortina, Monfalcone, Udine, Lignano Sabbiadoro. Informazioni: Azienda Soggiorno, telefono 28; Ufficio viaggi UTAT, Borgata Palù, telefono 50

PIEVE DI CADORE metri 900 Centro di soggiorno modernamente attrezzato. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria - Informazioni: Azienda Soggiorno, telefono 22-34 Pieve
Hotel PROGRESSO - Rinomato e confort. ambiente. Sconti giugno e settembre - Telefono 31-38

DOMEGGE m. 800 - Stazione climatica estiva ed invernale. Alberghi, pensioni, appartamenti. Sports e pesca sul lago. Completa attrezzatura turistica. Autolinee dirette con Trieste ed Udine - Informazioni: Uff. Turistico, tel. 60

AURONZO e MISURINA La «spiaggia delle Dolomiti» (metri 900) Stabilimento bagni - Canottieri «Bucintoro» Tennis - 25 agosto: Camp. Ital. Fuoribordo — La «perla delle Dolomiti» (m. 1800) - Grande stagione di pesca alla trota 15 giugno - 15 settembre - Tennis - Meraviglioso scenario
41 ALBERGHI - 650 APPART. - AUTOBUS URBANO - MANIFESTAZ. BISETTIMANALI
AURONZO: ALBERGO AURORA 1.o apertura — HOTEL CENTRALE Nuova gestione — ALBERGO RISTORANTE «PAVIA»

«VAL COMELICO» 900-1400 m. s. m Dolomiti - Alto Cadore - La Svizzera Italiana
50 ALBERGHI E PENSIONI — 500 APPARTAMENTI
Informazioni: Azienda Soggiorno VAL COMELICO in Santo Stefano Cadore, telef. 43, ed Uffici periferici PADOLA, DOSOLEDO, CANDIDE, DANTA, SAN NICOLO', SAN PIETRO

CALALZO m. 806 - Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea F.S., Dolomiti ed autoservizi. Alberghi, pens., appartam. di ogni categoria. Informaz.: Assoc. Turistica

VALLE DI CADORE m. 840 - Zona incantevole. Alberghi, pensioni, appartamenti. Informaz. PRO LOCO

S. VIGILIO DI MAREBBE m. 1201 - Collegam. autoserv. diretti Trieste, Nuova strada. Attrezzatura turistica moderna, trattam. ottimo. Pianoro accogliente tranquillo fra prati, boschi e montagne - Informazioni: PRO LOCO, telefono 297
Hotel POSTA Attrezz. modernissima, ogni comfort. Prezzi speciali per giugno e settembre: L. 1500 per persona tutto compreso!
Rifugio FANES m. 2100 Sogg. alta montagna giugno-settembre, 50 letti, termos, luce. Serv. autojeep da S. Vigilio e Cortina Inform. Rifugio «Fanes», Marebbe

VIGO DI CADORE m. 951 - Laggio m. 947, Pelos m. 785, Pinià m 800. Incant. soggiorno estivo. Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi, pens., appartam. Informaz.: PRO LOCO. Vigo, telefono n 4

BORCA DI CADORE m. 942 - Alberghi, appart., ville - Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: PRO LOCO, telef. 113

Fiemme-Fassa

ALLEGHE - ROCCA PIETORE m. 1000-1100 Lago di Alleghe - Pesca, pattinaggio, cine, tennis, tutta la moderna attrezz. turistica. Per sciatori: rapidissimi servizi pullman sulla nuova strada diretta Passo Fedaia - Marmolada! Informazioni: Azienda Soggiorno Alleghe, telefono 27
Alb. REGINA D'ITALIA Tel. 2 - Acqua corrente calda e fredda - Villeggiatura salutare, riposante - Trattamento familiare

PREDAZZO Per la Vostra villeggiatura estiva chiedete listini preventivi prezzi di Alberghi, Pensioni, Appartamenti, all'AZIENDA di SOGGIORNO PREDAZZO (Trento)

LORENZAGO metri 900 Sopra il lago Cadore - Alberghi, ville, pens., appart. Boschi, tennis, pallacanestro, dancing, campo sport. Informaz Pro Loco, tel. 924

MOENA VAL DI FASSA metri 1200 80 alberghi e pens., 500 appartam. Cine, dancing, seggiovia. Unica località delle Dolomiti di Fassa servita da TV. Autolinee dirette. - Inform.: Azienda Sogg., t. 122

per le Vostre Vacanze AUTOSERVIZI **U.s.a.**
★ Trieste - Sappada - Dobbiaco - Bressanone
★ Trieste - Brunico - Corvara - Colfosco
★ Trieste - San Candido - Vipiteno - Innsbruck
★ Trieste - Trento - Bolzano - Merano
★ Trieste - Arta - Treppo Carnico - Ravascletto

AGORDINO

FRASSENÈ (Agordo) m 1082 - Propr. **Alb. POSTA** A. De Marco Autorim., acqua corr. bagni. Posta e telegr. interni Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo - Telefono 8

CANAZEI Val di Fassa **Alb. ALLA ROSA** Telef. 7 Tutti i comfort moderni. Speciali agevolaz. per bassa stag.: giugno pens. 1600-1800

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALL'ASSEMBLEA FRANCESE LA RATIFICA DEI TRATTATI DI ROMA

L'Europa nascerà a Parigi ma non senza molti dubbi

Il dibattito a Palazzo Borbone si è iniziato con due note negative Nessuno dubita però che il Governo avrà alla fine la maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Il dibattito dell'Assemblea francese sul Mercato comune e sull'Euratom è cominciato oggi, alle tre e mezzo del pomeriggio. L'importanza storica dell'avvenimento non ha impedito che si cominciasse con un rilancio di dubbi sui trattati di Roma, dubbi che hanno anche originato il loro buon colpo di scena quando la commissione parlamentare della difesa ha fatto sapere che — dopo molti dubbi — aveva adottato il rapporto fattole da Pierre Andre, il quale è ostile al Mercato comune e all'Euratom. Ma non è stata la sola nota negativa. I repubblicani di De Gaulle — riunitisi in una sala di Palazzo Borbone — hanno deciso e fatto sapere che voteranno contro all'unanimità.

Si comincia con questi rilievi un po' pessimistici, solo per dare un'idea di quanti problemi agiti in Francia la costituzione dell'Europa. Questa discussione — che è stata subito battezzata «discussione fiume», perchè prima di affrontare l'argomento in pieno si dovranno ascoltare i rapporti di ben diciotto commissioni (tutte favorevoli, meno, come si è detto, quella della difesa), e ne avremo fino a domani sera — rivela dunque non solo la divisione degli animi, ma anche quella degli interessi: e, seppure ormai appare certo che l'Europa compirà il suo primo passo a Parigi, ciò che inquieta il Governo di Bourges-Maunoury non è tanto il voto, quanto la proporzione della maggioranza, proprio perchè la Francia è il primo paese dei sei ad approvare l'unità economica e la comunità delle energie. Una maggioranza esigua potrebbe significare più una acquiescenza verso una condizione di fatto che una libera e ben determinata scelta per il futuro del Paese.

Comunque sia, la vittoria del Governo è certa e si prevede che i deputati che parleranno a cominciare da giovedì (finora nove oratori si sono già iscritti per prendere la parola) porteranno, nella loro maggioranza, acqua al mulino del giovane Premier. Si può dire che il dibattito si è aperto con questa voce di certezza: infatti, i primi oratori sono stati i relatori della commissione degli esteri, che si sono dichiarati largamente favorevoli sia al Mercato comune (sul quale ha parlato Savary) sia all'Euratom (sul quale si è espresso July).

Con il pronunciamento della commissione della difesa e del gruppo dei repubblicani sociali (cioè i gollisti) è venuta chiarendosi la situazione generale. Infatti ormai gli schieramenti sono definiti: democristiani, socialisti e il gruppo repubblicano di sinistra voteranno a favore, i comunisti, i pugiadisti e i gollisti saranno contro, i radicali seguaci di Mendes-France (in tutto forse una ventina) sono contrari ai trattati e con loro lo sono certi moderati che temono soprattutto gli effetti del Mercato comune su talune industrie francesi che possono soffrire la concorrenza dei prodotti di altri Paesi (ma, anche in questo caso, non più di venti dovrebbero essere i «no» alle urne). Resta così, in mano alla maggioranza dei moderati e dei vari gruppi di radicali la decisione di offrire un voto consistente o un voto che si potrebbe definire «di stima» a Bourges e all'Europa. Lo scarto dei voti dipenderà dalle influenze che codesti deputati potranno subire: ma potranno variare da sessanta a quaranta in favore del Governo.

Un gesto da molti temuto e da alcuni auspicato non è stato compiuto oggi a Parigi dove è arrivato De Gaulle. Si è pensato che il generale avrebbe potuto fare una dichiarazione, prima della apertura della seduta alla Camera, tale da poter turbare anche di più gli animi e suscettibile di far modificare atteggiamenti già presi e sicuri per il Governo. Ma saggiamente De Gaulle ha taciuto.

Poichè egli non approva la idea dei trattati di Roma, ci si chiede: perchè ha taciuto? Forse perchè la battaglia europea di Parigi non è stata spostata su un terreno bruciante e non ha suscitato gli allarmi che invece destò la CED: e pertanto un intervento di De Gaulle non sarebbe stato giustificato per l'opinione pubblica in generale. Forse perchè De Gaulle vede il Mercato comune e l'Euratom come un aspetto del totale problema francese che implica per lui il «posto» della Francia nella globale politica dell'Europa e dell'Africa.

E non è da escludere, anche, che egli abbia pensato che se dovesse tornare un giorno al potere, poichè lo farebbe a condizione che la Francia si metta sulla strada che egli vuole, i trattati verrebbero se non a cadere almeno ad essere riveduti o messi in naftalina. In questo caso: perchè — egli potrebbe essersi detto — fare tanto baccano, quando potrei ottenere risultati migliori con il silenzio?

Sono ipotesi, queste: ma non appartengono al regno delle assurdità. E' proprio perchè non sono assurde che i deputati dell'Assemblea, votando i trattati europei, pensano in quale misura essi potranno influire sulla politica interna della Francia: infatti, la ratifica porta come logica conseguenza uno sforzo collettivo nazionale notevole per la Francia, se in realtà essa vuole rispettare gli impegni che sta per sottoscrivere. Questo sforzo deve farlo in modo che l'economia francese si adegui alla concorrenza degli altri sei paesi, in tutti i campi. Proprio oggi scrive il «Monde»: «Occorre una riforma del regime: i socialisti e i democristiani potranno a questo solo patto fare l'Europa, senza disfare la Francia».

S. T.

Somerset Maugham a Milano

Milano, 2

E' stato di passaggio a Milano il noto scrittore inglese William Somerset Maugham, che sta compiendo un viaggio attraverso l'Europa. Maughan è impegnato attualmente nella stesura di un lavoro autobiografico. Malgrado gli ottantatrè anni, lo scrittore è vigoroso e per nulla affaticato del viaggio che sta per concludere. Lo accompagna un segretario. Maugham parla bene l'italiano.

LE IRREGOLARITA' NEI CONCORSI DELLA RAI-TV

ALL'INIZIO IL DAVANZO CREDETTE IN UNO SCHERZO

Come il commerciante triestino scoperse l'imbroglio Finora quattro arrestati tra cui un impiegato della Rai

Torino, 2

Le irregolarità nel sorteggio delle automobili per i concorsi RAI-TV di «Radiofortuna» e «Telefortuna» hanno destato una profonda impressione in tutta Italia. La notizia interessa tutti gli abbonati e si potrebbe dire che ognuno di essi, di ogni città o paese, del Nord e del Sud, si ritiene defraudato, sempre che lo scandalo abbia quelle proporzioni che le indagini di Genova gli attribuiscono. Si parlava stamane di 200 vetture illecitamente assegnate. Per ora consta che si abbia la prova soltanto di un paio di vetture, una «Appia» e una «600».

In questa città sono stati arrestati due macellai, Gaetano Queirolo, cinquantenne, con negozio in piazza Netturno 9 rosso, e Mario Maggi, di 45 anni, con negozio in via Piave 26 rosso. Questa notte a Torino sono stati arrestati il dott. Giuseppe Ruggiero, di 40 anni, abitante in via Garibaldi 23, addetto alla direzione RAI della propaganda e sviluppo della radio e della televisione, e suo cognato Davide Tiscornia.

Di ora in ora si attendono nuovi sviluppi soprattutto per chiarire il meccanismo che permetteva al dott. Ruggiero di truccare i concorsi. Per assegnare l'auto era necessario procedere a due estrazioni. Negli uffici di via Arsenale 41 venivano assegnati ai libretti di abbonamento dei numeri convenzionali, al fine di evitare di imbussolare i complessi numeri dei libretti composti da cifre e da lettere. Di tutti i numeri convenzionali se ne estraevano tre. Tra questi tre la scelta del vincitore avveniva pubblicamente, e la estrazione era teletrasmessa.

Le irregolarità potevano avvenire quando al numero convenzionale, anzichè assegnare il libretto corrispondente, si assegnava il libretto della persona complice. I concorsi riguardavano sia i nuovi abbonati sia i vecchi abbonati.

Il dott. Ruggiero aveva dei complici a Torino e fuori Torino. Uno di costoro era il macellaio Queirolo di Genova.

Il Queirolo aveva proposto una «Appia» al collega Maggi quando questi aveva acquistato nel luglio 1956 un televisore. Il libretto di abbonamento fu intestato alla moglie e la donna si vide assegnare l'automobile come era stato promesso. Il Queirolo ripetè l'offerta ai primi di giugno di quest'anno al commerciante triestino Lucio Davanzo, che si trovava a Genova per motivi della sua attività. Il Davanzo credette che fosse uno scherzo e disse che accettava: quando potè constatare che invece era una proposta ben seria, si allarmò e chiese consiglio ad un avvocato e a un commercialista di Genova per sapere come comportarsi.

Costoro scrissero una lettera alla direzione RAI di Torino per lamentarsi delle cose non chiare che avvenivano nei concorsi a premi e chiedere un risarcimento danni a favore del loro cliente e pregare che la direzione concedesse un colloquio.

ATROCE DELITTO IN UNA VIA DI CATANIA

UCCIDE LA MOGLIE CON VENTI RASOIATE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Catania, 2

Un atroce delitto è avvenuto stamane, verso le ore 8.15 a Catania. Una donna di ventuno anni — Maria Carmela Miseria — è stata aggredita a rasoiate dal marito, il bracciante Francesco Unavò, in via Piombai, e colpita con oltre venti colpi. Ricoverata moribonda all'ospedale è spirata dopo l'intervento con cui i chirurghi avevano tentato di strapparla alla morte.

Fra la donna ed il marito non correvano da tempo buoni rapporti, e frequenti litigi e scenate avevano caratterizzato la vita coniugale dei due subito dopo avvenuto il loro matrimonio che risale a due anni or sono. Stamane un'altra lite è improvvisamente esplosa fra i due coniugi e si è conclusa tragicamente. Nel corso dell'acceso diverbio, che si ritiene sia avvenuto per banalissimi motivi di gelosia, l'uomo ha estratto dalla tasca un affilato rasoio ed ha aggredito la moglie colpendola ripetutamente. Quindi egli si è dato alla fuga, scomparendo nel dedalo di viuzze del quartiere e rendendosi irreperibile. Infatti gli agenti del commissariato Duomo prontamente intervenuti non hanno trovato traccia alcuna del feritore e nessuno dei pochi presenti che avevano assistito alla fulminea scena e che non avevano potuto far niente per intervenire o, perlomeno, per fermare l'uomo, ha potuto riferire particolari sufficienti che potessero aiutare la Polizia a rintracciarlo.

La donna, intanto, veniva subito soccorsa e trasportata con un'auto all'ospedale dove immediatamente i sanitari constatavano da un primo esame la gravità delle ferite di cui alcune — molto profonde — interessavano organi vitali, e decidevano di sottoporre la poveretta a laparatomia. Ma l'intervento chirurgico, deciso di urgenza dai medici, a causa delle condizioni disperate della ferita non riusciva a salvare la giovane donna.

Aldo Magnano

La nuova 500 Fiat presentata al Presidente del Consiglio Zoli nei giardini del Viminale

IL MONDO GEOFISICO IN STATO DI ALLARME

Tre grosse esplosioni sconvolgono il Sole

Da ogni paese gli scienziati studiano lo strano fenomeno

Roma, 2

Con un messaggio di 55 cifre (il codice concordato dal centro mondiale dell'anno geofisico internazionale), la telescrivente dell'ufficio centrale italiano dell'AGI ha trasmesso stamani al Centro europeo che ha sede all'Aja i particolari di tre nuove esplosioni solari, due delle quali di notevole intensità, captate alle 7.15 ora di Greenwich dagli strumenti dell'osservatorio astrofisico di Arcetri.

Dalla centrale olandese il messaggio cifrato è stato immediatamente ritrasmesso al centro mondiale di Fort Belvoir (Washington) che ha la responsabilità della proclamazione degli «alerts», cioè gli allarmi, e dei famosi «S.W.I.», vale a dire gli «intervalli mondiali speciali», stabiliti di volta in volta in base ai risultati dell'osservazione continua del sole e dei fenomeni magnetici e ionosferici.

Il mondo si trova da ieri, per quanto concerne i fenomeni studiati dall'A.G.I., in stato di allarme, in conseguenza della immane tempesta magnetica che ha salutato con singolare coincidenza l'inizio dell'anno geofisico. Sono state proprio le osservazioni compiute ad Arcetri (l'unico osservatorio italiano dotato di radiotelescopio) e tempestivamente ritrasmesse in telex da Roma all'Aja e quindi a Washington, che hanno determinato la proclamazione dell'«Intervallo mondiale speciale» contemporaneamente al quale si sono verificate in tutti i continenti le note perturbazioni nelle trasmissioni radio. Le segnalazioni eseguite dagli altri centri di osservazione sparsi nel mondo sono giunte a Fort Belvoir dopo quelle di Arcetri.

Anche l'osservatorio astrofisico di Arcetri ha intensificato la osservazione del sole, per tutta la mattinata di oggi, esattamente dalle 8 alle 13, l'astro è stato seguito dagli strumenti dell'osservatorio e dal radiotelescopio. Sono state rilevate nel sole tre zone: due molto attive in cui si notano brillamenti (la prima a sud-est e la seconda a nord-ovest) e un'altra zona al lembo (in posizione sud-ovest) che presenta una protuberanza denominata «Surd».

A distanza di pochi minuti e talvolta di frazioni di minuto gli scienziati di tutto il mondo vengono a conoscenza delle segnalazioni fatte da un osservatorio e pongono subito in funzione le delicate apparecchiature per iniziare a loro volta l'osservazione. Lo studio dei fenomeni solari, — che una influenza così determinante esercitano sulla vita quotidiana dell'uomo perchè sono ampiamente responsabili delle variazioni meteorologiche, e si ripercuotono quindi sull'andamento della agricoltura, della navigazione, delle radiodiffusioni, ecc. — non è naturalmente che uno degli aspetti e degli scopi dell'anno geofisico.

Le altre osservazioni, con conseguente raccolta di dati, riguardano il magnetismo terrestre, i sondaggi meteorologici e della ionosfera, le latitudini e longitudini stellari, i raggi cosmici e tutti i fenomeni relativi all'andamento dei ghiacciai, degli oceani, della gravità terrestre.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

... si, d'accordo... ma l'Aranciata S. Pellegrino è un'altra cosa!
SUCCO CONCENTRATO D'ARANCIA IN ACQUA S. PELLEGRINO

CONTABILE, conoscenza francese, inglese, tedesco e stenografia, possibilmente pratica legnami cerca Ditta esportazioni. Scrivere Cass. 65784 D UPI.
INDUSTRIA chimica cerca ingegnere elettrotecnico anche appena laureato per importante stabilimento Alta Italia. Dettagliare curriculum e pretese. Casella 216 N, SPI, Milano. 5926 D
MEZZALAVORANTE capace sarta donna cercasi. Gatteri 33, porta 15. 46271 D
PANTALONAIA cercasi. Telefono 44675. 65793 D
RAGAZZA volonterosa 15-16 anni cercasi per negozio frutta verdura. Via Beccaria 13.
STIRATRICI capaci a mano per vestiti cercansi. Tintoria Ziberna & C., via Monte Cengio 7, Trieste. 1736 D
14.ENNE apprendista fioraia cercasi. Coroneo 14. 46305 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTI; cucina; parte appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I.
CAMERA grandiosa vuota comodo cucina affittasi prontamente, mensilità anticipate. Telefono 39765. 46282 F
CAMERETTA mobiliata soleggiata affittasi donna. Piazza Vecchia 4-II (ex piazza Rosario). 46258 F
COMPAGNO stanza affittasi. Toti 2-III, porta 18, telefono 41697. 46225 F
MOBILIATA una persona ingresso scale affittasi. Pascoli 34-III, sinistra. 65792 F
MOBILIATA bagno telefono pressi Giardino pubblico affittasi distinto. Telefonare 91512.
MOBILIATA bagno telefono affittasi uno due amici. Genova 11-I, Bonetti. 46279 F
STANZE pianoterra indipendenti uso ufficio, magazzino ecc. affittansi. Raffineria n. 6, custode. 46297 F
VITTO alloggio offresi a pensionata, cambio lavori leggeri, coniugi anziani. Cassetta 46278 F UPI.

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA Enenkel. Esami riparazione qualsiasi Materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Trieste, Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 23170 G
BALLERETE prestissimo. Lezioni individuali collettive. Rivolgersi in segreteria via San Lazzaro 3, oppure via Ginnastica 20, Scuola Jessipowa. 46271 G
BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
ESAMI latino, matematica, italiano, inglese, tedesco, francese, fisica, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46255 G
RIPETIZIONI qualsiasi materia medie inferiori, superiori. Istituto «Battisti» Viale XX Settembre 24, telefono 96339.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CIONDOLO sterlina smarrito viale XX Settembre - Carducci - Barriera, mancia portandolo Colautti 10, Bari. 1235 H
SPILLA brillanti smarrita. Al rinvenitore mancia adeguata portando Caserma, Sani, via Cumano 5. 46222 H

BRACCIALETTO oro catena con piastrina Valnea - Guido smarrito iersera 21.15 tratto cine Massimo - cine Garibaldi. Compenso telefonando 43-253.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI bi-camere, tricamere, quattro camere, nuovi con spese e senza affittansi. Sannicolò 22-II, Amministrazione Stabili Failla. 46300 I
APPARTAMENTINI (parte) 1-2 camere accessori adatto sposi affittansi. Sannicolò 22-II, Amministraz. Stabili Failla.
APPARTAMENTINO paraggi Sonnino, stanza, cucinetta, accessori, 10.500 mensili, 120.000 spese, affittasi. Agenzia, Mazzini 22. 46296 I
APPARTAMENTI adatto sposi camera cucina affittasi. Indirizzo UPI 46300 I.
APPARTAMENTO vuoto mobiliato Barcola, 3 stanze, bagno, telefono affittasi. Cassetta 65791 I UPI.
APPARTAMENTO libero 4 stanze stanzino accessori giardino eventualmente garage affittasi, esclusi mediatori. Cassetta 65787 I UPI.
APPARTAMENTO ammezzato palazzina nuova, soleggiato, vista mare, grande salone, due stanze, stanzino, doppi servizi, cucina arredata, zola Carloalberto affittasi primo agosto lire 34.000. Visite mercoledì e sabato mattino previo appuntamento telefonico. Tel. 61249.
APPARTAMENTO signorile 3 camere poggiolo zona verde pronto ingresso affittasi 38.000. Cassetta 46263 I UPI.
APPARTAMENTO vuoto lussuoso; altro mobiliato, stanza vuota, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 46285 I
CHIOSCO calzolaio affittasi Coroneo 9. Informazioni Commerciale 13, ore 10-12. 46299 I
MAGAZZINO 100 mq., ufficio, telefono, compenso spese cederebbesi affittanza. Telefonare 31605. 46290 I
NEGOZIETTO centrale adatto articolo bambini, barbiere, oreficeria, colzature, modisteria cedesi 10.000 affitto, 700.000 compenso lavori. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46264 I
NEGOZIO via centralissima affittasi compensando spese. Telefonare 95362. 65794 I
QUARTIERINI soleggiati camera cucina, rimessi nuovo affittansi. Commerciale 13, portineria. 46298 I

M Vendite d' occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M
A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M
CARROZZELLA quasi nuova vendesi occasione. Milano 7-III, destra. 65796 M
CARROZZELLA doppio uso nuova vendesi occasione. Milano 7-III, destra. 65796 M
FRIGORIFERO piccolo efficiente vendesi occasione 20.000. Ventisettembre 67-III, destra. 65795 M
GHIACCIAIA seminuova materassi crine vendesi 1500. Bosco 12, magazzino. 46295 M
IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 46247 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 46279 NN
A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 46287 NN
A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 23485. 23158 NN
A.A.A. ATTENZIONE compero stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli e soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 46170 NN
PIANINO viennese vendesi rara occasione, via Docce 12 porta 14. 001 NN
CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 23149 NN
A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 23149 NN
CUCINA nuova ultimo tipo vendesi occasione. Via Galleria 7, falegname. 46274 NN
MATRIMONIALE panniforti 100.000; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 46259 NN
PIANINO moderno incrociato vendesi prezzo minimo. Indirizzo UPI 65797 NN.

P Rappr. piazzisti L. 25

ORGANO Ufficiale importante Ente Morale cerca persona già pratica pubblicità abbonamenti, ecc., alta provvigione; posti coperti. Scrivere referenziando Casella 243 A. SPI, Milano. 5924 P
PROPAGANDISTE giovani colte bella presenza. Presentarsi Albergo Istria, ore 15-16. 65790 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

GIARDINETTA «Ford» 1100 consumo 7% ultimo modello occasione vendesi. Concessionaria Cicerone 10. 65798 Q
«1100» A Fiat decapotabile motore appena revisionato gomme nuove vendesi occasione 220 mila. Visibile Garage Ausonia, via Cologna 20. 65789 Q
«500» C Belvedere 1952 unico proprietario, ottime condizioni vendesi. Telefonare giovedì n. 23419. 46302 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo, bene avviato cedesi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo: 9-12.30, 16-19.30. 46293 R
FORNO panetteria moderno avviatissimo cedesi 8.500.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46264 R
FRUTTAERBAGGI condominio vendesi causa malattia. Tel. 26574, ore 9-12. 65786 R
SIGNORA con piccolo capitale cerco; offro modesto impiego. Telefono 38719. 46271 R
TRATTORIA con giardino forte lavoro, vendo. Telef. 90677. 46270 R

S Case, ville, terreni L. 50

AGEP, Beccaria 13 - Bistanze, soggiorno, poggiolo, nuovo, fortissime facilitazioni vendonsi. 46275 S
AFFARONE: condominio esentasse, tristanze accessori mobiliato vendesi 3.800.000 causa trasferimento. Telef. 49757. 46277 S
APPARTAMENTI corso costruzione, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo: 9-12 - 16-19.30. 46293 S
APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, Rotonda del Boschetto, una stanza, accessori, riscaldamento centrale a nafta prenotansi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo: 9-12, 16-19.30. 46293 S
APPARTAMENTI corso costruzione, zona via Giulia, 2-3-4-5 stanze, bagno, poggioli, riscaldamento centrale a nafta vendonsi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo: 9-12, 16-19.30. 46293 S
APPARTAMENTI occupati tre stanze camerino paraggi Marconi vendonsi 1.450.000, pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46264 S
APPARTAMENTO zona panoramica 4 stanze bagno riscaldamento nafta garage giardino occasione vendesi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 46280 S
APPARTAMENTO condominio occupato centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, IV p., vendesi 1.300.000. Carli, San Maurizio 4. Orario estivo: 9-12.30 - 16-19.30. 46293 S
APPARTAMENTO condominio corso costruzione, paraggi Roiano, 3 stanze, cucina, accessori, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo: 9-12.30 - 16-19.30. 46293 S
APPARTAMENTO nuovo pronta entrata 3 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio vendesi 1.800.000 contanti saldo rateato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46264 S
CONDOMINI 2, uno libero, due stanze, cucina, accessori, 2 milioni vendonsi. Agenzia, Mazzini 22. 46296 S
FONDO quattrocinquecento mq. vicinanze filotranvia oppure città acquisto. Precisare paraggi, prezzo, eventuali facilitazioni. Cass. 46276 S UPI.
LOCALE occupato S. Giacomo 650.000; via Conti 850.000 vendonsi condizioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46264 S
MAGAZZINO con tre fori, cella frigorifera, corrente industriale, normale, acqua, luce gas, vasca in pietra, adatto deposito latticini e carni, vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo: 9-12.30, 16-19.30. 46293 S
SIGNORILI palazzina Cordaroli, 4 stanze, poggioli, vista mare, autorimessa, centraltermica, condizioni mutuo favorevolissime vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 46306 S
TERRENO mq. 350 Baiamonti-Crematorio possibilità costruzione capannone cedesi prezzo stima. Ind. UPI 46266 S.
TRISTANZE paraggi Rossetti 1.000.000 contanti rimanenza Aldisio. Altri pronti mutuo. S. Caterina 5, 10-12 - 18.20. 46273 S
VILLA bellissima via Besenghi adattabile due appartamenti; terreni località panoramica, vende Velicogna, Machiavelli n. 15. 65799 S
VILLETTA moderna Opicina tristanze, access., grande giardino, vendesi. Telefono 95982. 46303 S

T Villeggiature L. 50

LAGGIO Cadore - «Centrale». 1300 tutto compreso. Stanze acqua corrente. Telefonare n. 34316 - 34447. 46294 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.